

LAMEZIA TERME. I medici convenzionati del 118 avanzano ricorso al Tar

«Avviso pubblico da annullare»

Per i ricorrenti l'Asp di Catanzaro «preclude l'accesso alla dirigenza sanitaria»

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - E' "guerra" fra i medici convenzionati del 118 e l'Asp. In molti si sono dimessi per la decurtazione del trattamento economico e la richiesta dell'Asp di Catanzaro di recupero di un asserito indebito percepimento di indennità aggiuntive (ciò ha aperto una vertenza davanti al giudice del lavoro). Ora, gli stessi (20) medici convenzionati (assistiti dall'avvocato Antonio Pileggi), hanno anche avanzato ricorso al Tar chiedendo, previa sospensione cautelare anche monocratica, l'annullamento della delibera della commissione straordinaria dell'Asp n. 33 del 12 gennaio 2021, con la quale, in ottemperanza all'Atto di indirizzo n. 911 del 10.12.2020, è stato indetto un avviso pubblico, per titoli e colloquio, per la formazione di una graduatoria da utilizzare per il conferimento di incarichi a tempo determinato a personale con il profilo professionale di dirigente medico per il sistema emergenza/urgenza, nei termini e nelle modalità indicate nel bando, nonché l'avviso pubblico pubblicato sul Buro n. 8 del 22 gennaio 2021.

Secondi i medici convenzionati del 118 ricorrenti al Tar, «saranno assunti all'esito del suddetto concorso (la partecipazione al quale è preclusa ai medici convenzionati) dirigenti medici a tempo determinato chiamati a sostituire i medici convenzionati costretti a dimettersi, e, dunque, per colmare vuoti della pianta organica,



Un'ambulanza del servizio 118

e fronteggiare le esigenze strutturali di funzionamento del servizio».

Per i ricorrenti «i dirigenti medici neoassunti potranno beneficiare delle procedure di stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione in atto, precludendo l'accesso alla dirigenza sanitaria dei medici convenzionati a tempo indeterminato qui ricorrenti, nonostante vantino una rilevante anzianità di servizio e facessero affidamento sulla trasformazione del rapporto». E «per coprire i vuoti nella pianta organica del Suem 118 determinati dalle dimissioni di molti medici convenzionati (che solo così si sono potuti sottrarre ai gravissimi abusi perpetrati, ivi com-

presa l'indebita trattenuta), la gestione commissariale ha, dapprima, incaricato altri medici con "Avviso dinamico" (medici che paga quasi il doppio per ogni ora 18 di servizio, utilizzando, per garantire la normale operatività del servizio del Suem, i fondi stanziati per fare fronte alla emergenza Covid-19, provocando così un conclamato danno erariale) e poi ha indetto un Avviso pubblico per il conferimento di incarichi a tempo determinato a personale con il profilo professionale di dirigente medico da utilizzare per riempire i vuoti di organico causati dalle dimissioni dei medici convenzionati del 118».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ CATANZARO Costituito dai fautori dell'infrastruttura per spingere il Governo a vararla

Un intergruppo per il Ponte sullo Stretto

Ne fanno parte Iv, FdI e Lega. Nel documento unitario si rileva che sono stati investiti 4 miliardi

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - I fautori della costruzione del ponte sullo Stretto di Messina non mollano. Raddoppiano gli sforzi. Di più: fanno massa critica per spingere il governo a sopsarne la causa che, ormai, si perde nella notte dei tempi. Stretto di Messina S.p.A. in liquidazione è una società del gruppo Anas che ha la mission di progettare, realizzare e gestire il ponte sullo Stretto di Messina. È



Fulvia Caligiuri

stata costituita l'11 giugno 1981 (a seguito della legge istitutiva 1158/1971). Dal 1° ottobre 2007 è controllata da Anas e dal 2013 è stata posta in liquidazione (legge 221/2012). Ieri è stato creato un intergruppo formato da Italia Viva, Forza Italia e Lega. Ovvero, Renzi, Berlusconi e Salvini per sostenere la biblica idea. Con il ponte, adesso si eseguono le prove generali per una nuova, futura, configurazione politica? Questo si vedrà. Intanto

il novello intergruppo, che ha battezzato l'hashtag #PontesulloStretto, ha licenziato il seguente documento: "Nello spirito unitario che contraddistingue il governo Draghi, come Italia Viva, Forza Italia e Lega abbiamo deciso di condividere questa attività per dare un sostegno concreto alla ripresa dell'economia in un periodo in cui le idee devono riacquistare valore al di là di ideologie per il buon governo dell'Italia, ripartendo proprio dal cuore del Mediterraneo che, ancora una volta, si rivela fucina di innovazione e ispiratore del progresso". I parlamentari calabresi che hanno sottoscritto la nota sono: i forzisti Fulvia Caligiuri, Francesco Cannizzaro, Roberto Occhiuto e Marco Siclari, il leghista Domenico Furguele, i renziani Gelsomina Vono ed Ernesto Maggioro. Quest'ultimo ha aggiunto: «Un'alleanza finalizzata allo sviluppo infrastrutturale italiano partendo dal Meridione che, capovolgendo il paradigma, è inteso come espressione di potenzialità socio-economiche. Coinvolgendo diversi protagonisti della scena politica, caratterizzati da percorsi differenti ma animati da un'ambizione condivisa: riaprire il dibattito su alcune tematiche, con il contributo di esperti del settore e rivalutando i tanti progetti esistenti». Ma conviene fare un ponte

stretto di Messina? Quanto costerebbe? Quanti progetti sono stati fatti finora? Se lo è chiesto, a gennaio di quest'anno, la rivista "Economia Italia". Osservando, en passant: «Quasi 4 miliardi di euro investimenti, un ponte a campata unica di 3,5 chilometri: con la campata unica più lunga del mondo, ma sarà sicuro? Sarà conveniente e sarà solo un costo, oppure ci si potranno ricavare dei soldi dal passaggio di treni, auto, camion, motociclette? E se invece di un ponte si costruisse un tunnel sotto il livello del mare?». E ancora: «l'ex premier Conte il 3 giugno 2020 disse che vorrebbe riprendere il progetto e la costruzione di questo ponte. Gli antichi romani furono gli unici a fare un ponte sullo Stretto di Messina, lo fecero di barche di legno. Renzi disse che voleva fare un ponte sullo Stretto, Berlusconi prima di lui ed altre decine - forse centinaia - di politici italiani ne hanno parlato. Un'opera immensa, che costerebbe circa 4 miliardi di euro, che ci vorrebbero decine di anni da completare, un'opera sontuosa, stupenda per l'ingegno umano, ma sarà utile?». C'è anche da sottolineare che se non sarà costruito lo Stato deve pagare 300 milioni di euro di penale, perché il governo Berlusconi fece l'iter per costruirlo e ormai le imprese sono costituite.

■ CATANZARO Interrogazione al presidente Spirlì in vista delle regionali

«Garantire ai calabresi all'estero la possibilità di votare in sicurezza»

CATANZARO - Garantire ai calabresi fuori sede la possibilità di votare, in sicurezza, alle prossime elezioni regionali. È questo l'obiettivo di un'interrogazione che i consiglieri regionali del Pd Liberto Notarangelo e Luigi Tassone hanno indirizzato al presidente della Giunta regionale, Nino Spirlì, su input del Collettivo Peppe Valariotti che nei mesi scorsi ha promosso una petizione per sensibilizzare le istituzioni a promuovere la tutela del diritto di voto anche per gli studenti fuori sede che non possono rientrare nella propria residenza. C'è da ricordare che il Collettivo Valariotti è un think tank costituito, da calabresi ma non soltanto, con l'obiettivo di ricollocare la Calabria al centro di un orizzonte euro-mediterraneo. In questo senso, i giovani del Collettivo hanno voluto raccogliere l'eredità di Giuseppe Valariotti, militante politico comunista, insegnante,



Liberto Notarangelo

trucidato a Rosarno dalla 'Ndrangheta nel giugno del 1980.

Nell'interrogazione Tassone e Notarangelo evidenziano, in premessa, che «nelle precedenti elezioni regionali oltre la metà degli aventi diritto non ha partecipato al voto, consolidando la cronica tendenza di astensione dal procedimento democratico, e che una parte importante di essi è costituita da lavoratori e studenti fuori sede, di fatto limitati nella possibilità di

esercitare il diritto al voto». I due consiglieri del Pd, eletti nel collegio dell'Area centrale, ricordano che le elezioni regionali in Calabria sono state prima fissate il 14 febbraio e successivamente, in base al recente decreto legge 25/2021, sono state differite in una data tra il 15 settembre e il 15 ottobre, specificando che «il governo ha rivolto a tutti i cittadini numerose raccomandazioni al fine di far rispettare le norme di distanziamento sociale, evitando occasioni di assembramento sui mezzi pubblici, limitando il rientro di numerose persone in un periodo di tempo ristretto, con il rischio - osservano i due consiglieri regionali del Pd - di compromettere la possibilità dei calabresi fuori sede di esercitare il diritto al voto». Da qui l'interrogazione, con la quale Tassone e Notarangelo chiedono al presidente della Giunta regionale di sapere «se coerentemente all'indizione della

presuntà data delle elezioni, sono state predisposte azioni specifiche di gestione del flusso in entrata e se è stato condotto uno studio per stimare le dimensioni dello stesso; se sono al vaglio soluzioni per garantire ai cittadini calabresi l'esercizio del voto in osservanza delle norme di prevenzione; se è stata valutata la possibilità di chiedere al governo, al fine di evitare eventuali spostamenti tra regioni vista l'emergenza sanitaria, un'alternativa al voto di presenza».

TRIBUNALE DI CASTROVILLARI

Dettagli vendita, consultazione ordinanza avviso di vendita e perizia: www.tribunaledicastrovillari.it; www.astalegal.net; www.astimmobili.it oppure 848.800.581

Abitazioni e box

CASTROVILLARI (CS) - VIA DELL'ARTIGIANATO, 38 - LOTTO 1) APPARTAMENTO situato al piano primo, interno 1, scala A, composto da corridoio, disimpegno, ampio soggiorno pranzo, tre camere da letto, cucina, bagno, w.c., ripostiglio e due terrazzi. Prezzo base Euro 36.585,00. Offerta minima ai sensi dell'art.571, Il comma, c.p.c.: Euro 27.438,75. LOTTO 2) LOCALE CANTINA situato a piano terra, scala A, interno 3. Trattasi di due locali adibiti a cantina-deposito comunicanti tra loro a mezzo di vano finestra ma aventi due diversi ingressi. Prezzo base Euro 3.290,63. Offerta minima ai sensi dell'art.571, Il comma, c.p.c.: Euro 2.467,97. Vendita senza incanto 04/05/21 ore 16:00 Termine presentazione offerte: 03/05/21 ore 13:00. G.D. Dott. ssa Giuliana Gaudiano. Curatore Fallimentare Avv. Maria Francesca Straticò tel. 098121945. Rif. FALL 7/2002 CV748081

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

PUBBLIFASTI

0984.854042 • info@publfasti.it

CITTÀ METROPOLITANA Il sindaco convoca e parla ai dirigenti di Palazzo Alvaro

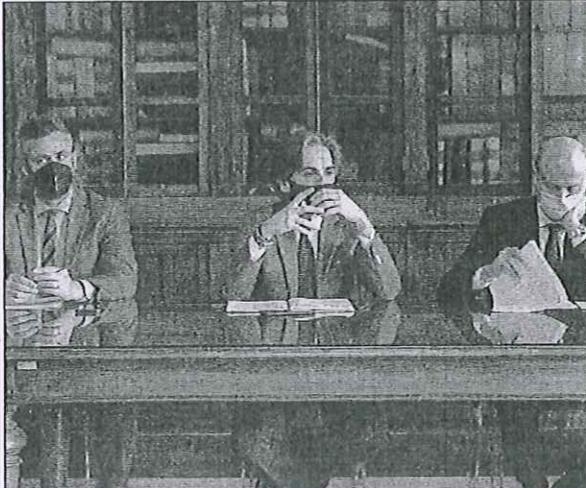
«Pronti per le sfide post-pandemia»

«Cogliere le chance degli strumenti di sviluppo come Recovery plan e Piano per Sud»

L'organizzazione strategica dell'Ente, la governance dei Settori di principale interesse, il rapporto sinergico tra il vertice politico e quello amministrativo, le attività necessarie da avviare o da implementare per cogliere in maniera proficua le opportunità fornite da strumenti di sviluppo come il Recovery plan, il Piano per il Sud, il Next Generation Eu, e i diversi piani di investimento comunitari, con l'obiettivo di realizzare infrastrutture, organizzare al meglio i servizi e dare un sostegno concreto al tessuto socioeconomico territoriale. Questi gli obiettivi strategici al centro del lungo incontro tenutosi quest'oggi a Palazzo Corrado Alvaro alla presenza del Sindaco Metropolitan Giuseppe Falcomatà, del Vice-sindaco con delega al Personale Armando Neri, del Direttore Generale Umberto Nucara, dei Consiglieri delegati e dei Dirigenti di tutti i Settori dell'Ente.

Una riunione di indirizzo che è servita a fare il punto sugli obiettivi strategici perseguiti dalla Città Metropolitana, «un Ente giovane, l'ultimo nato in ordine temporale sul territorio nazionale», ma «con grandi potenzialità di crescita», in termini di programmazione soprattutto, nel rapporto con il territorio, con i Comuni e con Enti sovraordinati, nella progettazione delle diverse linee di intervento che si avvarranno, già a partire dai prossimi mesi, di strumenti finanziari ingenti ed inediti, capaci di costituire un valore aggiunto decisivo, fondamentale per il rilancio dello sviluppo socio economico sull'intero territorio metropolitano.

«Viviamo una fase davvero importante, non solo per la vita dell'Ente ma soprattutto per lo stato di salute socioeconomico della nostra comunità. L'uscita dalla fase pandemica sarà fondamentale e costituirà il parametro di crescita sulla quale si misurerà nei prossimi anni lo sviluppo del nostro territorio - ha spiegato il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà - per questo è fondamentale che la Città Metropolitana sia pronta a cogliere le sfide che ci attendono. A cominciare dall'organizzazione dei Settori e dal rapporto tra l'indirizzo politico e l'apparato amministrativo, che ha il compito fondamentale di tradurre in atti la visione di sviluppo che i cittadini si attendono. Per questo - ha aggiunto il primo Cittadino - ho voluto organizzare l'incontro di quest'oggi, fornendo un indirizzo corale alle diverse componenti della macchina amministrativa, tutte ugualmente importanti ai fini del risultato complessivo, con l'obiettivo di avviare rapidamente e rendere sempre più proficuo il confronto con i responsabili politici, i Consiglieri delegati, che lavoreranno agli obiettivi condivisi. La nostra Città è recentemente entrata a far parte del gotha delle capitali europee con l'ingresso in Eurocities, la più grande ed autorevole organizzazione europea che raccoglie le municipalità storiche e più virtuose del nostro continente. Un ottimo auspicio - ha concluso il sindaco - che ci offre la dimensione delle enormi potenzialità e delle prospettive di sviluppo sulle quali stiamo lavorando. Obiettivi che però si raggiungono solo se la visione complessiva è chiara e se prevale il lavoro di squadra nel rapporto



Neri, Falcomatà e Nucara in conferenza a Palazzo Alvaro

tra gli attori politici ed i responsabili amministrativi».

Sulle stesse note le considerazioni espresse a margine della riunione dal Vicesindaco Metropolitan Armando Neri, che nel rivolgersi ai colleghi Consiglieri e ai Dirigenti dell'Ente ha messo in evidenza «l'approccio più corretto per un metodo di lavoro che si inserisce nel solco della collaborazione e del confronto proficuo, anche tra punti di vista differenti ma complementari, tra il vertice politico e quello amministrativo».

«Sta a noi - ha spiegato Neri - decidere i modi ed i tempi del nostro impegno. Ciascuno può soffermarsi nello svolgere il proprio compito o decidere di andare oltre, con l'obietti-

vo di lasciare il segno sui processi di sviluppo, di incidere in maniera profonda e definitiva sul futuro del nostro territorio, costruendo oggi, attraverso un lavoro corale faticoso e certosino, quello che sarà lo sviluppo di questa terra per i prossimi anni. Abbiamo a disposizione una serie di strumenti finanziari che dobbiamo saper utilizzare al meglio. L'ingresso della nostra Città Metropolitana in Eurocities ci dà la dimensione di queste sfide. La fase post pandemica da questo punto di vista può essere considerata un'opportunità. Ma lo sarà soltanto se ognuno, consapevole del proprio ruolo, saprà dare seguito agli obiettivi generali e all'attività di servizio nei confronti della nostra comunità».

Pullman contro lampione in piazza Indipendenza intervento vigili del Fuoco



Il tratto di piazza Indipendenza interessato dall'intervento dei vigili del fuoco (sotto)

Una squadra dei Vigili del Fuoco del Comando Provinciale di Reggio Calabria è intervenuta a Piazza Indipendenza, ieri pomeriggio a causa di un anomalo incidente che ha visto coinvolto un pullman di linea in sosta. Per cause in corso di accertamento da parte delle competenti autorità, il mezzo - si legge in un comunicato stampa - "libero dai freni e senza conducente, ha percorso una decina di metri in avanti finendo la propria corsa contro un lampione del lungomare non coinvolgendo passanti e auto". I Vigili del Fuoco interve-



nuti con un'autogru e un'autoscala hanno provveduto a mettere in sicurezza il palo stradale e l'area circostante.

EUROCITIES La soddisfazione dei consiglieri comunali di Sintesi Cardia e Malara

«Reggio al fianco delle grandi realtà europee»

Il gruppo consiliare di Palazzo SanGiorgio esalta l'ingresso della città nel prestigioso network europeo Per Reggio Calabria inizia un nuovo esaltante percorso di spessore e rilievo internazionale. Un'opportunità di crescita e di rilancio delle ambizioni del territorio metropolitano in chiave europea, moderna e innovativa. E' quanto affermano i consiglieri comunali Mario

Cardia e Marcontino Malara del gruppo "Sintesi" con riferimento all'adesione di Reggio Calabria a Eurocities, la rete comunitaria più importante delle città di medio-grandi dimensioni che ha sede a Bruxelles e che annovera quasi 200 città di 39 Paesi europei. «È importante rispondere, presente a questa nuova sfida - proseguono Cardia e Malara - perché il momento storico che

stiamo vivendo impone l'adozione di una strategia che guardi proprio alle relazioni, allo scambio di esperienze e buone pratiche e soprattutto ad una sempre più intensa attività di confronto con le istituzioni europee che a loro volta hanno il dovere di investire, da qui ai prossimi anni, sulla ripartenza dei territori e delle comunità locali. I centri urbani e le realtà metropolitane co-

me quella di Reggio Calabria - evidenziano i rappresentanti di Palazzo San Giorgio - sono il motore del tessuto socioeconomico di ogni sistema paese e solo attraverso politiche di sviluppo che puntino con decisione su queste realtà sarà possibile superare la grave crisi che stiamo vivendo, le conseguenze del ciclo pandemico e rilanciare in modo particolare lo stesso progetto europeo». Dalle prospettive disegnate dal Next Generation EU ai grandi interventi di rigenerazione urbana che stanno rivoluzionando la nostra città, - sottolinea il gruppo Sintesi - Reggio Calabria ha davvero tanto da offrire all'interno di un network come Eurocities. Rivolgiamo pertanto un convinto plauso all'azione promossa dalla Città Metropolitana e dal Sindaco Falcomatà per l'eccellente opera di interlocuzione istituzionale che consente a Reggio Calabria di operare al fianco di importanti realtà urbane italiane ed europee. Un risultato che non era affatto scontato per la nostra città».

CAUSA ZONA ARANCIONE

Monumento a Alvaro, salta la celebrazione



Inaugurazione monumento ad Alvaro

Il 56° Anniversario dell'installazione del monumento a Corrado Alvaro purtroppo non sarà celebrato. Lo rende noto il Presidente del Lions Club Reggio Calabria Host, Giuseppe Strangio

«Siamo spiacenti di comunicare che in ragione dell'inasprimento delle limitazioni legate alla pandemia da Covid-19 deri-

vanti dal passaggio della Calabria in "Zona Arancione", comunichiamo il rinvio della celebrazione del 56° Anniversario dell'installazione del monumento a Corrado Alvaro, già calendarizzata per il 22 marzo prossimo. Sarà nostra cura - la conclusione - comunicare con congruo anticipo la nuova data di svolgimento».



■ GLI AUSPICI La promessa dell'assessore comunale al ramo Rosanna Scopelliti

«Ripartiremo da turismo e cultura»

«Stiamo già lavorando per il ritorno alla normalità dei settori più penalizzati»

«Quello su cui stiamo lavorando, sulla scorta dell'ottimo lavoro fatto dalla precedente assessora Calabrò, è il ritorno alla normalità per settori che oggi sono tra i più penalizzati e per i quali sono necessari investimenti importanti da parte del governo nazionale. Risorse che poi noi dovremo valorizzare al meglio guardando ad una ripartenza di lungo respiro che sia frutto anche di un confronto con gli operatori e le realtà che lavorano nel turismo e nella cultura». Queste le parole dell'assessore alla Scuola, Cultura e Turismo del Comune di Reggio Calabria, Rosanna Scopelliti, analizzando l'attuale momento nell'ottica di quella che sarà la ripartenza post pandemia.

«Accanto a ciò, - prosegue l'assessore - l'amministrazione comunale guidata dal Sindaco Falcomatà, è attivamente impegnata in un'azione strategica di rilancio degli attrattori territoriali. In questa direzione si collocano ad esempio la riapertura del Castello Aragonese o l'inaugurazione delle mostre nella Pinacoteca comunale. Piccoli ma significativi segnali di speranza e fiducia. Naturalmente tutto questo non basta, dobbiamo sin da ora pensare al post Covid guardando alla vocazione turistica della nostra città che deve affermare la propria posizione di rilievo all'interno del Mediterraneo e farne una leva attrattiva e di sviluppo in chiave nazionale e internazionale».

Un lavoro di recupero delle radici e dell'identità del territorio che passa anche da storiche ricorrenze, come i cinquant'anni dal ritrovamento dei Bronzi di Riace che si celebreranno nel 2022. «Stiamo già al lavoro su questo», spiega l'assessore alla Cultura - di concerto con il direttore del Museo di Reg-



Rosanna Scopelliti

gio Calabria, Carmelo Malacrino. I Bronzi sono senza dubbio il più grande attrattore che la città e il territorio metropolitano possiedono e attorno ad essi dobbiamo costruire una strategia di sviluppo che ragioni in ottica di area dello Stretto, abbracciando tutta la provincia reggina e la sponda siciliana. Non possiamo più ragionare in termini strettamente locali ma su una scala ben più ampia, stabilendo relazioni e contatti di respiro internazionale. Ma Reggio può essere anche tante altre cose, pensiamo al turismo congressuale, a quello religioso che ha degli elementi di forza di inestimabile valore come la presenza della colonna di San Paolo al Duomo o ancora a quello sportivo in ragione della straordinaria posizione geografica e delle favorevoli condizioni climatiche». Un pezzo importantissimo di questa visione è legato al mondo della scuola che sta vi-

endo una fase di difficoltà imposta dall'emergenza sanitaria. «C'è un'interlocuzione continua tra amministrazione comunale, autorità sanitaria e mondo della scuola», assicura l'assessore Scopelliti, «il Sindaco Falcomatà monitora costantemente la situazione con particolare attenzione al piano vaccinale che sta vedendo impegnato il Comune in una decisa azione di supporto logistico all'azienda sanitaria provinciale. È un momento delicato e i dirigenti scolastici lo stanno affrontando con grandissimo impegno e attenzione. Il rinnovo dei vertici Asp, con la guida del nuovo direttore Scaffidi, è un ulteriore elemento che gioca a favore del dialogo e della sinergia che deve caratterizzare ogni azione in questa delicata fase. La scuola è il punto di partenza di qualsiasi ragionamento che riguardi la cultura - conclude l'assessore Scopelliti».

■ ALLOGGI

La battaglia per la casa venerdì in piazza Italia

LE associazioni ed i movimenti riuniti nell'Osservatorio sul disagio abitativo insieme ad un gruppo di famiglie ed all'associazione Ancadic hanno organizzato per venerdì 19 marzo in Piazza Italia una manifestazione di protesta per il diritto alla casa. In piena pandemia il diritto fondamentale alla casa per le famiglie con reddito basso dovrebbe essere una delle priorità dell'agenda di ogni amministrazione comunale. Purtroppo dopo cinque mesi dall'insediamento dobbiamo constatare che il diritto alla casa non è tra le priorità della nuova Amministrazione Falcomatà. Non lo è in ogni ambito del settore di Edilizia Residenziale Pubblica, che continua ad versare nella più completa disorganizzazione.

■ VIA WEB

Cis promuove una serie di conversazioni e tavole rotonde

IL CIS ha promosso una serie di conversazioni e tavole rotonde attraverso contributi via web Il Centro Internazionale Scrittori, CIS, per restare in contatto con i propri interlocutori anche in questo periodo di pandemia ha programmato una serie di seminari attraverso l'invio di contributi culturali via web. Loreley Rosita Borruto, presidente del sodalizio culturale, ha lanciato tre argomenti di conversazione ad alcuni componenti del Comitato Scientifico del CIS. Il prof. Tito Lucrezio Rizzo nel primo argomento ha parlato "dell'Ebraismo e le radici dell'identità Europea" ed ha sottolineato come la mentalità speculativa del mondo greco classico, la razionalità giuridica di quello romano, il patrimonio spirituale dell'Ebraismo, del Cristianesimo, dell'Islamismo, lo spirito di giustizia dell'Illuminismo: queste sono le radici ideali del nostro Continente, sin dall'antico culla della civiltà ed oggi faro di luce tra le tenebre di qualsivoglia integralismo ed intolleranza religiosa. L'idea di Europa come identità culturale dei popoli che ne fanno parte può farsi risalire al sec. XII allorché, al fattore unificante di una stessa fede cristiana, venne ad aggiungersi quell'ulteriore, formidabile elemento di aggregazione che fu rappresentato dalla scuola di Bologna. Ivi Irnerio riscoprì nella sua integralità il diritto romano giustiniano e da lì quest'ultimo si sarebbe poi irradiato come "scienza del diritto", divenuta autonoma dalle arti liberali, in tutta l'Europa occidentale ed oltre. Attualmente il dilagare a livello mondiale del Coronavirus ha generato una serie di dibattiti a carattere epidemiologico, giuridico, economico ed etico. L'emergenza in parola, tuttora irrisolta, è la cartina di tornasole per svelare realmente se l'Unione europea sia prioritariamente una sintesi di valori condivisi, a partire dalla solidarietà comune, nello spirito dei suoi Padri.

di ERNESTO SICLARI*

■ LA RIFLESSIONE Cdx disunito e Falcomatà al comando

Reggio vive il complesso di Eride, la dea della discordia

Reggio: centrodestra disunito e Falcomatà ancora al comando: tutto molto triste. La perfetta identificazione tra vittima e carnefice, tra colpevole e innocente racchiusa in un nome così nobile quanto la sua decadenza: Reggio. Il masochismo più puro, l'autoflagellazione. In altro modo non si spiega tutto ciò che sta accadendo in questa città, afflitta da una rassegnazione cupa e dolorosa, annichita da un degrado divenuto abitudine, normalità. Al punto di riuscire a confermare il voto per una vita così buia e infelice. È un processo iniziato di indolenza, che investe tutte le parti sociali, le componenti umane, ogni settore, la vita economica, istituzionale e politica. Reggio soffre del complesso di Eride, la dea della discordia, l'incarnazione dell'invidia. Un complesso strano e acciollito. La dignità perduta di un popolo antico e glorioso, che soglie di restare giù nel fondo del dirupo, avvenghiato dalle edere del personalismo, del carrierismo, che si assuefa a condizioni di vita decisamente miserabili. Senza scatti di orgoglio o ribellione, sembrerebbe avviarsi mesto verso un tramonto di putrido percolato, dalla resa incondizionata all'arroganza amministrativa ed al nulla politico e gestionale. Tutto molto triste. Una deriva etica e morale, ma non senza responsabilità: perché la democrazia è uno strumento di civiltà, ma solo dove la civiltà

c'è. E Reggio è sommersa dall'infamia di immondizia e brogli, nel silenzio delle Istituzioni e persino del mainstream strillone ed allarmistico, sempre pronto a imbracciare il forcone e la torcia inquisitrice, ma solo se nel frangente governa o amministra il centrodestra. Viceversa, l'establishment salottiero chiude un occhio e fors'anche due per l'occorrenza. Ma è guardandosi intorno, percorrendo le strade sporche anche di disamore, che chi è degno figlio di cotante origini può trovare l'impulso, per riacquistare consapevolezza, ambire e pretendere che la qualità della nostra vita valga la lotta per qualche tacca in più in un grafico che ci vede nei numeri negativi come mai prima d'ora. Reggio tradita da tutti, snobbata, anzi evitata dai leader nazionali: irrispettosa scelta per una città che tanta passione ha speso per rappresentare le idee della destra in Calabria, roccaforte ideale dei partiti che ne portano simboli e valori. E proprio in riferimento alle responsabilità, quei partiti non possono continuare ad ignorare le regole dell'associazionismo politico, del rispetto dei territori, inviando emissari e consoli, senza riu-

nire, confrontarsi, condividere e nemmeno dialogare più, mortificando così le attività locali portate avanti con passione e sacrificio. Perché il popolo registra tutto, anche inconsciamente ma lo fa. Annota il modus, certifica i risultati di un centrodestra perduto tra lacerazioni interne, lotte intestine che manifestano inadeguatezza e scarsa lungimiranza. E primario deve diventare l'obiettivo di risvegliare le coscienze dei reggini, avviliti da una situazione di un degrado che è soprattutto interiore. Reggio deve urlare a gran voce il suo disagio, tornare a farlo in strada, sollevare una protesta energica e civile. Bisogna sottrarsi a questo scontro intestino alle forze di Centro Destra in città, ricordare chi sono gli avversari politici veri, e impedire che finiscano di demolire Reggio, concentrando gli sforzi sul fare una seria opposizione di contenuto sui provvedimenti adottati, sulle inefficienze, sulle condizioni pietose in cui vivono i reggini. Forse è questa una visione troppo romantica, ma la politica è questa. Cessare la stucchevole gara di durezza e purezza e farlo per la comunità reggina. Lungi dalla minima intenzione di

alimentare ulteriori polemiche, ma anzi nel tentativo di dare vita ad un inizio di apertura al dialogo, va fatta una retrospettiva analisi delle cause di una sconfitta elettorale inaspettata. Senza escludere che il motivo principale vada ricercato proprio tra questa situazione di disunità che ci vede al palo per progetti e programmi condivisi ormai da troppo tempo. Assolutamente meritoria è tutta l'attività che sta svolgendo alacramente il Comitato Reggio non si broglia, con le continue manifestazioni di sdegno e denuncia per una vicenda (leggi sistema) sulla quale i riflettori della pubblica opinione non possono calare. A poco varrà, a mio sommo avviso, di fronte allo squallore etico di una sinistra consiliare da regime, il gesto comunque di grande dignità mostrato da una minoranza che per adesso, invece di dimettersi, deve restare dentro quel Palazzo ad "asfissiare" di interventi, censure, critiche e dissenso l'attività amministrativa più omissiva che ossimoro conosca. E se, pertanto, vi sarà la possibilità di dare seguito al progetto di Reggio Attiva per un percorso di confronto e riorganizzazione, tutto a vantaggio della ricostruzio-

ne di un progetto comune, Reggio 70 sarà certamente presente, così come è ogniqualvolta si debba adempiere a doveri di appartenenza verso Reggio. Chiunque e quotidianamente può alzarsi in piedi e urlare il proprio grido di indignazione per lo stato vergognoso in cui ci sta facendo campare una sinistra arrogante, autoreferenziale, avvolta da una coltre di miserrima convinzione di intoccabilità, capace solo di distruggere, insultare e di millantata legalità. Deve essere superato l'ostacolo con uno sforzo che sacrifichi posizioni personali e carrieristiche e il ruolo primario, guida, devono averlo le forze di un polo valoriale prima ancora che politico contrario ed opposto alle sinistre. Ogni formazione partitica ed ogni organizzazione sociale che riconosca dei legami di appartenenza ha oggi due obblighi assoluti: 1. Rinunciare a percorrere anguste strade solitarie, che hanno sinora condotto a vicoli ciechi e contrapposizioni paradossali; 2. Trovare, viceversa, quella forma di condivisione di idee e iniziative, ma prima ancora di risultato, di finalità, che altro non potrà essere che risolvere le sorti di questa città e del suo comprensorio metropolitano. Senza la soluzione di tutti i problemi che hanno portato all'incredibile risultato di riconsegnare la città a Falcomatà ed alla sua pessima amministrazione, non si otterranno risposte dai reggini. Non ce ne sarà verso.

Reggio 70*

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

FastA
PUBBLICITÀ E MARKETING

0984 854042 • info@publiffast.it

■ CALANNA Contributo da spendere in forma associata col Comune di Laganadi

Approvato progetto da 5 milioni

Ammodernamento e messa in sicurezza della strada Sp 75 sino ai piani di Petile

di FRANCESCA MEDURI

CALANNA - Cinque milioni di euro per la viabilità e lo sviluppo dei due piccoli e preziosi borghi aspromontani di Calanna e Laganadi. A tanto aspirano i due Comuni della Vallata del Gallico (Calanna capofila) con l'adesione al recente bando regionale per l'erogazione di contributi destinati alla viabilità, approvando e presentando in forma associata e tramite delega della MetroCity un progetto definitivo ed esecutivo per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della strada Calanna-tratto Sp 75 sino ai piani di Petile e della strada Petile-Laganadi sino all'innesto ex Sp 7. Un'arteria storica che, non solo collega i due centri aspromontani, passando in un tratto di competenza della città metropolitana, ma si configura come un luogo unico nel suo genere. Un autentico balcone sullo Stretto di Messina, dal quale si possono ammirare le Isole Eolie e l'Etna in tutto il loro fascino. Un progetto fondamentale per i due comuni, dal valore di ben 5 milioni di euro, e a lungo atteso, che ha visto far fronte comune i sindaci nel promuovere l'importanza strategica dell'opera finalizzata ad arrestare lo spopolamento e la marginalizzazione delle aree interne, puntando sul miglioramento del sistema dei trasporti. Enorme la soddisfazione dei sindaci Domenico Spadaro (Calanna) e Michele Spadaro (Laganadi). «Idee strategiche e capacità di fare rete» - dichiarano



Spadaro e Romeo



La progettista, ing. Panella

- sono ciò che istituzioni sempre più piccole e prive di risorse come le nostre, devono saper mettere in campo, per promuovere lo sviluppo. Desideriamo ringraziare la Città Metropolitana, tutto il settore Viabilità per la grande attenzione dimostrata, per l'impegno e l'operosità con la quale si è approcciato a questo progetto. Un grosso ringraziamento va anche ai nostri uffici tecnici, sempre attenti e scrupolosi, e alla progettista ingegnere Maria Letizia Panella che ha saputo raccogliere e tradurre, in poche settimane, le nostre intenzioni in una progettualità esecutiva e quindi immediatamente cantierabile in caso di finanziamento».

■ FIUMARA Deliberazione sulla fattibilità tecnica ed economica

In giunta si a interventi da 850mila euro riqualificazione della viabilità comunale

FIUMARA - La giunta del piccolo paesino ai piedi dell'Aspromonte, luogo natale dell'indimenticabile Mino Reitano, si è recentemente riunita. Il primo cittadino Vincenzo Bellè, assieme agli assessori Giuseppe Presterà e Fortunato Calabrò, hanno approvato nei giorni scorsi il progetto di fattibilità tecnica ed economica per gli interventi di riqualificazione e messa in sicurezza della viabilità comunale, per un importo complessivo di

850 mila euro, stilato dal responsabile dell'area tecnica del comune di Fiumara, Giovanni Arlotta. La nuova delibera è finalizzata a partecipare alla manifestazione di interesse stilata dal Dipartimento Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità, al fine di selezionare gli interventi da finanziare sulla viabilità in attuazione della delibera di giunta regionale (la numero 439 del 20 novembre 2020 che

assegna il 25% dell'importo totale degli interventi sulla viabilità). «L'Amministrazione Comunale di Fiumara ha espresso l'intenzione di ripristinare alcuni tratti della viabilità comunale, con particolare attenzione alle criticità individuate lungo le direttrici principali interne e di accesso alle frazioni e/o ai borghi. In tale contesto rientrano gli interventi previsti sulla viabilità interna delle frazioni San Pietro, San Nicola, Croce e sulle

strade di collegamento San Nicola - San Rocco e San Rocco - Gelsò. Dai sopralluoghi effettuati si è potuto verificare un diffuso e generalizzato stato di degrado del manto stradale causato dalla mancanza di manutenzione, da molteplici interventi di ripristino di sottoservizi effettuati nel tempo, da mancanza di opere di regimentazione delle acque meteoriche. In particolare, si è riscontrato che la viabilità comunale presenta diverse criticità consistenti principalmente in: usura del manto stradale; dissesti localizzati (buche) e avvallamenti; sovrallunghi di terreno lungo le scarpate; assenza opere di regimentazione acque meteoriche; assenza di barriere di sicurezza; pali di illuminazione localmente fatiscenti».

■ VILLA SAN GIOVANNI Per l'affidamento del servizio

Disagio minorile, nominati i membri della commissione

di CONSOLATA MAESANO

VILLA SAN GIOVANNI - La responsabile al settore degli affari generali e istituzionali del comune di Villa San Giovanni, Maria Grazia Papisidero, ha recentemente proceduto con la nomina dei membri della commissione che avrà il compito di valutare le domande pervenute per la manifestazione di interesse per l'affidamento del servizio a favore di minori per la prevenzione del disagio e lo sviluppo di risposte significative allo stato di bisogno e di contrasto alla dispersione scolastica. L'organo risulta composto dalla responsabile del servizio personale Maria Sergi (come Presidente); da Antonella Scopelliti e Alessandra Arena (rispettivamente re-

sponsabili del servizio istruzione e di quello elettorale e statistica) e infine, Maria Luisa Ietto, responsabile dei servizi istituzionali, come segretario verbalizzante. La determina, che porta la data di ieri, martedì 16 marzo, ricorda che «tra i compiti istituzionali dei Comuni vi è quello di prevedere interventi specifici per l'infanzia, l'adolescenza e il sostegno alla genitorialità, nonché valorizzare il protagonismo delle aggregazioni familiari e sociali quale condizione per favorire una cultura accogliente e solidale, promuovere progetti nell'ambito delle politiche giovanili, favorire la creazione di centri di aggregazione, sviluppare azioni e condizioni volte a favorire la prevenzione del disagio minorile, e di contrasto

alla dispersione scolastica. È sempre più avvertita l'esigenza di dotarsi di una organizzazione adeguata alle crescenti necessità, anche in prospettiva della riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali». Il testo della determina prosegue nel richiamare «la determina numero 1029 del 29 dicembre 2020 con la quale si è provveduto ad approvare gli atti di gara e si è indetta la procedura per l'affidamento del servizio che sarà disposto in favore del concorrente che avrà raggiunto la prima posizione nella graduatoria redatta secondo i criteri di valutazione previsti dall'articolo 4 dell'Avviso; Considerato



Il municipio di Villa San Giovanni

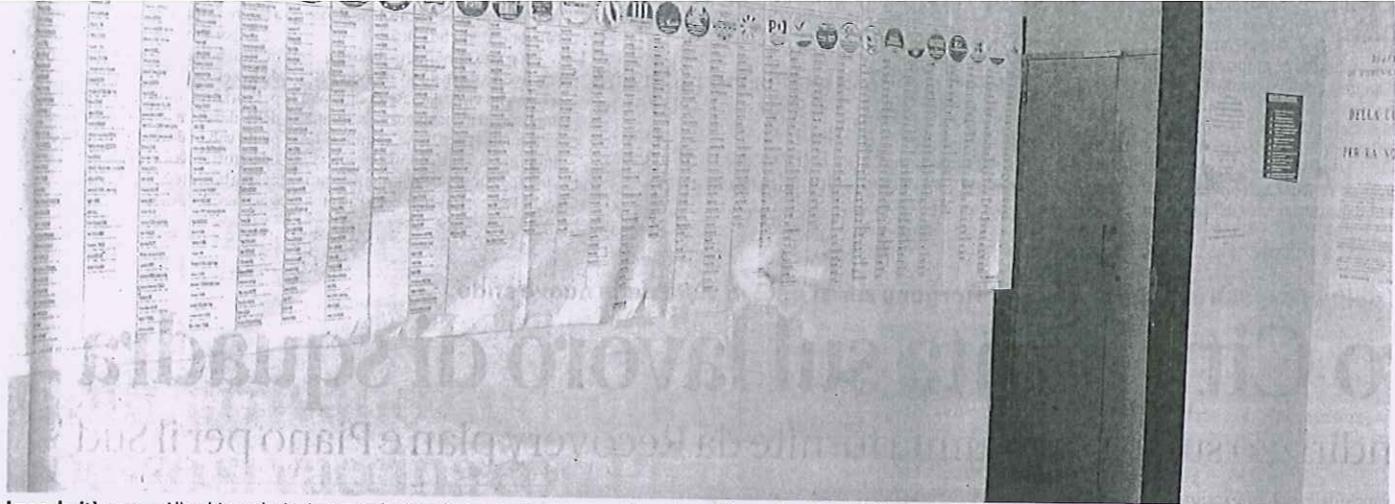
che l'Avviso prevedeva la nomina di una Commissione per l'esame delle domande eventualmente pervenute, in aderenza alle disposizioni di legge. La nomina è strettamente correlata alle professionalità presenti all'interno del Comune e consente di non adottare alcun provvedimento finanziario che possa comportare riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria o sul patrimonio del Comune».

■ CAMPO CALABRO Maxi risse

Il sindaco plaude al questore Megale «In torto chi minimizzò»

CAMPO CALABRO - Dopo la maxi rissa del mese scorso (che coinvolse circa una quarantina di ragazzi), sono arrivati ieri 13 divieti di accesso alle aree urbane: «I provvedimenti emessi dalla Questura sono innanzitutto la conferma che chi minimizzò il tutto, quaranta giorni fa, aveva torto», dichiara al Quotidiano del Sud il primo cittadino Sandro Repaci. L'ente comunale ha intenzione di costituirsi parte civile? «Al momento non possiamo conoscere gli ulteriori ed eventuali sviluppi giudiziari della vicenda, per i quali ci determineremo - prosegue il sindaco di Campo Calabro - Ma noi non interessa non punire, ma educare: vogliamo soltanto che episodi così gravi non si ripetano mai più. Per questo puntiamo a un patto generazionale che coinvolga giovani, istituzioni, famiglie e realtà del territorio». «Il nostro Dup - conclude - prevede una serie di azioni mirate al contrasto di tali fenomeni: sono state proposte da associazioni giovanili, abbiamo deciso di dividerle e portarle avanti assieme».

c.m.



Irregolarità e caos Alle ultime elezioni comunali si sarebbero verificate anomalie anche nell'organizzazione dell'ufficio elettorale

L'inchiesta della Procura non è finita ma il Comune ha apportato misure correttive

Brogli, riorganizzato il servizio elettorale

Procedure e controlli più rigidi e frequenti

Bloccata la possibilità di richiedere le tessere intestate a soggetti defunti Acclerate le falle nel sistema. In corso un procedimento disciplinare

Alfonso Naso

L'inchiesta della Digos della Questura, coordinata dalla Procura della Repubblica, sui brogli elettorali è ancora in corso ma oltre all'aspetto puramente penale in cui sviluppi sono ancora ignoti, parallelamente c'è anche l'aspetto amministrativo interno a Palazzo San Giorgio e oggetto di una ispezione della Prefettura. Il voto dei defunti, i mancati controlli sulle richieste di duplicati delle tessere elettorali, nonché delle deleghe, sono al centro di approfondimenti ma i nuovi responsabili del settore elettorale hanno informato i consiglieri comunali sulla riorganizzazione dei servizi.

Questo si vince da un verbale della commissione di controllo e garanzia, commissione che si è riunita proprio pochi giorni prima del nuovo

step dell'inchiesta penale. Le cose che sono venute fuori allo stesso tempo confermano che più di una falla c'è stata, che comunque l'incidenza del voto dei defunti alle urne sarebbe stata minima e che sono state adottate importanti misure correttive. «Sono state apportate delle modifiche al software, in modo che, quando si va a richiedere una tessera elettorale per una persona deceduta, il sistema ci dà errore e non offre la possibilità di continuare la procedura, fatto un controllo incrociato tra stato civile ed anagrafe ed abbiamo cancellato tutti gli elet-

L'ispezione disposta dalla Prefettura ha permesso di evitare che anche in futuro accadano anomalie

Ben 400 firme per il Consiglio

● Ben 400 firme sono state raccolte dal comitato "Reggiononsibrogia" che dovrebbe, forse già nella giornata di domani, depositarle a Palazzo San Giorgio per chiedere la convocazione di una seduta straordinaria e aperta del Consiglio comunale sulla vicenda dei brogli elettorali. Un'adesione massiccia all'iniziativa di piazza del comitato che adesso vuole portare le istanze dei cittadini all'interno dell'assise municipale con il contributo libero di chiunque voglia intervenire.

tori inattivi, quando avviene un decesso, lo Stato Civile comunica all'anagrafe, l'anagrafe dopo la cancellazione anagrafica, all'interno di questo programma, deve creare una proposta di cancellazione ed all'interno di questa proposta, l'Ufficio Elettorale interviene cancellando, chiaramente lo fa con le varie revisioni delle liste elettorali. Sono state sistemate tutte le criticità e abbiamo provveduto a fare una revisione straordinaria, tutti i deceduti sono stati eliminati e periodicamente si sta facendo un controllo incrociato, così che non si potranno verificare questi problemi. Per quanto riguarda il rilascio del duplicato della tessera elettorale, con una determina di giunta è stata approvata la nuova modulistica, quindi sono stati cestinati tutti i precedenti modelli e in uso solo questi è stato anche pubblicato sul sito, è stata sanata tutta la situazione. La funzionaria è ancora in

carica, perché la dirigente non ha accettato le dimissioni. La dipendente che ha apportato le modifiche è stata sottoposta a procedimento disciplinare e per adesso è sospesa dal servizio, il responsabile del servizio che era in carica prima di me non è stato sottoposto a provvedimento disciplinare».

Ma è la risposta della funzionaria alla domanda del consigliere di opposizione Nicola Malaspina che si riassume il tutto. Il consigliere chiede: «Erano procedure che sarebbero dovute avvenire prima delle elezioni oppure le ha imposte la Prefettura?». Risposta: «Se non fosse successo, quello che si è verificato, ritengo che, probabilmente non si sarebbe evidenziato questa falla nel sistema che non dava l'errore bloccante, nella maschera compariva che l'elettore era deceduto sul sito, è stata sanata l'operazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le funzionarie del servizio precisano che il margine di errore è stato molto basso

«Solo un morto sarebbe stato registrato tra i votanti»

Durante i lavori della commissione i funzionari del Servizio elettorale dichiarano che «i deceduti che si sarebbero recati al voto, non sono molti sicuramente dal blocco delle liste alle elezioni, soltanto uno, le altre erano decedute da tempo. Abbiamo degli atti che sono a disposizione, abbiamo fatto un controllo incrociato tra Stato Civile e l'Anagrafe, ancora alcuni non erano cancellati all'anagrafe, altri erano in proposta di cancellazione per l'Ufficio Elettorale. Come detto in precedenza sono stati apportati dei correttivi, per evitare queste falle. Il margine di errore è stato bassissimo».

E sulla questione delle deleghe hanno aggiunto: «anche questo è

stato messo a sistema, per l'enorme mole di tessere elettorali che vengono rilasciate ad ogni tornata elettorale. Con l'afflusso agli sportelli e con la turnazione del personale che si alternava alle macchine, non è stato possibile tracciare la persona che aveva rilasciato. Adesso ogni operatore avrà delle credenziali, ma solo per responsabilizzare chi sta alla macchina e saranno caricate nel sistema anche le generalità del delegato e verranno protocollate tutte le richieste di duplicato».

Detto questo delle risposte dei dipendenti del servizio elettorale di Palazzo San Giorgio, adesso è necessario sottolineare che mentre da n lato i consiglieri Malaspi-



Alcune persone non erano ancora state cancellate dall'Anagrafe ma ora non succederà più

na e Minicuci insistevano per avere informazioni più dettagliate, dalla maggioranza Armando Neri ha sottolineato che la commissione controllo e garanzia non è un organo inquirente, mentre dalla minoranza facevano presente che «non si strumentalizza nulla, si cerca solo di capire che cosa è successo», mentre dal canto suo Savério Pazzano ha posto l'accento sulla necessità di fare chiarezza sulle procedure ma allo stesso tempo ha dato atto che sono stati adottati i provvedimenti per rendere tutto il procedimento elettorale più trasparente: «La questione dei deceduti è una questione importante è uno degli aspetti, altro aspetto è quello delle deleghe

e appare che neanche qui esistesse un sistema che registrasse informativamente chi aveva chiesto le deleghe, quante e dove e si è dovuto effettuare un rilievo a mano».

E ancora: «Sono contento del lavoro delle funzionarie, credo sia importante comunicarlo alla città, serve recuperare un rapporto di fiducia con la città. Credo che vada condiviso il modo con cui il Comune intende informare la cittadinanza come sono state apportate le modifiche, per dare anche fiducia ai cittadini, per le prossime tornate elettorali, questo è anche a tutela dell'Ufficio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a.n. Fdi il p

Secondo appuntamento che introduce all'inaugurazione di domenica prossima

Il waterfront allarga lo sguardo all'economia

Falcomatà: «Sono molte le opportunità che possono derivare da un investimento sul mare»
Tramontana: «Bisogna puntare sul mercato di Mortara, quello Ittico e sul ritorno della Fiera»

Le idee non mancano. L'ha dimo-

Giorgio Neri

L'effetto moltiplicatore di una grande opera pubblica. Non solo collegata allo sviluppo della città, o mezzo con il quale i finanziamenti pubblici arricchiscono l'economia del territorio, ma come questa può essere a servizio della città, non solo in termini di rinnovamento urbanistico ma anche come opportunità, volano di sviluppo economico, di crescita delle attività, di sfruttamento e valorizzazione delle opportunità che offre quel luogo. Sono stati questi, in gran parte gli argomenti del secondo confronto di avvicinamento all'inaugurazione del waterfront cittadino di domenica prossima. «Il waterfront e i nuovi spazi per il rilancio socio-economico della città», il tema ospitato dalla Camera di Commercio. Presenti il sindaco Giuseppe Falcomatà, il presidente dell'ente camerale Ninni Tramontana, l'assessore alle Finanze e alle attività produttive Irene Calabrò, che ha anche svolto il ruolo di moderatrice dell'incontro.

«Sono molte le opportunità che possono derivare da un restyling, da una visione, da un investimento sul mare - ha detto il sindaco Giuseppe Falcomatà - che ha in sé un grande potere di coinvolgimento del tessuto economico locale». Da qui un ragionamento condiviso, una riflessione comune sulle strategie da mettere in campo per farsi che la realizzazione di un'opera, guardando lontano, può soprattutto essere vantaggiosa e utile per la realtà locale. Nonostante la crisi, nonostante le «ferite» che la pandemia ha inferto al mondo dell'imprenditoria, delle piccole imprese, del commercio e dei servizi. Il recovery fund è una grande opportunità, «sulla quale non possiamo fare errori», ha aggiunto Falcomatà, che ha ufficializzato la decisione della Città Metropolitana di dar vita a una «cabina di regia» che accompagni ogni finanziamento dall'idea fino alla realizzazione. «In Italia - ha ricordato - sono stati spesi solo il 6% delle risorse della coesione. Non ci possiamo permettere più questo ritmo. Come Anci abbiamo proposto il congelamento del Codice degli Appalti, così da evitare, pur sempre nella trasparenza, lungaggini e spesso inutili pastoie burocratiche».

«Reggio non deve guardare solo al Nord, ma anche verso il Sud, verso tanti Paesi in forte sviluppo»

Le idee non mancano. L'ha dimostrato a chiare lettere Ninni Tramontana proponendo un elenco di Infrastrutture, di interventi, «che potrebbero dare un volto nuovo al nostro territorio. Che ha alcuni punti di forza: prima fra tutte, la posizione strategica di Reggio al centro del Mediterraneo, da dove non guardare solo al Nord, ma anche verso il Sud, verso tanti Paesi in forte sviluppo». E poi, il mare, la montagna, la collina «spesso dimenticata, ma oggi luogo dell'agricoltura di pregio», e il clima. Tante le infrastrutture indicate dal presidente della Camera di Commercio, ma fra tutte, dopo trasporti, alta velocità, porti, mobilità, digitale, ha ricordato il Mercato Ittico e quello Agroalimentare, e soprattutto il grande progetto della nuova fiera e del Centro Congressi previsto ad Argilla, disegnato dall'arch. Vittorio Gregotti nel 2007, «che troverebbe, invece, una più adeguata e più strategica collocazione nell'area ex fiera a Pentimele, vicina al mare e quindi aperta alla possibilità di pensare, nella rada naturale antistante, anche a una fiera della nautica, dalle grandi prospettive commerciali per le realtà del Sud Italia e del Mediterraneo».

Collegati via web, negli interventi degli altri relatori, gli aspetti economici legati alle linee di finanziamento e alle difficoltà degli Enti locali, come ha evidenziato Francesco Consiglio, dirigente comunale del Settore Finanze, nel mantenere efficienti le opere realizzate. «Manutenzione che richiede spesso fondi che è difficile reperire, o che i comuni non hanno, anche a causa del contributo cui sono costretti gli Enti locali alla riduzione dell'indebitamento netto complessivo dello Stato, che al Comune di Reggio è costato, solo nell'ultimo quinquennio 159 milioni di euro».

Nonostante la crisi «che ha tenuto la linea degli interventi locali, la domanda di progetti, continuerà ad essere soddisfatta», ha assicurato Andrea Ferri, responsabile della Finanza Locale Anci-Ifel. Caterina Cittadino, presidente della Commissione nazionale per il dibattito pubblico sulle grandi opere infrastrutturali del Ministero ha confermato la grande attenzione verso il Sud, «che deve puntare - ha detto - sulla cultura e la storia di ogni territorio, e deve far crescere la politica dell'ascolto con i portatori d'interesse locale». Ha chiuso Antonio Colalanni, direttore centrale per la Finanza locale del Viminale che ha fatto una dettagliata rassegna sulle misure del Governo che hanno riguardato gli Enti locali nell'ultimo anno, dall'inizio del lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La visione di Zaha Hadid L'avernitico Centro congressi. In alto: Giuseppe Falcomatà, Ninni Tramontana e Irene Calabrò

Al Cedir e al Castello gli ultimi due eventi

• Questo pomeriggio alle ore 16 al piazzale Cedir. Si svolgerà il terzo appuntamento con gli eventi propedeutici pensati da Palazzo San. Giorgio per fare da degna cornice a un evento importante per la città. Sarà una interessante tavola rotonda sul tema «Beni comuni e spazi condivisi: riparte lo sport in città».

• Domani pomeriggio, sempre alle ore 16 ma questa volta nell'incantevole scenario del Castello Aragonese si svolgerà l'ultima tavola rotonda che verterà sul tema «La cultura del ballo che promuove il territorio».

• Ed eccoci finalmente a domenica 21 marzo, ore 17.30, inaugurazione del nuovo waterfront. La Via Marina raggiunge finalmente il porto «allungando» ancora di più il chilometro più bello d'Italia.

«Reggio Futura» attacca «l'imponente e ingannevole propaganda mediatica del sindaco»

Quelle precedenti amministrazioni dimenticate

Palmarà: «Per sei anni ha sempre colpito il passato adesso non ne parla più»

«In questi giorni stiamo assistendo a un'imponente, quanto ingannevole, azione di propaganda mediatica da parte del sindaco che, nel "secondo tempo" ha scelto la tattica del gioco di squadra, contrariamente a un "primo tempo" condotto in rigorosa solitudine comunicativa. Gli assessori messi in campo dimostrano buona attitudine alla logica propagandistica di chi li dirige dicendo tutto e il contrario di tutto con una tecnica degna delle migliori televendite di Wanna Marchi».

Lo sostiene il presidente di Reggio Futura, avv. Italo Palmarà, che insiste: «È chiaro che l'amministrazione comunale sta vivendo un momento di grande difficoltà a causa delle indagini che su più fronti la vedono coinvolta (prima fra tutte la questione brogli elettorali) ed è comprensibile che,

nessa alle strette, cerchi di distogliere l'attenzione dei cittadini da questioni imbarazzanti. Le torna utile, quindi, puntare i riflettori sull'imminente inaugurazione delle opere accessorie al Museo del Mare che, sebbene effettuata in tempi biblici, rappresenta un evento importante e idoneo ad attirare l'attenzione dei reggini. In realtà, il collegamento della via Marina col Porto costituisce solo la parte iniziale del Masterplan riguardante il più ampio progetto del Waterfront e in particolare della realizzazione del Museo del Mare, il progetto di Zaha Hadid che l'attuale amministrazione ha inteso def finanziare nel 2014. Le opere in que-

stione, è bene sottolinearlo, si sono salvate dalla "scure distruttrice" sol perché nel 2012 l'iter amministrativo fu completato dal sindaco Arena, tant'è che i commissari prefettizi furono "costretti" a bandire i lavori qualche settimana dopo il loro insediamento e l'Amministrazione Falcomatà, è stata "obbligata" a proseguire l'iter perché, in caso contrario, sarebbe incorsa in pesanti penali».

«Orbene, consegnare alla città una promenade di rara bellezza, anche se pensata, finanziata e iniziata dalle precedenti amministrazioni, costituisce un evento che va valorizzato. In quest'ottica - evidenzia Palmarà - è legittimo che il sindaco abbia costruito una massiccia campagna di comunicazione coinvolgendo gli assessori. Non è però ammissibile che si ecceda nei toni, così com'è successo, scadendo nella più becera forma di propaganda politica. A tutto c'è un limite! Non si può continuare a mentire spudoratamente tanto da elevare la menzogna a siste-

ma. Non si può ascoltare che le opere realizzate facciano parte di un'idea di città "fino a ieri nemmeno immaginabile", come se si trattasse di un'idea dell'attuale classe dirigente. Né si può riproporre l'idea del Museo del Mare spacciandola come propria e annunciando la sua realizzazione senza indicare le fonti di finanziamento. Non si può! Anche perché quell'idea di città è stata ideata e - fortemente voluta dall'ex sindaco Giuseppe Scopelliti, e questo a Reggio lo sanno anche le pietre. E invece Falcomatà, che per sei anni ha avuto come unico refrain "le precedenti amministrazioni", ha ommesso di menzionare quelle "precedenti amministrazioni" quando sarebbe stato giusto farlo. È, dunque, lecito pensare che la frase di Lincoln, citata di recente dal primo cittadino in Consiglio Comunale, sia evidentemente autorifrattiva: "Potete ingannare tutti per qualche tempo e qualcuno per sempre, ma non potete ingannare tutti per sempre".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«A Reggio anche le pietre sanno che il Waterfront è figlio» di Scopelliti»
Italo Palmarà

INFRASTRUTTURE

LA RICHIESTA DELL'ANCE

«Basta deroghe: procedure rapide e manutenzioni»

— Servizio a pagina 3

316

COSTO PER I CANTIERI NEL 2020
milioni persi per il caos in autostrada

Ance: basta deroghe, occorre semplificare

I costruttori

Anche nel Recovery Plan
priorità a manutenzione
e rigenerazione urbana

I costruttori dell'Ance guardano al Recovery Plan e tornano all'attacco su tre fronti: manutenzioni, semplificazioni e rigenerazione urbana. «Occorre - sostiene l'associazione - cambiare in modo radicale impostazione immaginando due binari di intervento che dovranno correre parallelamente: il primo dovrà sfruttare tutte le semplificazioni esistenti e gli snellimenti possibili per mettere a terra subito le risorse, aprire i cantieri e, sul fronte privato, far decollare il grande piano di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici previsto dal pacchetto degli interventi del Superbonus.

Nello stesso tempo - dice Ance - occorre cominciare a lavorare alle riforme strutturali indispensabili per ridare al sistema Paese quella efficienza che abbiamo

perduto da tempo e che ci fa viaggiare col freno a mano tirato da tanti, troppi anni.

L'Ance propone anzitutto di puntare sulla manutenzione, «indirizzata verso la sostenibilità delle infrastrutture, che, contrariamente a quanto dichiarato da molti in queste settimane, non è vietata dalle istituzioni europee. Per farlo bisogna accelerare gli investimenti con certezza di tempi e costi e mettere in atto le necessarie semplificazioni normative che garantiscano l'effettivo utilizzo delle risorse stanziati».

Per le semplificazioni «lo sblocco delle procedure autorizzative e uno snellimento del sistema normativo che regola il settore degli appalti pubblici appare dunque un'emergenza assoluta». Stanti le forti deroghe in essere fino al 31 dicembre 2021,

«non servono ulteriori semplificazioni per le procedure di gara: occorre evitare quell'instabilità regolatoria che, com'è noto, scoraggia e rallenta gli investimenti». Bisogna invece dare prioritariamente attuazione alle nuove disposizioni introdotte. Le deroghe introdotte, in particolare, si dovrebbero concentrare espressamente sui seguenti aspetti:

- in assenza di progetto, l'obbligo di procedure aperte o ristrette, con formula dell'appalto integrato su definitivo per le nuove opere sopra un milione di euro;
- l'applicazione delle sole clausole europee di esclusione



Peso: 1-2%, 3-13%

dalle gare «a recepimento obbligatorio»;

- l'obbligo di suddivisione in lotti quantitativi delle opere a rete;
- l'obbligo di avvio dell'azione per responsabilità erariale per inerzia in caso di mancata attuazione dell'articolo 8 del Dl semplificazione;
- la sospensione dell'applicazione dei reati di abuso d'ufficio per superare il fenomeno del "blocco

della firma" della pubblica amministrazione.

Sul fronte della rigenerazione urbana, bisogna ridare slancio alle città con un'Agenda urbana e una legislazione nazionale che consenta di intervenire sul tessuto consolidato delle città.

— **G. Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GABRIELE
BUIA**
Presidente
Ance



Peso:1-2%,3-13%

Grandi opere, il blocco degli appalti: dal 2017 aperto un cantiere su tre

L'inchiesta

Iter frenato: via ai lavori solo per 31 delle 96 maxiopere bandite o aggiudicate

A Bari il caso della variante ferroviaria: appalto nel 2015, assegnazione in cinque anni

I nodi delle infrastrutture in Italia non sono tanto la mancata programmazione e il percorso minato delle autorizzazioni pre-bando, quanto le gare stesse, con casi di 5 anni tra bando e inizio lavori. Secondo un'inchiesta del Sole 24 Ore, solo 31 delle 96 grandi opere sopra 50 milioni bandite o aggiudicate dal 2017 hanno raggiunto l'avvio dei lavori. Una su tre. Il bilancio peggiora se si

guarda al valore: in gara opere per 25,2 miliardi, e le 31 arrivate in cantiere valgono 5 miliardi (il 20%).

Salerno — a pag. 3

Grandi opere, dal 2017 cantieri aperti soltanto in un caso su tre

Inchiesta. In quattro anni solo 31 cantieri su 96 (pari al 20% degli importi) hanno avuto via libera ai lavori. In media servono 18 mesi per il passaggio dagli annunci alla produzione che genera spesa reale. Il record negativo della variante ferroviaria di Bari

Mauro Salerno

Solo 31 delle 96 grandi opere sopra 50 milioni bandite o aggiudicate dal 2017 a oggi hanno raggiunto il traguardo dell'avvio dei lavori. In numeri vuol dire meno di un'opera su tre. Ma il bilancio peggiora se si guarda al valore economico delle infrastrutture in ballo. Nel giro degli ultimi tre anni, o poco più, sono state messe in gara grandi opere per 25,2 miliardi di euro (25.159,4 milioni). Le 31 arrivate in cantiere (alcune solo da qualche mese) superano di poco i 5 miliardi (5.032,1 milioni).

Valutato in termini economici, il rapporto tra grandi opere bandite e davvero avviate scende dal 32,3% al 20 per cento. Un bilancio impietoso del gap tra investimenti annunciati e realizzati a beneficio di quell'economia del Paese che passa per lo sviluppo delle infrastrutture.

I dati emergono da una rilevazione svolta andando alla ricerca dei bandi e degli esiti di gara delle opere di importo superiore a 50 milioni messe sul mercato negli ultimi tre anni. Un tempo abbastanza lungo per valutare il risultato di tante grandi operazioni. E che alla vigilia della riscrittura del Recovery plan si innesta di forza nel dibattito politico che vede contrapposte le fazioni di chi vorrebbe cancellare con un colpo di spugna il codice appalti, accusato di zavorrare di burocrazia i progetti di investimento (la Lega certo, ma anche i sindacati), e chi invece quel codice ha contribuito a scriverlo nel 2016 e ora lo difende (Pd e M5S), puntando a semplificarlo e attuarlo. Difficile dire se questi numeri danno ragione a una o all'altra fazione. In pagina riportiamo alcuni degli esempi più significativi delle 96 opere analizzate (da cui restano fuori gli accordi quadro), mentre la tabella inte-

grale (insieme a un servizio più ampio) è disponibile sul sito di «Nt+ Enti locali & Edilizia».

Il quadro è sconcertante. E mette in crisi l'argomentazione secondo la quale il problema delle infrastrutture italiane non sono le gare (che per la vulgata durerebbero sei mesi) ma solo la mancata programmazione e il percorso minato delle autorizzazioni pre-bando. Quest'indagine evidenzia



Peso: 1-10%, 3-74%

che anche le gare non sono una passeggiata. Ci sono vicende record, in cui la traversata dal bando all'aggiudicazione è durata cinque anni, come nel caso della variante ferroviaria di Bari bandita a febbraio 2015 e assegnata per 83 milioni soltanto a fine marzo 2020. Ma anche ci sono voluti quattro anni anche per appaltare l'impianto di depurazione di Napoli Nord (92,4 milioni) e la circonvallazione di Merano (102,6 milioni), flagellata dai ricorsi. Non sono pochi neppure i tre anni serviti per assegnare le gare per la variante alla statale 9 (106 milioni) o il project financing da 59 milioni per il complesso San Domenico a San Gimignano. Non si tratta di casi isolati. A tre anni dal bando sono addirittura ancora da aggiudicare le gare per un tratto da 112,4 milioni della ferrovia Circumetnea e il maxi-cantiere da 317,4 milioni per la terza corsia dell'A1 a Firenze. Mentre sono ancora lontani dall'essere avviati i lavori per nuovo maxi-collettore di Torino (125,8 milioni) e per il terminal passeggeri dell'aeroporto di Verona (122,2 milioni). Due anni non sono bastati per assegnare il dialogo competitivo da 934 milioni per il Parco della salute di Torino, che secondo gli annunci dovrebbe aprire i cantieri l'anno prossimo. In media servono almeno 18 mesi per il passaggio dagli annunci alla produzione che genera

spesa reale, senza contare le tante maxi-gare andate deserte o addirittura revocate a distanza di anni, come quella per la terza corsia dell'A11 Firenze-Pistoia: un bando da 248,2 milioni promosso il 5 luglio 2019 e mandato in soffitta il 5 febbraio scorso. Nel frattempo, si sono versati fiumi di inchiostro, ma nemmeno un grammo di cemento.

È vero che la pandemia ha costretto molte stazioni appaltanti a rinviare scadenze e assegnazioni. Ma è un fatto che le norme del decreto Semplificazioni (articolo 8), entrate in vigore lo a luglio 2020 proprio come antidoto a questa situazione sono rimaste lettera morta. L'idea era quella di imporre alle Pa di aggiudicare entro il 31 dicembre 2020 le gare scadute prima del 22 febbraio 2020. Qualcuno lo ha fatto? Gli addetti ai lavori rispondono di no.

I costruttori dell'Ance quantificano in due miliardi le opere bandite e aggiudicate da sbloccare. Un dato che alla luce di questa rilevazione si rivela fin troppo benevolo. Analizzando le gare oltre 50 milioni bandite e aggiudicate tra il 2017 e il 2019 (escludiamo il 2020 perché troppo vicino) si scopre che sono stati messe in freezer opere per almeno 2.476 milioni. Servono i commissari per sbloccare questi cantieri? Forse non basterebbero neppure i poteri straordinari. Spesso il bloc-

co è determinato dai ricorsi: piovono le carte bollate e tutto si ferma.

Dei 20 bandi promossi nel 2018 per 2,8 miliardi, solo 10 sono arrivati alla fase di cantiere (50%) per un controvalore di 1,6 miliardi (55,6%). Ancora peggio va se ci riferiamo al 2019: 24 bandi oltre 50 milioni, di cui solo 5 partiti. Vuol dire che su 5,16 miliardi di grandi opere messe in gara in quei due anni, soltanto il 12,3% per 635 milioni è arrivato alla fase produttiva. E magari solo da pochi mesi, se non settimane.

Bandire la gara non vuol dire produrre effetti di spesa immediati sul mercato: è un dato che la politica che decide come, quanto, dove e quando investire non può più fare finta di non vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

96

Opere

Numero di bandi di opere oltre 50 milioni messe in gara e/o aggiudicate dal 2017

25,2 mld

Cantieri in gara

Valore delle 96 opere analizzate: solo 31 sono arrivate alla fase di cantiere

5 mld

Cantieri aperti

Il valore delle opere arrivate i al traguardo dei lavori: il 20% dell'importo totale

5,16 mld

Le opere a bando 2018-19

Di queste soltanto il 12,3%, per 635 milioni, è arrivato alla fase produttiva



Peso: 1-10%, 3-74%

LE 20 GRANDI OPERE PIÙ PROBLEMATICHE

Opere oltre 50 milioni di euro bandite e/o aggiudicate dal 2017, con valore e stato di attuazione dei lavori

1
25.02.2015
ITALFERR
Progettazione e realizzazione lavori. Variante di tracciato Bari centrale-Bari Torre a Mare
Importo: 107,5
Aggiudicazione: 26.03.2020
Aggiudicata a D'Agostino Angelo Antonio Cg per 83 milioni. Prima pietra posata l'11 settembre 2020

2
18.5.2016
ITALFERR
Progettazione e realizzazione della linea fNapoli-Bari, tratta Napoli-Cancello
Importo: 400,8
Aggiudicazione: 18.12.2017
Aggiudicato per 397 milioni all'Ati Salini Impregilo-Astaldi (ora Webuild). Lavori in corso



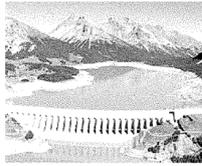
3
10.08.2016
AUTOSTRADE PER L'ITALIA
Ampliamento alla quinta corsia dell'A/S. Lotto 2
Importo: 85,2
Aggiudicazione: 11.01.2019
Aggiudicata a Vitali per 51,5 milioni dopo una serie di ricorsi. Lavori cominciati a giugno 2019

4
23.07.2016
ITALFERR
Progettazione esecutiva e lavori per della linea Napoli-Bari, tratta Cancello-Frasso Telesino
Importo: 356,4
Aggiudicazione: 22.12.2017
Aggiudicata all'Ati Pizzarotti-Ghella-Itinera per 311,9 milioni. Lavori in corso

5
23.12.2016
AGENZIA PER I CONTRATTI PUBBLICI DI BOLZANO
Circonvallazione Nordovest di Merano. Opere civili 2°lotto
Importo: 102,6
Aggiudicazione: 01.09.2017
Dopo i ricorsi appalto confermato all'Ati guidata da Carron Bau. Lavori avviati a settembre 2020

6
20.01.2017
AOU PISANA
Nuovo polo ospedaliero Santa Chiara a Cisanello
Importo: 430,7
Aggiudicazione: 11.04.2018
Aggiudicata all'Ati Inso, per 376,7 milioni. Prima pietra 13 dicembre 2019

7
28.01.2017
FONDAZIONE RIMED PALERMO
Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica
Importo: 113,9
Aggiudicazione: 20.06.2019
Aggiudicato all'Ati guidata da Italiana Costruzioni per 90,6 milioni. Via ai lavori annunciati il 4 giugno 2020



8
25.04.2017
COMUNE DI VERONA
Project financing del compendio immobiliare dell'Arsenale
Importo: 281,5
Aggiudicazione: Gara revocata il 12 ottobre 2017 dopo i ricorsi e il cambio di Giunta

9
23.12.2017
ANAS
E78 Grosseto-Fano 4° lotto
Importo: 80,7
Aggiudicazione: 9.06.2020
Aggiudicato a Itinera per 68 milioni. Ricorsi. Consegna il 18 settembre 2020

10
23.12.2017
ANAS
Variante alla Ss. 9 "Via Emilia" a sud-ovest dell'abitato di Casalpusterlengo (Lodi)
Importo: 106
Aggiudicazione: 29.12.2020
Aggiudicato All'Ati Aleandri per 83 milioni

11
24.1.2018
FERROVIA CIRCUMETNEA
Progettazione e lavori di potenziamento della ferrovia tra Nesima e Misterbianco C.
Importo: 112,4
Aggiudicazione: Gara flagellata da esclusioni e ricorsi ancora da aggiornare. Si attende sentenza Cgars12

12
16.04.2018
AUTOSTRADE PER L'ITALIA
Lavori di ampliamento alla terza corsia tratto Firenze Sud-Incisa, Lotto 2B+1S
Importo: 317,4
Aggiudicazione: Graduatoria definita il 22 novembre 2019. Poi ricorsi. Sentenza Tar Toscana 10.02.2021 rimette in pista il consorzio stabile Medil



13
19.05.2018
FERROTRAMVIARIA
Interramento di linea e stazione nel centro urbano di Andria
Importo: 82,2
Aggiudicazione: 21.05.2020
Aggiudicazione a Consorzio Integra per 65,2 milioni. Avvio lavori annunciato a fine 2020

14
28.06.2018
SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO
Progettazione e lavori per il collettore mediano Sud-Ovest
Importo: 125,8
Aggiudicazione: 26.06.2019
Aggiudicato a Itinera e Ghella per 120,6 milioni. Lavori da avviare

15
14.7.2018
SAVE
Lavori di realizzazione del nuovo corpo del terminal passeggeri dell'aeroporto di Venezia
Importo: 122,2
Aggiudicazione: 20.08.2019
Aggiudicata a Pizzarotti per 247,3 milioni. Si attende l'esito dei ricorsi

16
10.08.2018
INVITALIA
Realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto
Importo: 161,8
Aggiudicazione: 31.08.2020
Aggiudicato all'Ati Debar costruzioni per 122,4 milioni. Prima pietra il 12 ottobre 2020

17
18.02.2019
AQU CITTÀ DELLA SALUTE E DELLA SCIENZA DI TORINO
Dialogo competitivo per la realizzazione del Parco della salute
Importo: 934,7
Aggiudicazione: Due raggruppamenti rimasti in gara. Assegnazione lavori nel 2022

18
25.03.2019
ANAS
Ss683«Licodia Eubea». Tronco Svincolo Regalsami-InnestoSS117bis
Importo: 94,1
Aggiudicazione: Gara scaduta il 21 maggio 2019. Assegnazione prevista entro marzo 2021.

19
5.07.2019
AUTOSTRADE PER L'ITALIA
Ampliamento alla terza corsia A11 Firenze-Pisa Nord
Importo: 248,2
Aggiudicazione: Revocato con avviso pubblicato il 5 febbraio 2021

20
18.09.2019
AUTORITÀ PORTUALE DEL MAR LIGURE OCCIDENTALE
Nuova diga di Vado Ligure
Importo: 77,9
Aggiudicazione: 27.12.2019
Aggiudicato per 69,3 milioni all'Ati Fincosit-Fincantieri Infrastructure. Dopo i ricorsi una sentenza del Consiglio di Stato Cds sblocca l'appalto il 15 dicembre 2020

2,5 miliardi

I LAVORI IN ATTESA

Tanto valgono le opere pubbliche sopra i 50 milioni che sono state bandite e aggiudicate tra il 2017 e il 2019 da sbloccare



NORME INATTUATE

Inattuate le norme del Dl semplificazioni che dovevano imporre alla Pa di aggiudicare entro il 31 dicembre 2020 le gare scadute prima del 22 febbraio 2020



Peso: 1-10%, 3-74%

EDIZIONI > Mediterraneo | Europa-Ue | NuovaEuropa | America Latina | Brasil | English | Podcast | ANSAcheck | Social:

ANSA.it **Economia**

Fai la ricerca



Il mondo in Immagini



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Corporate Prodotti

informazione pubblicitaria

Cronaca | Politica | **Economia** | Regioni + | Mondo | Cultura | Tecnologia | Sport | FOTO | VIDEO | Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • BORSA • INDUSTRY 4.0 • PROFESSIONI • REAL ESTATE • PMI • RISPARMIO & INVESTIMENTI • BUSINESS WIRE • AZIENDE ED EMERGENZA COVID19

ANSA.it > Economia > Real Estate >

Costruzioni: ecco Edera, innovazione per rigenerazione urbana

Costruzioni: ecco Edera, innovazione per rigenerazione urbana

Buia, costruire sostenibile dev'essere la normalità

Redazione ANSA

ROMA

16 marzo 2021
11:48
NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Stampa

Scrivi alla redazione

energie
sprong
itPIATTAFORMA
OFF-SITE

- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 16 MAR - Per accelerare la decarbonizzazione e la rigenerazione dell'ambiente costruito arriva Edera. L'impresa sociale, costituita da Ance, Redo Sgr e Fondazione Housing Sociale attorno a una proposta di Thomas Miorin, si presenta con le parole d'ordine "selezionare, sperimentare e diffondere soluzioni capaci di ridurre tempi, costi e impatto ambientale delle costruzioni".

Trusters
Investitori immobiliari online

informazione pubblicitaria

ULTIMA ORA ECONOMIA

- 01:35** Borsa: Tokyo, apertura in lieve ribasso (-0,27%)
- 20:46** SocGen: a Milano succursale guidata da Alessia Manghetti
- 19:35** Petrolio: chiude in calo a New York a 64,80 dollari
- 18:30** Borsa: Milano chiude positiva (+0,5%), in luce Banco Bpm
- 17:53** Borsa: Europa chiude positiva, Parigi +0,32%, Londra +0,8%
- 17:38** Borsa: Milano chiude in rialzo, +0,5%
- 17:28** Stellantis: sindacati, "a Melfi cig prorogata fino al 2/5"
- 17:27** Borsa: Europa positiva nel finale, bene Nasdaq, Milano +0,5%

Cosa sarebbe successo se aveste investito \$1K in Netflix un anno fa?

eToro

Outbrain | ▶

Tre sono gli obiettivi: ridurre drasticamente bollette ed emissioni, riqualificare le periferie e rendere più produttivo il comparto delle costruzioni, in linea anche con gli obiettivi del Recovery Fund. Edera, inoltre, coordinerà in Italia Energiesprong, iniziativa internazionale volta ad abilitare "riqualificazioni capaci di trasformare in pochi giorni di cantiere edifici vecchi ed energivori in edifici a bolletta quasi zero".

"Con Edera vogliamo far emergere nuove soluzioni capaci di aumentare l'efficienza delle imprese per rendere la sostenibilità e la qualità più accessibili e inclusive", afferma il fondatore e ceo di Edera, Thomas Miorin.

"Costruire sostenibile dev'essere, già oggi, la nostra normalità e questa normalità rappresenta una grande opportunità di crescita e benessere", dichiara il presidente dell'Associazione nazionale costruttori, [Gabriele Buia](#).

Per la Fondazione Cariplo, il direttore generale Sergio Urbani dice che "Edera rappresenta un ulteriore tassello per continuare nel percorso avviato con l'housing sociale e per contribuire alla difesa dell'ambiente e delle componenti più fragili della comunità". (ANSA).

Aree Urbane

Costruzioni, Proprietà

Sergio Urbani

[Gabriele Buia](#)

Thomas Miorin

Fondazione Cariplo

Fondazione Housing Sociale

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



informazione pubblicitaria

16:18 **Borsa: Europa poco mossa dopo Wall Street, Milano +0,25%**

15:55 **Bce: possibile più tempo per ricostruire capitale banche**

> Tutte le news

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

HOME

- Ultima Ora
- Cronaca
- Politica
- Economia
- Mondo
- Cultura
- Cinema
- Tecnologia
- Sport
- Calcio
- FOTO
- VIDEO
- PODCAST
- Magazine
- Speciali
- Meteo

ECONOMIA

- Borsa
- Industry 4.0
- Professioni
- Real Estate
- PMI
- Ambiente & Energia
- Motori
- Mare
- Aziende ed Emergenza Covid19

REGIONI

- Abruzzo
- Basilicata
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Venezia Giulia
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trentino-Alto Adige/Suedtirolo
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

MONDO

- Europa
- Nord America
- America Latina
- Africa
- Medio Oriente
- Asia
- Oceania
- Dalla Cina
- Europa-Ue

CULTURA

- Cinema
- Moda
- Teatro
- TV
- Musica
- Libri
- Arte
- Un Libro al giorno
- Un Film al giorno

TECNOLOGIA

- Hi-Tech
- Internet & Social
- TLC
- Software&App
- Osservatorio Intelligenza Artificiale

SPORT

- Calcio
- Formula 1
- Moto
- Golf
- Basket
- Tennis
- Nuoto
- Vela
- Sport Vari

CANALI ANSA

2030

ANSA 2030

AE.

AMBIENTE & ENERGIA

IA.

OSSERVATORIO INTELLIGENZA ARTIFICIALE

MA.

MARE

ST.

SCIENZA & TECNICA

SB.

SALUTE & BENESSERE

AV.

ANSA VIAGGIART

M.

MOTORI

TG.

TERRA & GUSTO

LS.

LIFESTYLE

L.

LEGALITÀ & SCUOLA

4.0

INDUSTRY 4.0

EI

ECCELLE ITALIA

AZIENDA

ANSA

ANSA NEL MONDO

CONTATTACI

Numero verde (valido solo per l'Italia)

800.422.433

PRODOTTI ANSA

Informazione



Web e Mobile



Progetti Editoriali



Archivi



SERVIZI

Mobile



Meteo



Finanza



RSS



Cinema



Codici Sconto



Certificazione ISO 9001. I "processi di Produzione, distribuzione e pubblicazione di notizie giornalistiche in formato multimediale, servizi di informazione e comunicazione giornalistica" ANSA sono certificati in alla normativa internazionale UNI ENI ISO 9001:2015.

Politica per la Qualità



inera

Fai di ANSA.it la tua homepage

- Mappa
- Disclaimer
- Privacy
- Copyright
- Modifica consenso Cookie

Rigenerazione dell'ambiente costruito e sostenibilità inclusiva con Edera

Dalla collaborazione tra **Ance**, Redo Sgr e Fondazione Housing Sociale è nato il primo centro per la riqualificazione profonda degli edifici e per il raggiungimento di una sostenibilità inclusiva. Edera coordinerà in Italia l'iniziativa internazionale Energiesprong, volta ad abilitare soluzioni di riqualificazione nearly zero energy.

Selezionare, sperimentare e diffondere soluzioni capaci di ridurre tempi, costi e impatto ambientale delle costruzioni e soddisfare i bisogni delle persone su larga scala: sono queste le parole d'ordine con cui si presenta Edera, il primo centro italiano nato per accelerare la decarbonizzazione e la rigenerazione dell'ambiente costruito.

L'impresa sociale, costituita da **Ance**, Redo Sgr e Fondazione Housing Sociale attorno a una proposta di Thomas Miorin, si propone di aprire nuove rotte per la riqualificazione profonda degli edifici in modo da raggiungere tre obiettivi:

- ridurre drasticamente bollette ed emissioni;
- riqualificare le periferie;
- rendere più produttivo il comparto delle costruzioni.

Un'iniziativa perfettamente in linea con gli obiettivi del Recovery Fund in grado di valorizzare gli investimenti nella riqualificazione del patrimonio pubblico come una nuova politica industriale per l'edilizia.

Edera coordinerà in Italia Energiesprong, la pluripremiata iniziativa internazionale volta ad abilitare soluzioni di nearly zero energy retrofit: riqualificazioni capaci di trasformare in pochi giorni di cantiere edifici vecchi ed energivori in edifici a bolletta quasi zero, attraverso soluzioni di alta qualità pre-assemblate in fabbrica.

Thomas Miorin | Fondatore e Ceo Edera

«In questi anni abbiamo contribuito a creare e diffondere pratiche di edilizia sostenibile che vediamo applicate solo in selezionati progetti mentre un quarto delle emissioni è prodotto dalle nostre case. Con Edera vogliamo far emergere nuove soluzioni capaci di aumentare l'efficienza delle imprese per rendere la sostenibilità e la qualità più accessibili e inclusive».

Gabriele Buia | Presidente **Ance**

«Un'iniziativa che dimostra che la sostenibilità non è né una teoria indefinita, né un vincolo da sopportare. Costruire sostenibile dev'essere, già oggi, la nostra normalità e questa normalità rappresenta una grande opportunità di crescita e benessere per tutti».

Sergio Urbani | Direttore Generale Fondazione Cariplo

«Fondazione Cariplo ha supportato la nascita di Edera per la sua intrinseca capacità di abilitare e al contempo accelerare i processi di riqualificazione urbana. In tal senso, Edera rappresenta un ulteriore tassello per continuare nel percorso avviato con l'housing sociale e per contribuire, anche attraverso nuove soluzioni tecnologiche, alla difesa dell'ambiente e delle componenti più



fragili della comunità».

Fabio Carozzo | Amministratore delegato Redo Sgr

«Vediamo in Edera un player capace di introdurre soluzioni sistemiche e replicabili, adatte ai bisogni di una domanda aggregata focus sulle periferie in cui l'attuale valore al mq non consente margini per attivare processi di riqualificazione degli immobili e dei quartieri».

Giordana Ferri | Direttore esecutivo Fondazione Housing Sociale

«Siamo in procinto di affrontare grandi piani di rigenerazione di quartieri pubblici e privati: il recupero del patrimonio esistente, in tempi contenuti e con il minor impatto sui residenti, risulta

oggi sempre più strategico. Da questo punto di vista è fondamentale per Fhs il contributo che Edera può dare nella ricerca di nuove soluzioni tecnologiche e di processo per la ristrutturazione di immobili abitati». (vb)



ARRIVEDERCI A RE ITALY CONVENTION DAYS GIUGNO 2021



martedì, 16 Marzo 2021

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

Il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse è il 20 aprile 2021.
Per ulteriori informazioni e per consultare il testo integrale dell'Avviso si rinvia
al sito internet www.bancaditalia.it/chi-siamo/beni-immobili

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

NEWS

Nasce Edera, centro d'innovazione edilizia

di **red** 16 Marzo 2021

Selezionare, sperimentare e diffondere soluzioni capaci di ridurre tempi, costi e impatto ambientale delle costruzioni e soddisfare i bisogni delle persone su larga scala: sono queste le parole d'ordine con cui si presenta EDERA, il primo centro italiano nato per accelerare la decarbonizzazione e la rigenerazione dell'ambiente costruito.

L'impresa sociale, costituita da ANCE, REDO SGR e Fondazione Housing Sociale si propone di aprire nuove rotte per la riqualificazione profonda degli edifici in modo da raggiungere tre obiettivi: ridurre drasticamente bollette ed emissioni, riqualificare le periferie e rendere più produttivo il comparto delle costruzioni. Un'iniziativa perfettamente in linea con gli obiettivi del Recovery Fund in grado di valorizzare gli investimenti nella riqualificazione del patrimonio pubblico come una nuova politica industriale per l'edilizia.

"Un'iniziativa che dimostra che la sostenibilità non è né una teoria indefinita, né un



ULTIME NOTIZIE

16/3/2021 **JLL Italia: Federica Sacconi nuova Head of Building Consultancy**

16/3/2021 **Prelios Integra e Iren insieme per la riqualificazione energetica degli edifici**

16/3/2021 **IWG: 500.000 nuovi utenti nel mondo per i suoi uffici flessibili**

16/3/2021 **Logistica: Bell Group sviluppa a Casorate e Cornaredo**

16/3/2021 **Nova Re: bilancio 2020, rosso di 9,3 mln (Allegato)**

16/3/2021 **Nasce Edera, centro d'innovazione edilizia**

16/3/2021 **Tecma Solutions: bilancio 2020, fatturato +80% (Allegato)**

15/3/2021 **WeWork: inaugurato il quarto centro a Milano**

15/3/2021 **Igd Siiq: rosso da 74,3 mln nel 2020**

15/3/2021 **NPL: Cherry, la start-up che con AI e algoritmi muove il mercato**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI

vincolo da sopportare - dichiara il presidente dell'Associazione nazionale costruttori, **Gabriele Buia** - costruire sostenibile dev'essere, già oggi, la nostra normalità e questa normalità rappresenta una grande opportunità di crescita e benessere per tutti".

Sergio Urbani, Direttore Generale di Fondazione Cariplo: "Una realtà che nasce da lontano e che, grazie alla spinta decisiva dei soci, ha trovato la forza di nascere anche senza fondi pubblici dedicati anche grazie a Fondazione Cariplo che "ha supportato la nascita di EDERA per la sua intrinseca capacità di abilitare e al contempo accelerare i processi di riqualificazione urbana. In tal senso, EDERA rappresenta un ulteriore tassello per continuare nel percorso avviato con l'housing sociale e per contribuire, anche attraverso nuove soluzioni tecnologiche, alla difesa dell'ambiente e delle componenti più fragili della comunità".

Per conseguire questi scopi i gestori dei patrimoni immobiliari hanno l'esigenza di rendere sostenibile e finanziabile la decarbonizzazione del proprio portafoglio. Istanza condivisa anche da REDO Sgr conferma l'Amministratore Delegato Fabio Carozzo: "Vediamo in Edera un player capace di introdurre soluzioni sistemiche e replicabili, adatte ai bisogni di una domanda aggregata focus sulle periferie in cui l'attuale valore al m2 non consente margini per attivare processi di riqualificazione degli immobili e dei quartieri".

Giordana Ferri, Direttore Esecutivo di Fondazione Housing Sociale: "Siamo in procinto di affrontare grandi piani di rigenerazione di quartieri pubblici e privati: il recupero del patrimonio esistente, in tempi contenuti e con il minor impatto sui residenti, risulta oggi sempre più strategico. Da questo punto di vista è fondamentale per FHS il contributo che EDERA può dare nella ricerca di nuove soluzioni tecnologiche e di processo per la ristrutturazione di immobili abitati".

EDERA coordinerà in Italia Energiesprong, pluripremiata iniziativa internazionale volta ad abilitare soluzioni di nearly zero energy retrofit: riqualificazioni capaci di trasformare in pochi giorni di cantiere edifici vecchi ed energivori in edifici a bolletta quasi zero, attraverso soluzioni di alta qualità preassemblate in fabbrica.

COMMENTI

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



16 Marzo 2021 | di red

JLL Italia: Federica Sacconi nuova Head of Building Consultancy

JLL rafforza il team di Corporate Solutions, capitanato da Luca Villani, con l'entrata di Federica Sacconi nel



16 Marzo 2021 | di red

Prelios Integra e Iren insieme per la riqualificazione energetica degli edifici

Iren Smart Solutions, società del Gruppo Iren, e Prelios Integra, società del Gruppo Prelios, hanno sottoscritto



16 Marzo 2021



16 Marzo 2021



REview Web Edition - 13 - 19 marzo

Arsenale Sgr: Il Family Office ora investe nell'immobiliare. E poi Ghisolfi (Abitare Co): Il punto sul residenziale a Milano. E ancora UBS AM Real Estate ora apre alle infrastrutture E molto...

QUOTAZIONI

REAL ESTATE QUOTAZIONI

| | VAR, % | QUOT. € | CAPITALIZ. € | SCAMBI € |
|-------------------------------|--------|---------|----------------|----------|
| 00199843 | ▼▼▼ | 2.8000 | 203.491.761 | 0.000 |
| AEDES SIQ | ▼ | 0.1910 | 6.630.404 | 0.092 |
| BRODSCHE SVILUPPO IMMOBILIARE | ▼ | 0.0764 | 60.177.594 | 0.002 |
| COIMARES | ▲ | 6.7600 | 244.080.332 | 0.123 |
| COVIVIO | ▲ | 73.7500 | 6.972.637.110 | 0.052 |
| DEA CAPITAL | ▲ | 1.3980 | 372.723.716 | 0.437 |
| Gabetti | ▼▼ | 0.7720 | 46.579.057 | 0.091 |
| HEIDELBERGCEMENT | ▲ | 72.7000 | 14.424.877.878 | 0.001 |
| igd | ▲▲ | 3.5700 | 393.920.594 | 0.307 |
| Gruppo MutaOnline | ▲▲▲ | 41.8500 | 1.674.000.000 | 3.112 |
| NOVARE | ▼▼ | 2.5800 | 28.412.389 | 0.005 |
| RESIMR | ▼ | 0.3925 | 12.563.681 | 0.007 |
| IMMAGINATI SpA | ▲▲▲ | 0.0686 | 123.537.914 | 0.543 |

Powered by Traderlink

NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

Iscriviti ora



TWITTER

Costruzioni: nasce Edera, innovazione per la rigenerazione urbana

di Mau.S.

Impresa sociale costituita da **Ance**, Redo Sgr e Fondazione housing sociale per sperimentare e diffondere soluzioni capaci di ridurre tempi, costi e impatto ambientale delle costruzioni

Per accelerare la decarbonizzazione e la rigenerazione dell'ambiente costruito arriva Edera. L'impresa sociale, costituita da **Ance**, Redo Sgr e Fondazione housing sociale attorno a una proposta di Thomas Miorin, si presenta con le parole d'ordine «selezionare, sperimentare e diffondere soluzioni capaci di ridurre tempi, costi e impatto ambientale delle costruzioni».

Tre sono gli obiettivi: ridurre drasticamente bollette ed emissioni, riqualificare le periferie e rendere più produttivo il comparto delle costruzioni, in linea anche con gli obiettivi del Recovery Fund. Edera, inoltre, coordinerà in Italia Energiesprong, iniziativa internazionale volta ad abilitare «riqualificazioni capaci di trasformare in pochi giorni di cantiere edifici vecchi ed energivori in edifici a bolletta quasi zero».

«Con Edera vogliamo far emergere nuove soluzioni capaci di aumentare l'efficienza delle imprese per rendere la sostenibilità e la qualità più accessibili e inclusive», afferma il fondatore e ceo di Edera, Thomas Miorin. «Costruire sostenibile dev'essere, già oggi, la nostra normalità e questa normalità rappresenta una grande opportunità di crescita e benessere», dichiara il presidente dell'Associazione nazionale costruttori, **Gabriele Buia**. Per la Fondazione Cariplo, il direttore generale Sergio Urbani dice che «Edera rappresenta un ulteriore tassello per continuare nel percorso avviato con l'housing sociale e per contribuire alla difesa dell'ambiente e delle componenti più fragili della comunità».



Peso:49%

Martedì, 16/03/2021 - ore 18:01:34

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

CASA&LIMA.com

Seguici su  

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE eBook CONTATTI ---SUPERBONUS

Ultime notizie DA NON PERDERE Estero Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato
 Pratiche autorizzative Fisco Lavoro

In Prima Pagina

 **Affidamento diretto ex Decreto Semplificazioni: il confronto...**

 **Al via il primo centro per la rigenerazione dell'ambiente costruito...**

 **GSE Il GSE adotta il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID)...**

Al via il primo centro per la rigenerazione dell'ambiente costruito e per una sostenibilità inclusiva

EDERA coordinerà in Italia Energiesprong, pluripremiata iniziativa internazionale volta ad abilitare soluzioni di riqualificazione profonda

Martedì 16 Marzo 2021

 Tweet  Condividi 0  Mi piace 25.455  Consiglia 25.455  Condividi

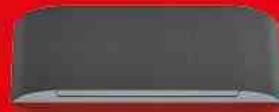


Selezionare, sperimentare e diffondere soluzioni capaci di ridurre tempi, costi e impatto ambientale delle costruzioni e soddisfare i bisogni delle persone su larga scala: sono queste le parole d'ordine con cui si presenta EDERA, il primo centro italiano nato per accelerare la decarbonizzazione e la rigenerazione dell'ambiente costruito.

L'impresa sociale, costituita da ANCE, REDO SGR e Fondazione Housing Sociale attorno a una proposta di Thomas Miorin, si propone di aprire nuove rotte per la riqualificazione profonda degli edifici in modo da raggiungere tre obiettivi: ridurre drasticamente bollette ed emissioni, riqualificare le periferie e rendere più produttivo il comparto delle costruzioni. Un'iniziativa perfettamente in linea con gli obiettivi del Recovery Fund in grado di valorizzare gli investimenti nella riqualificazione del patrimonio pubblico come una nuova politica industriale per l'edilizia.



TOSHIBA
CLIMATIZZAZIONE



HAORI
L'ARIA SI VESTE DI STILE




LEADERSHIP
WITH PASSION

REFRIGERATION & CONDITIONING

BREVI

SISTEMI A CAPPOTTO, FORMAZIONE PER PROGETTISTI E APPLICATORI

Cortexa, in collaborazione con il Collegio Ingegneri e Architetti di Milano (CIAM) e con la Scuola Edile di Bergamo, propone un nuovo modulo formativo su Sistema a cappotto e responsabilità degli attori e Criteri Ambientali Minimi nell'ambito del Superbonus 110%

PREZZI ALLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA, DELLE COSTRUZIONI E DEI SERVIZI: I DATI GENNAIO 2021 - IV TRIMESTRE 2020

Istat: a gennaio 2021 i prezzi alla produzione delle costruzioni per "Edifici residenziali e non residenziali" crescono dell'1,2% su base mensile e del 2,7% su base annua. I prezzi di "Strade e Ferrovie" aumentano dell'1,1% in termini congiunturali e del 2,0% in termini tendenziali

IL CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI NOMINA ALESSANDRO ASTORINO NUOVO COORDINATORE DEL C3I

Ex Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Cosenza e Consigliere di amministrazione della Fondazione Mediterranea per l'Ingegneria, Astorino già dal luglio 2019 faceva parte del Consiglio Operativo del C3I ed è tuttora coordinatore del Gruppo di Lavoro sulla sanità digitale

DICE LOMBARDIA RIELEGGE COME

“In questi anni abbiamo contribuito a creare e diffondere pratiche di edilizia sostenibile che vediamo applicate solo in selezionati progetti mentre un quarto delle emissioni è prodotto dalle nostre case. Con Edera vogliamo far emergere nuove soluzioni capaci di aumentare l'efficienza delle imprese per rendere la sostenibilità e la qualità più accessibili e inclusive”, afferma Thomas Miorin, fondatore e CEO di EDERA.

“Un'iniziativa che dimostra che la sostenibilità non è né una teoria indefinita, né un vincolo da sopportare - dichiara il presidente dell'Associazione nazionale costruttori, **Gabriele Buia** - costruire sostenibile dev'essere, già oggi, la nostra normalità e questa normalità rappresenta una grande opportunità di crescita e benessere per tutti.”

Una realtà che nasce da lontano e che, grazie alla spinta decisiva dei soci, ha trovato la forza di nascere anche senza fondi pubblici dedicati anche grazie a Fondazione Cariplo che “ha supportato la nascita di EDERA per la sua intrinseca capacità di abilitare e al contempo accelerare i processi di riqualificazione urbana”, afferma Sergio Urbani, Direttore Generale di Fondazione Cariplo. “In tal senso, EDERA rappresenta un ulteriore tassello per continuare nel percorso avviato con l'housing sociale e per contribuire, anche attraverso nuove soluzioni tecnologiche, alla difesa dell'ambiente e delle componenti più fragili della comunità”.

Per conseguire questi scopi i gestori dei patrimoni immobiliari hanno l'esigenza di rendere sostenibile e finanziabile la decarbonizzazione del proprio portafoglio. Istanza condivisa anche da REDO Sgr conferma l'Amministratore Delegato Fabio Carozzo: “Vediamo in Edera un player capace di introdurre soluzioni sistemiche e replicabili, adatte ai bisogni di una domanda aggregata focus sulle periferie in cui l'attuale valore al m2 non consente margini per attivare processi di riqualificazione degli immobili e dei quartieri”.

“Siamo in procinto di affrontare grandi piani di rigenerazione di quartieri pubblici e privati: il recupero del patrimonio esistente, in tempi contenuti e con il minor impatto sui residenti, risulta oggi sempre più strategico. Da questo punto di vista è fondamentale per FHS il contributo che EDERA può dare nella ricerca di nuove soluzioni tecnologiche e di processo per la ristrutturazione di immobili abitati”. - afferma Giordana Ferri, Direttore Esecutivo di Fondazione Housing Sociale.

Per questo EDERA coordinerà in Italia Energiesprong, pluripremiata iniziativa internazionale volta ad abilitare soluzioni di nearly zero energy retrofit: riqualificazioni capaci di trasformare in pochi giorni di cantiere edifici vecchi ed energivori in edifici a bolletta quasi zero, attraverso soluzioni di alta qualità preassemblate in fabbrica.



COORDINATRICE PATRIZIA POLENGHI

Il 4 marzo 2021 in teleconferenza l'Assemblea lombarda degli associati OICE ha nominato nuovamente come coordinatrice del gruppo la presidente del CdA CEAS srl

ANTITRUST: ACCOLTI IMPEGNI ITALGAS NELLA GARA PER IL SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE DEL GAS IN ALCUNI COMUNI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Secondo l'Autorità vengono così risolte le criticità concorrenziali che avevano portato ad avviare il procedimento istruttorio, a maggio 2020

DALLE AZIENDE

LE SOLUZIONI VISSMANN PER LA RIQUALIFICAZIONE CON SUPERBONUS

L'azienda propone diverse soluzioni d'impianto per tutti coloro che decidono di ristrutturare la propria abitazione approfittando del Superbonus 110%

MAPEI ENTRA A FAR PARTE DI CORTEXA COME SOCIO

Dal 15 marzo Mapei entra a far parte di Cortexa, progetto associativo nato nel 2007 che raccoglie le aziende specializzate nell'isolamento Termico a Cappotto in Italia

ECONOMIA CIRCOLARE, ANCHE DAIKIN PREMIATA TRA I "BEST PERFORMER"

Grazie al progetto Loop by Daikin, l'azienda si impegna nel processo di recupero e riuso del gas refrigerante

CAREL, RICAVI IN CRESCITA RISPETTO AL 2019

La pandemia non ha impattato sui ricavi dell'azienda, cresciuti dell'1,3% rispetto al 2019

EUROTIS, MODELLO BIM PER REALIZZARE SOLUZIONI INNOVATIVE

L'obiettivo dell'azienda milanese è diventare più competitiva nel mercato e raggiungere una digitalizzazione dei processi

BEIJER REF ACQUISISCE IL BRAND SINCLAIR

Grazie a questa acquisizione la multinazionale



Se vuoi rimanere aggiornato su
"Rigenerazione urbana sostenibile"
iscriviti alla newsletter di [casaclima.com!](http://casaclima.com)

[Tweet](#) [Condividi 0](#) [Mi piace 25.455](#) [Consiglia 25.455](#) [Condividi](#)

Altre notizie sull'argomento



Giurisprudenza tributaria: pubblicato il II Massimario nazionale



Lombardia: dai Comuni 1.107 domande per i bandi sulla rigenerazione urbana e riqualificazione dei borghi storici



Ddl Rigenerazione urbana, nuovo testo base: i Comuni possono elevare in modo progressivo le aliquote Imu su immobili sfitti



Recovery Plan, Ance: prorogare almeno fino a fine 2023 il Superbonus 110%, nell'attuale impostazione

Tags: *rigenerazione urbana sostenibile, sostenibilità ambientale degli edifici, ance*

svedese rafforza la sua presenza nel settore HVAC

RIVISTE

della climatizzazione post-pandemia I COVID-19 Impianti HVAC, dobbiamo riprendere la progettazione? I DOMANDE&RISPOSTE Ventilazione meccanica e progettazione



Blu & Rosso 276 - Gennaio/Febbraio

CLASSIFICHE 2020 Vince il binomio crescita-redditività I TENDENZE Decor per le superfici del bagno I



FISCO E MATTONE

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS

PAGINE RINNOVABILI

| | | |
|-------------------------------|------------------------------|----------------------|
| Solare, termico, fotovoltaico | Biomasse, Biogas, Bioliquidi | Norme |
| Geotermia | Energia Eolica | Progettisti |
| Efficienza energetica | Generazione | Installatori |
| Energia dell'Acqua | Idrogeno Fuel Cell | Finanziamenti |
| Formazione | | Servizi e consulenze |
| Impianti di climatizzazione | | Fornitori di energia |
| Mobilità sostenibile | | Bioedilizia |
| | | Job |

Inserisci subito la tua vetrina gratuita
La registrazione è gratuita e sempre lo sarà.

VIDEO

Ultimi aggiornamenti

NUOVI EDIFICI



Il progetto della futura stazione elettrica di Suvereto

Lo studio fiorentino Pierattelli Architetture vince il concorso bandito da Terna per la realizzazione della nuova stazione in provincia di Livorno

GENERATORI DI CALORE



Pompe di calore, nuova gamma Sherpa di Olimpia Splendid

Sono 5 i nuovi modelli di pompe di calore split aria-acqua, con tecnologia inverter e taglie da 4 a 18 kW di potenza, presentate dall'azienda. Elevata efficienza e affidabilità sferifiche per ogni cli

INNOVAZIONI



Selezionare le migliori microalghe per la produzione di biodiesel

Un gruppo di ricercatori argentini ha elaborato una metodologia per classificare le specie di microalghe più adatte

DOMOTICA

FIERE



STRUMENTAZIONE



Soluzioni smart per riscaldamento e sicurezza

I prodotti a marchio "Netatmo" di BTicino si uniscono alle soluzioni "with Netatmo" per la Smart Home, con soluzioni connesse che permettono di gestire in modo intelligente e più sicuro le abitazioni

CASE HISTORY IMPIANTI



Hoval, lavorare in un habitat confortevole

Soluzioni impiantistiche sempre più efficienti per il magazzino di Casa Hoval

Cersaie torna nel 2021 con una doppia edizione fisica e digitale

La 38° edizione del Salone si svolgerà a Bologna dal 27 settembre al 1° ottobre, mentre dal 20 settembre all'8 ottobre Cersaie Digital darà spazio sul web allo stesso parterre di espositori

INVOLUCRO



Come si calcola il fabbisogno dell'involucro edilizio secondo la norma UNI/TS 11300-1?

Iscriviti al corso online del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano tenuto dall'Ing. Stefano Bergero, valido 20 CFP per Ingegneri

La nuova termocamera testo 883: un aiuto concreto per chi lavora nella consulenza energetica

Grazie a una migliore qualità d'immagine e a report professionali, riduce significativamente il carico di lavoro quotidiano degli operatori

QUESITI TECNICI

ACADEMY

SMART CITY

Mobilità sostenibile
Infrastrutture urbane
Energia e città
Politiche sostenibili

TECH

Ricerche
Innovazioni

INVOLUCRO

Software
Serramenti
Materiali edili
Coperture orizzontali
Isolamento
Strumentazione
Rivestimenti

IMPIANTI meccanici

Climatizzazione
Software
Risparmio idrico
Generatori di calore
Distribuzione
Sistemi di regolazione
Reti idriche
Solare termico

Chi siamo

Come abbonarsi a CASA&CLIMA
Come abbonarsi a AiCARR Journal
Privacy

---SUPERBONUS

SUPERBONUS
FAQ Istituzionali
Linee Guida
Sismabonus

Componenti
Refrigerazione

IMPIANTI elettrici

Fissaggi
Illuminazione
Software
Domotica
Pannelli
Componenti
Gestione carichi
Generazione elettrica

ITALIA

Ultime notizie
DA NON PERDERE
Estero
Il parere di...
Sentenze
Appalti
Professione
Regioni
Leggi
Norme Tecniche
Green Economy
Mercato
Pratiche autorizzative

Fisco
Lavoro

RINNOVABILI

Fotovoltaico
Eolico
Solare Termico
Biomasse
Cogenerazione
Geotermia
Accumulo
Efficienza Energetica
Incentivi e regolamenti

ESTERO

Scenari
Best Practice
Europa
America
Asia | Oceania

BREVI

Dalle Aziende
Enti Locali
Normativa
Associazioni
Mercato

ACADEMY

Certificazione degli edifici
Sicurezza
Involucro
Impianti elettrici
Illuminazione
Sostenibilità
Impianti Termomeccanici
Energia Ambiente
Materiali
Analisi degli edifici
Riqualificazione energetica
Miti da sfatare
Progettazione ed efficienza

EVENTI

Fiere
Corsi
Convegni

BANDI

Concorsi
Aggiudicazioni
Bandi

QUESITI NORMATIVI

FISCO E MATTONE

PROGETTI

Solar Decathlon Europe 2014

Nuovi edifici
Riqualificazioni
Infrastrutture

QUESITI TECNICI

FAQ INVOLUCRO
FAQ NORME TECNICHE
FAQ IMPIANTO

In cantiere...

Case History involucro
Case History impianti

RIVISTE

CASA&CLIMA
AiCARR journal
BLU&ROSSO
Installatore Professionale
Professional Parquet
Progettare Per la Sanità
Abbonamenti

eBook

Impiantistica
Fisco
Edilizia
Progettazione

CONTATTI

Contatti Quine



© Copyright 2018. All Rights Reserved - Quine srl - C.F./P IVA 13002100157 - Responsabile della Protezione dei Dati: Avv.

Monica Gobbato - Contatto: dpo@lswr.it

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#)

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#) per i commenti inviati dai lettori.

Chiedendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.



Powered by Joy ADV

Edilizia: ricerca e reperimento di figure professionali altamente specializzate

GeoJob Recruitment e **Ance** Piemonte e Valle d'Aosta hanno siglato un'intesa che ha l'obiettivo di creare nuove opportunità di lavoro, investendo in formazione di nuovo personale e innovazione, per supportare il settore edile e creare sinergie sul territorio.

Nell'ultimo Report **Ance**, presentato a febbraio, è stato previsto un aumento del +8,6% degli investimenti nel settore delle costruzioni per il 2021. Dati che fanno ben sperare e che presentano il 2021 come l'anno della svolta nel mondo dell'edilizia. Per poter trasformare tali previsioni in dati di realtà, d'altro canto, è ancora necessario sciogliere alcuni nodi, tra cui la difficoltà delle imprese nel trovare personale specializzato e pronto a entrare in cantiere.

Proprio per questa ragione e al fine di creare delle sinergie importanti sul territorio, GeoJob Recruitment ha siglato con **Ance** Piemonte e Valle d'Aosta una convenzione per la promozione commerciale dei servizi inerenti la ricerca e selezione di personale.

L'obiettivo di tale iniziativa è quello di creare delle opportunità investendo in formazione e innovazione con l'ausilio delle più recenti novità tecnologiche, presentando alle aziende nuovo personale in grado di soddisfare le attuali e future esigenze del mercato delle costruzioni.
Vittorio Massimo Borgo | Founder GeoJob Recruitment

«Il mercato del lavoro chiede da troppo tempo delle figure professionali specializzate nel settore dell'Edilizia. Stiamo finalmente intervenendo per risolvere questo problema e al tempo stesso far capire ai giovani che anche in questi tempi difficili è possibile con dedizione e sacrificio crearsi un futuro». (vb)



Peso:53%

L'intervista

GIOVANNINI: SEMPLIFICARE A PARTIRE DAL RECOVERY

di **Giorgio Santilli**

— a pagina 2

Sostenibili. Enrico Giovannini ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili



L'intervista. Enrico Giovannini. Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile: «questo governo affronterà alcune emergenze ma penso che aiuterà anche l'Italia a pensare al proprio futuro»

«No a riforme generiche Opere del Recovery da semplificare»

Giorgio Santilli

«L'Italia ha sulle infrastrutture ritardi molto forti, che avevamo già segnalato nel 2009, quando lasciai l'Ocse. Sapevamo già allora che in questi anni si sarebbe dovuto investire grandi fondi per affrontare l'obsolescenza di infrastrutture costruite nel secondo dopoguerra». Perché si è fatto poco? «Questo ha a che fare con la scarsa capacità del nostro Paese di programmare a medio e lungo termine, di pensare il

proprio futuro. Il Pnrr è una grande occasione, ma penso che servirebbe anche un Istituto sul futuro e sulla programmazione strategica. Questo governo farà alcune cose urgenti e importanti, ma penso anche che l'Italia, come già fatto da altri paesi, dovrebbe dotarsi di uno strumento per pensare a medio e lungo termine». Il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, è alle prese con il Pnrr e con la semplificazione delle procedure, temi anche molto concreti, ma non rinuncia al pensiero lungo. E proprio da lì è partito, anche

inserendo la sostenibilità nel nome del ministero.

Ministro Giovannini, che cosa è un'infrastruttura sostenibile? Esiste già una definizione di infrastruttura sostenibile nella letteratura internazionale, soprattutto G20 e Ocse. Non è solo un'infrastruttura che dura, come dicono i francesi, ma è un'infrastruttura resiliente e sostenibile che si basa su sei



Peso: 1-2%, 2-66%

punti: 1) l'infrastruttura produce effetti positivi per la collettività non solo di tipo economico, ma anche sociale; 2) è resiliente, cioè ha la capacità di resistere a possibili shock noti, come il terremoto, ma anche a nuovi shock, come il cambiamento climatico; 3) può essere resa compatibile con il rispetto dell'ambiente, come chiede lo stesso Pnrr, che impone il principio del "do not significant harm"; 4) è condivisa dalla società, e qui c'è il tema del dibattito pubblico sul quale giovedì avvierò una commissione; 5) ha una governance efficace del processo, che eviti di impiegare - come facciamo in Italia - dieci anni per realizzarla; 6) infine, tiene conto dell'efficienza dell'investimento tenendo conto dell'intero ciclo di vita dei materiali, il che vuol dire usare materiali riciclabili. Nel mondo c'è già un movimento molto forte in questa direzione, ma anche l'Italia dispone di imprese eccellenti.

Nei panni di ministro è possibile tradurre questi principi in un piano che sia effettivamente sostenibile?
Per fortuna la commissione Ue aveva fatto questa scelta in modo

molto chiaro fin dal suo insediamento, poi tradotto nel Pnrr. Non mi ha quindi stupito che tutti i Paesi siano stati chiamati a fare una programmazione diversa dal passato. L'Italia, con il ministro De Micheli, l'ha presa seriamente, e questo ci dà un vantaggio. Anche se abbiamo ancora alcune partite da chiarire con la Commissione proprio su cosa siano infrastrutture sostenibili.

Quali partite?

Attualmente, il divieto di finanziare la manutenzione delle strade si può derogare solo se il progetto accompagna processi di digitalizzazione per l'aumento della sicurezza. Ma noi riteniamo che ci sia una possibile eccezione per le aree interne dove, non essendo possibile costruire ferrovie Av o regionali, bisogna migliorare il sistema stradale per connetterle a punti di snodo di sistemi di mobilità più

sostenibili. Ma la sfida principale del Paese è che il Pnrr impone a tutti di andare molto veloci.

Per l'approvazione al 30 aprile, anzitutto.

Certo, entro il 30 aprile dobbiamo presentare un Pnrr forte e credibile. Ma poi dal 1° maggio si tratta di realizzarlo: per questo, non aspetteremo il giudizio finale della commissione per avviare i progetti. Lì abbiamo la sfida principale perché non dobbiamo ridurre i tempi di realizzazione del 10%, ma li dobbiamo dimezzare, in quanto entro il 2026 non basta aver speso i soldi, me le tratte ferroviarie devono essere in esercizio, i porti migliorati, i sistemi di trasporto pubblico locali rinnovati. Questo è un aspetto nuovo imposto dalla Commissione: gli indicatori di risultato non sono infatti espressi in termini finanziari, ma in termini di autobus, stazioni ferroviarie, passeggeri chilometro, riduzione di Co2. E questo non è il modo in cui storicamente questo Ministero ha ragionato. Per questo ci siamo dati una struttura di progetto articolata in cinque teams proprio per giocare a tutto campo, compreso il monitoraggio dei risultati.

Per semplificare le procedure cosa sta facendo?

Proprio oggi ho insediato insieme al ministro Brunetta una commissione in cui sono presenti Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Anac. Dobbiamo ragionare in primo luogo su come sono state applicate le norme approvate nell'ultimo biennio e poi immaginare percorsi particolari per le opere del Pnrr. In parallelo, abbiamo una commissione con i ministeri della Transizione ecologica e della Cultura per capire come alcuni processi, la valutazione di impatto ambientale, i pareri delle Sovrintendenze, i percorsi a livello ministeriale, possano essere efficientati.

Ha una idea di dove bisogna arrivare?

Il Ministero ha alcune idee, come ce l'hanno le forze politiche, i comuni, le regioni, le province, i comuni, le parti sociali, che sto incontrando

proprio in questi giorni. Ma il problema è fare sintesi: sappiamo che ci sono punti di vista diversi, anche fra le forze politiche, con motivazioni tutte comprensibili. Quindi, la scelta che abbiamo fatto è stata di provare un percorso nuovo in cui ci sia interazione fra forze politiche e tecnici fin dall'inizio concentrandosi sul Pnrr, per poi vedere se alcune di queste procedure potranno essere estese ad altre opere. Intanto partiamo dalle necessità del Pnrr. Aggiungo che c'è un problema serio di capacità tecniche nella pubblica amministrazione, soprattutto a livello locale, come ha mostrato la Banca d'Italia. Perché se devo fare un progetto, non basta semplificare, devo avere comunque un ingegnere in grado di farlo.

I rischi di non farcela sono alti.

La buona notizia è che nel Pnrr ci sono progetti specifici già ben identificati: quindi, sappiamo quali saranno i soggetti attuatori. Possiamo quindi intervenire per rafforzare le stazioni appaltanti che saranno chiamate in causa. Questo è un vantaggio importante rispetto a un generico approccio "accelerazione delle opere".

I commissari non sono la prassi, ha detto. Ci spiega meglio la sua posizione?

Dopo il commissariamento di 58 opere, per complessivi 40 miliardi già disponibili, abbiamo avviato una nuova ricognizione presso le stazioni appaltanti per capire dove i commissari possono essere una soluzione. I risultati andranno confrontati con i progetti del piano "Italia Veloce" e del Pnrr, e con le segnalazioni fatte dal Parlamento. Ma, ripeto, per ogni opera dobbiamo vedere qual è il



Peso: 1-2%, 2-66%

punto che la sta bloccando. Soluzioni non generiche, ma puntuali. Aggiungo che se i commissari fossero l'unico modo per fare i lavori, ci dovremmo domandare il senso delle normative esistenti. Per fortuna non è così.

Lei entra nel tema del codice appalti. Si è fatto già un'idea?
Attendiamo l'esito del lavoro della commissione perché anche bisogna evitare generalizzazioni. Ci sono alcune norme che possono essere migliorate, così come va investito nella digitalizzazione delle diverse fasi contrattuali. Il focus per ora è la velocizzazione dell'attuazione del Pnrr.

Ci sono aree in cui il Pnrr va migliorato?
Tutti i ministeri si stanno impegnando in questo. La parte infrastrutturale finora è giudicata tra le migliori, anche perché è stata elaborata insieme ad eccellenze italiane, come Ferrovie e Anas, e avendo all'interno del Ministero la struttura tecnica di missione, che ha professionalità molto qualificate. Altri ministeri non hanno un'analogia struttura e hanno avuto più difficoltà. È una soluzione che potrebbe essere

utile anche per altri ministeri.

Con i ministri Cingolani e Franceschini ha trovato una convergenza?

Una convergenza nel riconoscere, anche per la parte di loro competenza, che, se non interveniamo in qualche modo sugli aspetti procedurali, i tempi di realizzazione delle opere saranno difficilmente compatibili con la scadenza del 2026. Non vengono messi in discussione i principi di tutela ambientale e del paesaggio previsti dalla Costituzione. Ma sono possibili miglioramenti

sulle procedure, anche rafforzando quelle strutture, centrali e periferiche, con risorse professionali.

Nel Pnrr si sono fondi sostitutivi e aggiuntivi. Qualche parlamentare ha chiesto che le risorse nazionali sostituite da fondi Ue possano essere messi a disposizione della programmazione infrastrutturale. Questo tema si porrà nel Def?

Si pone sempre. Ricordo che il governo precedente aveva deciso di inserire opere finanziate con fondi nazionali per ridurre il

peso del debito futuro. Questa è una valutazione che il governo farà prossimamente, in sede di preparazione del Def.

Cosa fare sulla rigenerazione urbana?

A legislazione vigente ci sono molti capitoli di spesa che vedono la città come reticolo su cui intervenire: i fondi sulle periferie, per casa Italia, per la mobilità sostenibile, ecc. I rapporti dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) mostrano come molte città in Europa e in Italia stanno già usando l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile per il coordinamento delle diverse politiche. Credo sia arrivato il momento di rafforzare questo coordinamento anche a livello di governo, magari con la ricostituzione del Cipu, il comitato interministeriale per le politiche urbane, che è competenza del ministro Gelmini. Quanto al mio Ministero, la nuova organizzazione consente di integrare questi diverse componenti, con la creazione del nuovo dipartimento sulla programmazione a medio lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla sostenibilità delle infrastrutture c'è forte movimento nel mondo, ma anche l'Italia ha imprese eccellenti

Siamo concentrati sulla scadenze del 30 aprile, ma dal 1° maggio attueremo il Pnrr senza attendere il sì della Ue

Serve più attenzione alle città, bisognerebbe rilanciare il comitato interministeriale per le politiche urbane

Sulle semplificazioni ogni forza politica ha la sua idea, ma abbiamo avviato una commissione proprio per fare sintesi

750 miliardi

RECOVERY FUND

Il valore del maxi piano europeo per sostenere le economie colpite dalla pandemia. La dote italiana tra prestiti e aiuti a fondo perduto è di 191 miliardi



IL PIANO ITALIANO

Il Pnrr (Piano italiano di ripresa e resilienza) va consegnato a Bruxelles entro il 30 aprile. La regia è in mano al premier Mario Draghi e al Mef



Peso: 1-2%, 2-66%

ALTA VELOCITÀ VERONA-PADOVA

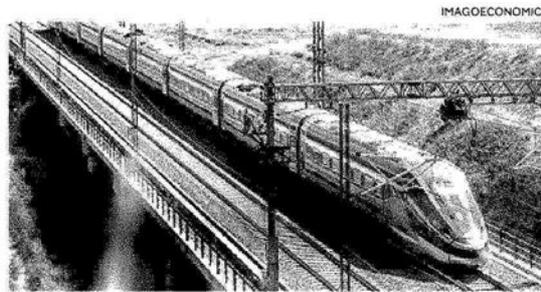
Scatta l'affidamento di lavori per 850 milioni

Grandi opere avanzano. Entra nel vivo l'alta velocità Verona-Padova, la linea ferroviaria che rafforzerà la mobilità sostenibile nel Nord Italia. Da questa settimana verrà applicato il sistema di qualificazione per l'affidamento di lavori per 850 milioni di euro con le imprese fornitrici del consorzio Iricav Due, general contractor dell'opera guidato dal Gruppo Webuild (ex Salini Impregilo). Il nuovo sistema di qualificazione per grandi appalti rappresenta la nuova modalità, individuata nel rispetto delle direttive europee, con cui si darà avvio alla selezione dei partner del general contractor attraverso apposite procedure di gara a evidenza pubblica inserite sul sito del consorzio Iricav Due. Un modello innovativo e ancora più trasparente di selezione degli operatori per la realizzazione della linea Av/Ac

Verona-Padova. Il sistema, spiega il Gruppo Webuild, permetterà di preselezionare gli operatori economici che, in un secondo momento, potranno essere invitati alla procedura di selezione negoziata o ristretta. La preselezione avverrà a seguito della pubblicazione dell'avviso sull'esistenza del sistema di qualificazione e del relativo regolamento, sul sito internet del consorzio, sulla Gazzetta Ufficiale e sulle testate media. Il tracciato del primo lotto Verona-Bivio di Vicenza ha un valore di circa 2,5 miliardi di euro, nell'ambito di un investimento complessivo da parte del Gruppo Fs di oltre 2,7 miliardi di euro. L'ultimazione dei lavori è prevista nel 2026.

— **M.Mor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Treni ad alta velocità. Il Frecciarossa 1000 di Trenitalia



Peso: 10%

Messina è il nuovo fronte: chiusure su tunnel e ponti

Strade del Sud

Ispezioni del Mims su A18 e A20: gallerie e viadotti obsoleti sotto osservazione

Una rete in stato di abbandono, che dai prossimi giorni potrebbe essere soggetta a pesanti limitazioni di transito in attesa di lavori ancora da quantificare, programmare e finanziare. È la prima immagine che emerge dalle autostrade A18 e A20 nei tratti a cavallo di Messina, i più vecchi della rete siciliana a pedaggio, da lunedì sotto ispezioni strutturali straordinarie del Mims (ministero delle Infrastrutture). Sullo sfondo, proprio il nodo-risorsa: i ricavi da pedaggio sono scarsi (al netto di fatti di corruzione su cui si è indagato) e serviranno fondi pubblici. Della Regione (controllante del gestore Cas) o dallo Stato, data l'eccezionalità della situazione.

Nei primi due giorni di attività, l'ispettore ministeriale Placido Migliorino ha controllato una ventina di viadotti e quasi una decina di gallerie. Iniziando dai documenti, emergono dubbi sull'effettuazione di controlli periodici appropriati. Ciò pare confermato dalle evidenti lesioni alle travi del viadotto Niceto, verosimilmente causate dal passaggio di un camion troppo alto sulla sottostante provinciale: paiono di vecchia data.

Sui viadotti, le travi sono rinforzate da traverse, che evitano i problemi peggiori. Preoccupa di più la parte laterale degli impalcati, che comprende i cordoli su cui sono infisse le barriere (già di per sé obsolete). Si va verso la chiusura della corsia di marcia. Anche nei tratti cittadini, dove nelle ore di punta tale corsia è occupata da chi deve uscire dall'autostrada ma resta fermo perché la viabilità urbana è in tilt.

Peggiora la situazione delle gallerie: come tutte quelle costruite fino ai primi anni Settanta, non sono impermeabilizzate e quindi sono esposte alle infiltrazioni d'acqua. Rispetto a quelle del Nord, la situazione è aggravata dal fatto che non ci sono onduline smontabili ma intonaco, che cede. Così si va verso la chiusura di interi tunnel, con deviazione del traffico sulla carreggiata opposta. Tutto ciò lascia temere paralisi analoghe a quelle già viste l'anno scorso in Liguria. I volumi assoluti di traffico sono più bassi, ma c'è il problema dei "trenini" formati dai mezzi pesanti appena sbarcati dai traghetti, che imboccano le autostrade tutti insieme. Non a caso, vent'anni fa Messina fu

l'unica città italiana assieme a Milano dove fu dichiarata l'emergenza ambientale, con poteri speciali ai Comuni. Ora si aprono nuovi fronti. Con conseguenze potenzialmente più impattanti sul traffico rispetto ai sequestri isolati disposti finora dalla magistratura con criteri non sistematici.

—M.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL SOLE 24 ORE DI LUNEDÌ

L'inchiesta di lunedì 15 marzo sulle nuove verifiche in corso sulla rete autostradale



PLACIDO MIGLIORINO
Ispettore del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili è incaricato di verificare la sicurezza della A18 e della A20



Peso: 13%

MAPPA DEGLI INTERVENTI

**Autostrade liguri,
blocchi e lavori
fino al 2022**

Caprino e de Forcade — a pag. 14

Liguria, autostrade a singhiozzo Blocchi già previsti fino al 2022

Infrastrutture

Danni per 25 milioni al mese dalla sola chiusura della galleria sulla A7

Mondini: serve un segnale con l'apertura di un cantiere «quale quello della Gronda»

**Maurizio Caprino
Raoul de Forcade**

I 40 giorni di chiusura dalla galleria Monte Galletto Sinistra, sulla A7 fino al 9 aprile, stanno creando un danno di circa 25 milioni agli autotrasportatori. Sale così il conto di 316 milioni del caos ligure da dicembre 2019 a luglio 2020. Considerando anche tutte le altre attività, si arriva al miliardo chiesto dalle principali categorie economiche della Liguria, Confindustria e Camera di commercio di Genova in testa, al ministero delle Infrastrutture (Mims). Non finirà qui: il pluridecennale degrado delle autostrade richiede un decennio di cantieri e disagi.

Il rosario dei cantieri

Sacrifici inevitabili, mitigati da modulazioni dei lavori: usciamo dall'emergenza delle chiusure improvvise imposte dalle ispezioni del 2020 ed entriamo nella fase dei cantieri "veri". Che saranno anche sospesi nella stagione turistica quando possibile. E ora Aspi (Autostrade per l'Italia) ha un sistema di monitoraggio condiviso col Mims che fissa standard all'avvan-

guardia. In Liguria, Aspi spenderà circa 2 miliardi in questo decennio e finora, solo in gallerie, ha speso 173 milioni. Di qui a fine anno, concentrerà gli interventi in A26, mentre in A7 i disagi rilevanti stanno per finire; A10 Genova-Savona e A12 Genova-Sestri Levante andranno in calare.

Ma nuovi fronti si stanno aprendo sul resto della rete, gestito da Astm (Gavio). Sull'A10 Savona-Ventimiglia ci sono adeguamenti e ispezioni nelle gallerie e a maggio si partirà con l'adeguamento antisismico dei viadotti. Prosegue la sostituzione delle barriere di sicurezza (per 138 milioni), giunta circa a metà e con fine prevista entro il 2028.

Fino ad allora si rischiano provvedimenti del Mims: paradossalmente non c'è un pieno obbligo giuridico di cambiare le barriere antecedenti al 1992, ma il ministero per ridurre i rischi di cedimento in caso di urto di camion può imporre limiti di velocità molto bassi ai mezzi pesanti su tratti che sovrastano abitati o altre strade (è ciò che si rischia anche in Sicilia, si veda l'articolo a destra).

Anche i cantieri creano rischi negli

abitati: ieri per il vento parti di ponteggio sono cadute dal viadotto Bisagno dell'A12. La Pavimental (Aspi) ha rescisso il contratto con l'azienda che stava eseguendo i lavori.

Il conto più recente

Il conto degli ultimi danni per gli autotrasportatori è di Giuseppe Tagnochetti, di Trasportounito: «Il cantiere sulla A7 ci devia su A10 e A10: 40 chilometri in più su ogni consegna, costo 60 euro. Più altri 60 per extracosti legati al tempo perso in coda, tra cui la perdita della possibilità di una seconda consegna del giorno in Lombardia o Piemonte. Nei 25 milioni di danno ho messo le consegne del trasporto cittadino: negli alimentari, è saltato il 30% delle consegne del fresco. Non mi aspetto vada meglio con la fine dei lavori in A7: dopo, toccherà in modo massiccio all'A26 e il danno sarà equi-



Peso: 1-1%, 14-43%

valente, se non superiore. E dopo Pasqua è prevista fino a giugno (oltre a numerosi scambi di corsia permanenti, ndr) la chiusura dell'allacciamento tra A7 in direzione sud e A12».

Gestire il caos

Il presidente di Confindustria Genova, Giovanni Mondini, riassume efficacemente: «Che si arrivi da Levante o Ponente o dalla A7, l'accesso al nodo autostradale che si concentra su Genova, negli ultimi 30-40 chilometri è congestionato. I cantieri saranno tanti per i prossimi due anni. Ci auguriamo che l'impatto dopo Pasqua si allenti un po' ma il problema rimarrà

nel tempo: bisogna farsene una ragione e mantenere i tavoli aperti con Aspi, che è comunque il concessionario, per cercare di mitigare i disagi».

Mondini spiega che Confindustria e Camera di commercio di Genova hanno scritto al nuovo ministro, Enrico Giovannini, sottolineando la gravità della situazione anche per la sicurezza: «Mentre i precedenti ministri, cui pure avevamo scritto, non hanno risposto, Giovannini lo ha fatto subito. Un atto di cortesia, vuol dire che ha capito il problema: speriamo porti a un incontro con lui e che arrivi un segnale, magari con l'apertura di un cantiere come la Gronda (già finanziata, ndr) o la ferrovia di Ponente».

Mondini ricorda, infine, che fino al 28 marzo l'Anas chiude un tratto della statale 35 dei Giovi, a Ronco Scrivia: «Un ulteriore elemento di criticità per le aziende della valle Scrivia, che si somma a quelli già esistenti sulla rete autostradale, ed ostacola la mobilità del personale che lavora nella valle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-30%

LE CONSEGNE DEL FRESCO

I disagi sulla rete di Genova portano un calo del 30% nelle consegne del fresco negli alimentari

Industria

Ceramica, alleanza italo iberica contro la tassa emissioni —p.16

Federorafi

Ricavi dell'oreficeria a -28,8%
La ripresa parte dall'estero —p.16



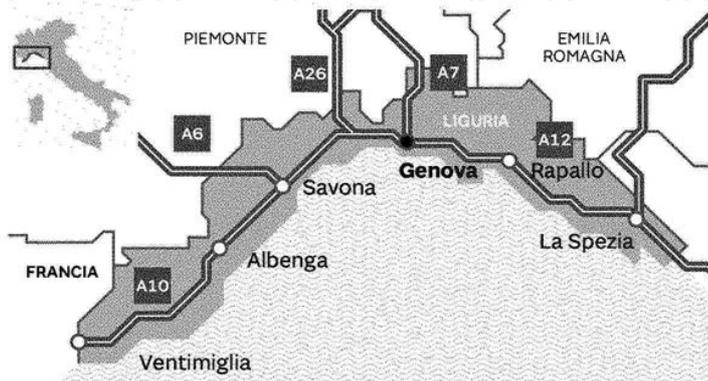
Caos senza traffico.

La situazione della rete ligure è già caotica in queste settimane malgrado la bassa stagione turistica e l'assenza di arrivi a causa delle restrizioni

I lavori fino a dicembre



La mappa. Tutti i cantieri Aspi 2021 in Liguria mese per mese in un dossier a disposizione dei lettori su www.ilssole24ore.com



Peso: 1-1%, 14-43%

«Entro l'anno pronto il bando, i cantieri saranno aperti nel 2022»

Il neo presidente

Guerrieri: «Il progetto Darsena Europa procede, nessuno slittamento»

Gioca in casa, dal punto di vista geografico, il nuovo presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale, Luciano Guerrieri, 63 anni, piombinese, laureato in Economia, una carriera tutta spesa tra gli incarichi di amministratore pubblico locale e quelli di manager portuale. Guerrieri ha fatto il sindaco di Piombino, secondo polo italiano dell'acciaio, per due mandati, dal 1995 al 2004, quando è diventato assessore all'Ambiente della Provincia di Livorno.

Un incarico breve, perché dal giugno 2005 la sua carriera ha virato sul settore portuale: presidente dell'Autorità portuale di Piombino confermato nel 2009, e poi dal 2013 – con incarichi prorogati ogni sei mesi – è commissario straordinario della stessa Authority fino a quando, nel 2016, il Governo approva la riforma Delrio di riorganizzazione dei porti con la riduzione delle Authority da 25 a 14. Piombino viene accorpata con il porto "madre" di Livorno (mentre l'altro porto toscano, quello di Marina di Carrara, finisce con La Spezia) e nel marzo

2017 arriva il primo presidente della neonata Autorità di sistema portuale, Stefano Corsini.

Nell'idea di Delrio i porti italiani avrebbero dovuto appunto fare sistema, in modo da crescere e potersi confrontare con le grandi potenze portuali del mondo. Livorno e Piombino sono ancora agli albori di questa integrazione, anche perché finora la missione di Piombino è stata perlopiù turistica e solo adesso è in atto una trasformazione in chiave commerciale e industriale. Livorno invece è sempre stato il porto dei traffici e nel 2020 ha movimentato più di 716 mila teu (1 container da 20 piedi), tra i principali porti italiani dopo Gioia Tauro, Genova, La Spezia e Trieste. Una vocazione commerciale che ora Guerrieri, un passato da vicepresidente di Assoport e Federlogistica, punterà a potenziare proprio grazie al progetto della Darsena Europa, in attesa da anni (si veda articolo a fianco). «Stiamo facendo ulteriori approfondimenti ambientali – spiega il presidente riferendosi al campione di cozze inquinate che potrebbero rallentare l'iter del gran-

de progetto – ma pensiamo che il problema sia superabile e che non ci saranno slittamenti ulteriori». La Darsena Europa «non è messa in discussione», aggiunge Guerrieri confermando il cronoprogramma fatto dal predecessore: bando d'appalto per le opere marittime di difesa, valore circa 400 milioni, pubblicato in estate; cantieri all'inizio del 2022. Nel frattempo sarà avviato il project financing per il terminal contenitori da circa 300 milioni (di cui 150 di finanziamento pubblico), attraverso il dialogo competitivo col mondo imprenditoriale.

—S.PI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUCIANO GUERRIERI
Neo presidente dell'Autorità del sistema portuale del Tirreno settentrionale



Peso: 13%

Porto di Livorno, piano di rilancio condizionato dal via alla maxi darsena

La Transizione ecologica ha fermato l'iter del progetto per accertamenti

Risanamento Silvia Pieraccini

Cambia il presidente ma la sfida da vincere, a Livorno, rimane la stessa. Alla guida dell'Autorità portuale del Tirreno settentrionale (che comprende i porti di Livorno e Piombino, più quelli delle isole Elba e Capraia) si è appena insediato Luciano Guerrieri, 63 anni (si veda articolo in basso), che prende il posto di Stefano Corsini.

Il neo presidente ha una missione "antica" e strategica: realizzare la Darsena Europa, cioè l'ampliamento a mare del porto di Livorno, opera-simbolo del rilancio economico della costa toscana che vale circa 700 milioni di euro, per la quale è stato nominato anche commissario straordinario dal Governo.

Secondo le previsioni la Dar-

sena Europa raddoppierà i traffici commerciali del porto di Livorno - 31,7 milioni di tonnellate di merci movimentate nel 2020 (-13,5%), quarto scalo dopo Trieste, Genova e Gioia Tauro - e spingerà l'occupazione in un'area già in forte crisi prima della pandemia.

Avviare la Darsena Europa non è un problema economico ma autorizzativo: sono disponibili 550 milioni di risorse pubbliche (200 milioni assegnati dal ministero Infrastrutture nei mesi scorsi, 250 milioni stanziati da tempo dalla Regione Toscana, 50 dall'Authority portuale e altri 50 del Fondo sviluppo e coesione).

A questi si aggiungeranno gli investimenti fatti da investitori privati in project financing per costruire il nuovo terminal contenitori.

Ora però, proprio quando si avvicina la pubblicazione del bando (attesa in estate) da quasi 400 milioni di euro per la costruzione della nuova diga e il dra-

gaggio dei fondali del canale d'accesso ai bacini, è spuntato un intoppo che potrebbe impedire l'attesa de-perimetrazione dell'area Sin, e dunque l'utilizzo dei sedimenti di dragaggio in mare. In uno dei sei campioni di cozze sistemati in quell'area come rilevatori della qualità delle acque è stato infatti trovato un inquinante, il benzopirene: il ministero della Transizione ecologica ha così frenato la convocazione della conferenza dei servizi che dovrà dare il via libera al progetto.

Adesso, per capire come procedere, le analisi verranno ripetute in due laboratori diversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

700 milioni

IL PROGETTO

Valore complessivo del progetto per realizzare la Darsena Europa per il porto di Livorno



Peso: 13%

Il progetto è di Stefano Boeri: 88 milioni di euro per un cerchio d'acciaio ecosostenibile

Un parco con i fondi del Morandi

Sarà finanziato con le risorse avanzate dall'ex ponte di Genova

DI GAETANO COSTA

Un cerchio d'acciaio rosso. Circondato da ferro, acqua, cemento e asfalto. Chi transiterà sul ponte San Giorgio di Genova, l'ex viadotto Morandi, lo potrà osservare guardando verso il basso. Tra passato e futuro. Il progetto è dell'architetto **Stefano Boeri**. E prevede la realizzazione del parco del Polcevera, una struttura circolare destinata a diventare un simbolo architettonico del capoluogo ligure.

Al momento sotto al vecchio ponte Morandi si trova la Radura della memoria, predisposta per ricordare le vittime del crollo del 14 agosto del 2018. L'installazione di Aster, la società che si occupa della manutenzione stradale di Genova, è stata riaperta al pubblico lo scorso 8 marzo in occasione della festa della donna. La piazza, circondata da 43 alberi, è temporanea. In attesa che venga completata la trasformazione del quartiere Polcevera, che grazie all'opera di Boeri diventerà un palcoscenico per eventi e spettacoli. Covid permettendo.

Il cerchio rosso verrà realizzato grazie ai fondi avanzati del decreto Genova: 88 milioni di euro che il sindaco di centrodestra,

Marco Bucci, vuole utilizzare per finanziare la nuova struttura. Il primo cittadino ha sottoposto il progetto al nuovo ministro delle Infrastrutture, **Enrico Giovannini**. Che ha dato il suo placet all'operazione. «Sono fiducioso di poter riportare a disposizione dei progetti per la città gli 88 milioni avanzati dal decreto Genova», ha annunciato Bucci, che a Giovannini ha spiegato la strategia prevista per l'investimento dei fondi rimasti durante un colloquio telefonico.

La struttura ideata da Boeri prevede «un sistema di parchi dalle diverse ecologie e infrastrutture per una mobilità sostenibile, con l'obiettivo di capovolgere l'immagine attuale della valle tramite un elemento simbolico e manifesto di una ricucitura urbana tra le due sponde della vallata. L'intervento prende forma di volta in volta come passerella, piazza sopraelevata, rampa di accesso e uscita, corridoio tra edifici oppure percorso ipogeo in grado di connettere tra di loro tutti i diversi territori, esaltando il grande parco botanico urbano».

Un'installazione imponente. Ed ecosostenibile. «Un nuovo luogo rigenerato e ripensato che diventa prima di tutto un dispositivo

di relazione e distribuzione di energia rinnovabile: un sistema ciclo-pedonale della lunghezza di 1.570 metri, dell'ampiezza di 6 e del diametro di 250 si apre al quartiere in corrispondenza della nuova stazione. Una torre del vento dell'altezza di 120 metri è disegnata a chiusura del percorso e accoglie un complesso di turbine eoliche, favorendo la produzione di energia pulita e rinnovabile».

Il cerchio rosso di Boeri, secondo l'Ordine degli architetti di Genova, è imprescindibile per ridare slancio alla città. «Vale la pena riflettere sul reale significato del modello Genova, da riferirsi all'unità di intenti che ha visto tutti i soggetti coinvolti nel progetto lavorare nella stessa direzione per la realizzazione nel minor tempo possibile di un'opera di così fondamentale importanza per il territorio», ha detto il presidente **Paolo Raffetto**. «Un modello che non si esaurisce con la realizzazione del nuovo viadotto autostradale, ma che deve proseguire con la rigenerazione dell'intero quadrante della Valpolcevera, a cominciare dai lavori per il parco del ponte».

— © Riproduzione riservata —



Peso:35%

CONCORSI VELOCI

**Fondi europei,
2.800 tecnici da
assumere negli
enti locali**

Cerisano a pag. 37

Le priorità della ministra Carfagna in vista del Pnrr. Arriva un Pon salute per il Mezzogiorno

Il Recovery plan guarda al Sud

2.800 tecnici, aiuti alle aree interne. Dall'Ue 100 miliardi

DI FRANCESCO CERISANO

Un contingente di 2.800 tecnici da assumere attraverso procedure concorsuali semplificate per aiutare regioni, province, città metropolitane, comuni, ma anche l'amministrazione centrale ad attuare i progetti finanziati con i fondi Ue che continuano a scontare nel nostro Paese «un tasso di utilizzo insoddisfacente». I dati parlano chiaro: l'ultimo ciclo di programmazione 2014-2020, a fronte di interventi per oltre 73 mld di euro, ha visto impegnati solo 50 mld di cui 34 effettivamente spesi. Segno di «una ridotta capacità del nostro Paese di assorbire i fondi europei nei tempi previsti» ma anche della «necessità di migliorare la capacità progettuale delle amministrazioni attraverso il ricorso a un piano straordinario di assunzioni».

Alle aree interne verranno destinati 100 milioni per l'istituzione di presidi sanitari di prossimità nei comuni fino a 3.000 abitanti, d'accordo con il ministero della Salute. Il progetto verrà attuato attraverso un bando dell'Agenzia per la coesione territoriale e presuppone nella misura di 50 milioni di euro il cofinanziamento dei privati che vi aderiranno. L'obiettivo sarà far risparmiare il Servizio sanitario nazionale ma anche i cittadini che non saranno costretti a lunghi viaggi dai piccoli comuni per effettuare visite mediche. Sen-

za dimenticare un aumento dell'occupazione presso la rete delle farmacie che saranno coinvolte nel progetto. Sempre per le aree interne arriveranno finanziamenti alla rete stradale per un valore complessivo di 300 milioni di euro a cui si aggiungeranno altri 250 milioni per le politiche di contrasto alla povertà educativa.

Sono alcune delle priorità che la ministra per il Sud e la Coesione territoriale, **Mara Carfagna**, ha anticipato in audizione presso le Commissioni riunite bilancio e politiche Ue di Camera e Senato. La task force di tecnici a supporto delle amministrazioni (anticipata su *ItaliaOggi* del 12 marzo) sarà assunta di concerto con il dipartimento della Funzione pubblica e servirà a rafforzare le competenze degli enti in vista dell'attuazione del Recovery Plan. A ciò si affiancherà il supporto della Cassa depositi e prestiti con cui la ministra ha annunciato l'avvio di «un'interlocazione» per un protocollo d'intesa volto ad aiutare le amministrazioni in alcuni dossier più delicati come gli asili nido e l'internazionalizzazione delle imprese.

Nell'ottica di garantire in tutta Italia gli stessi Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) a prescindere dalla latitudine («anche al fine di poter fronteggiare l'aumentato carico delle esigenze socio-assistenziali richieste dal territorio» a causa della pandemia) la ministra ha annunciato la prossima ap-

provazione di una norma che qualifichi i Servizi educativi per l'infanzia come prestazioni essenziali per la collettività fissando i Lep per asili nido e scuola dell'infanzia. «Si tratta di misure indispensabili per innalzare in maniera netta il tasso di partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro che oggi nel Sud ha percentuali dimezzate rispetto al Nord», ha osservato Carfagna, secondo cui «il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta un'occasione storica per il Sud per affrontare il divario socio economico. Le risorse sono ingenti e vanno utilizzate bene rispettando i tempi assegnati».

L'obiettivo del governo, ha rivelato la ministra, è di realizzare un vero «New Deal» del Mezzogiorno declinato in chiave Pnrr «che prevede risorse aggiuntive da altri fondi europei per 100 mld di euro fino al 2029». La ministra ha evidenziato come nell'attuale bozza di Pnrr non vi sia una missione specifica dedicata al Sud, motivo per cui ha chiesto di esplicitare «una vera e



Peso: 1-1%, 37-90%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

propria missione Sud» con un apporto trasversale di ogni ministero.

La tabella di marcia non dovrà contemplare inciampi se si vorranno sfruttare tutte le opportunità dei fondi europei. Entro il 2023, infatti, il nostro Paese dovrà attuare 13,5 miliardi di interventi finanziati con React-Eu, di cui oltre 8 relativi al Mezzogiorno. Entro il 2026 dovranno essere spesi 191,5 miliardi di interventi previsti nel Pnrr. Entro il 2029 andranno spesi gli oltre 80 miliardi previsti per i Programmi europei per la coesione 2021-2027, mentre la programmazione dei 73 miliardi del Fondo per lo sviluppo e la coesione (nella formula «80% al Sud, 20% al resto del Paese»), si estende fino al 2032.

In merito alla programmazione strategica del Fondo di Sviluppo e Coesione, Carfagna ha annunciato l'intenzione di procedere con urgenza a una «delibera stralcio» che sbloccherà, tra passato e nuovo ciclo del Fsc, 3 miliardi per le regioni meridionali e 1 miliardo per quelle centro-settentrionali, al fine di dare soluzione di continuità agli interventi per la coesione curati dalle regioni, impedendo così colli di bottiglia e rallentamenti che potrebbero determinarsi a causa dei ritardi nella definizione e formalizzazione dei nuovi regolamenti europei».

Arriveranno inoltre 600 milioni per l'infrastrutturazione

delle Zes (Zone economiche speciali) al fine di «assicurare, per queste aree, opere di urbanizzazione primaria e di connessione alla rete stradale e ferroviaria». E ancora. Per quanto riguarda la ricostruzione delle aree terremotate, verranno stanziati ulteriori risorse per 1,78 miliardi, mentre verrà confermato lo stanziamento di 300 milioni per la linea d'azione dei beni confiscati alla mafia.

Al parlamento la ministra ha chiesto che le risorse del Fondo per lo sviluppo e la Coesione non siano più usate «come una specie di bancomat o di bottino cui attingere per la copertura di spese altrimenti difficili da finanziare». «Distoglierle dal loro obiettivo in modo estemporaneo è sempre legittimo, se fatto dal Parlamento, ma non è lungimirante», ha osservato.

Infine la ministra ha auspicato che si arrivi a una definizione «quantomai rapida con la commissione Ue» dell'accordo di partenariato, il primo e fondamentale passaggio per far partire la programmazione dei fondi europei. «Con la commissaria Ue **Elisa Ferreira** abbiamo individuato una road map condivisa che consenta all'Italia di notificare l'accordo non appena saranno definitivamente approvati i nuovi regolamenti comunitari, verosimilmente entro giugno», ha annunciato la ministra. «Se la stipula dell'accordo sarà rapida faremo guadagnare alle

regioni fino a 6 mesi rispetto al ciclo 2014-2020. Partire prima significa spendere meglio, questo il messaggio che sto provando a condividere con i presidenti di regione relativamente ai Por». «Rispetto ai Piano nazionali (Pon)», ha proseguito, «abbiamo operato semplificazioni e innovazioni rispetto al passato, concentrandone alcuni e dando spazio a un nuovo programma inedito condiviso con il ministro della salute **Roberto Speranza**: un Pon salute per garantire servizi territoriali e tecnologie digitali necessari affinché le amministrazioni sanitarie del Sud offrano standard migliori di servizi».

Con la commissaria Ferreria, la ministra Carfagna ha anche affrontato il tema della programmazione di React Ue, l'iniziativa comunitaria che costituisce uno strumento supplementare di operatività per la programmazione di coesione 2014-2020 finalizzata a interventi di immediato contrasto alla pandemia. L'obiettivo è farne un ponte per la programmazione 2021-2027. «Tutti gli interventi di react Eu dovranno essere realizzati entro il 2023», ha concluso Carfagna. «Sarà il primo banco di prova per misurare la coerenza strategica della programmazione, in una sorta di staffetta virtuosa».

— © Riproduzione riservata —



Peso:1-1%,37-90%

Tutti gli interventi del ministero per il Sud e la coesione territoriale

PERSONALE

Un contingente di 2.800 tecnici da assumere attraverso procedure concorsuali semplificate per aiutare regioni, province, città metropolitane, comuni, ma anche l'amministrazione centrale ad attuare i progetti finanziati con i fondi Ue.

AREE INTERNE

Per le aree interne verranno destinati 100 milioni per l'istituzione di presidi sanitari di prossimità nei comuni fino a 3.000 abitanti
Arriveranno finanziamenti alla rete stradale per un valore complessivo di 300 milioni di euro
Saranno stanziati 250 milioni per le politiche di contrasto alla povertà educativa.

LA TABELLA DI MARCIA DEI FONDI UE

Entro il 2023 l'Italia dovrà attuare 13,5 miliardi di interventi finanziati con REAC-EU, di cui oltre 8 relativi al Mezzogiorno.
Entro il 2026 dovranno essere spesi 191,5 miliardi di interventi previsti nel PNRR.
Entro il 2029 andranno spesi gli oltre 80 miliardi previsti per i Programmi europei per la coesione 2021-2027, mentre la programmazione dei 73 miliardi del Fondo per lo sviluppo e la coesione (nella formula «80 Sud, 20 resto del Paese»), si estende fino al 2032.

ZES

600 milioni per l'infrastrutturazione delle Zes (Zone Economiche Speciali) al fine di assicurare, per queste aree, opere di urbanizzazione primaria e di connessione alla rete stradale e ferroviaria.

AREE TERREMOTATE

Verranno stanziate ulteriori risorse per 1,78 miliardi.

BENI CONFISCATI ALLA MAFIA

Confermato lo stanziamento di 300 milioni per la linea d'azione dei beni confiscati alla mafia.



Peso:1-1%,37-90%

472-001-001

**L'ex parlamentare 5 Stelle
Indicato da Di Maio**

Sorial, dal No alla Tav al vertice della società (dei Benetton) per il tunnel del Bianco

C'è n'è abbastanza, in quanto a somiglianze, da far rizzare i capelli ai nostalgici del grillismo della prima ora. Un tunnel nella montagna, non molto diverso da quello dove un giorno passerà la nuova ferrovia ad alta velocità Torino-Lione. E un'autostrada gestita dai privati: una delle tante in concessione ad Autostrade per l'Italia. Eppure Luigi Di Maio, ex leader e attuale ministro degli Esteri, non si è fatto spaventare dal mix all'apparenza esplosivo per qualsiasi 5 Stelle duro e puro: basti pensare alla lotta No Tav o alla battaglia anti-Benetton post-crollo del Ponte Morandi. E ha messo Giorgio Sorial, suo ex braccio destro al ministero dello Sviluppo economico e già deputato, a capo della società del Traforo del Monte Bianco.

La valle, certo, non è la stessa: Aosta anziché Susa. E anche la Liguria, a quelle latitudini, appare meno vicina. I conflitti, dunque, più sfumati, anche per un pentastellato come Sorial. Bresciano figlio di genitori egiziani, 37 anni, una laurea in ingegneria, ha già avuto modo di sedersi tre volte — nella sua nuova veste di presidente — attorno al tavolo del cda della Monte Bianco. Spalla a spalla, fianco a fianco con gli uomini di Autostrade per l'Italia. Cioè dei Benetton, che controllano il 51% della società pubblico-privata fondata nel 1957 per gestire la parte

italiana del tunnel alpino con la Francia. La

nomina risale a febbraio, decisa con un decreto del governo su proposta del ministro degli Esteri, oggi come allora Di Maio. Sorial ha preso così il posto di un altro ex politico, il notaio torinese già senatore del Pdl, Aldo Scarabosio. Da mesi in cerca di una nuova collocazione, l'ex 5 Stelle aveva provato a bussare anche alla porta di Chiara Appendino, mandando il proprio curriculum per il vertice dell'azienda torinese dei trasporti Gtt. Ma gli è andata male: perché la sindaca è in scadenza e non può affidare nuovi incarichi.

Dalle marce No Tav (a Chiomonte nel 2014 disse: «Quest'opera è illegittima») alla guida di un traforo. Dalle esternazioni contro i poteri autostradali («Il partito dei Benetton») alla coabitazione attorno allo stesso tavolo. E dire che da deputato, il 12 novembre 2013, Sorial srotolò insieme alla collega Laura Castelli (oggi viceministra dell'Economia e anche lei più tiepida in quanto a proteste) la bandiera No Tav a Montecitorio. Altri tempi.

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Giorgio Sorial, 37 anni, è stato deputato per il Movimento 5 Stelle dal 2013 al 2018 e vice capo di gabinetto del ministero per lo Sviluppo economico con Luigi Di Maio



Peso: 19%

FILLEA CGIL

«Il governo pensa a modificare il codice appalti»

■ ■ «Ci è stato comunicato che entro fino aprile vi sarà da parte del governo un intervento - forse un decreto - per semplificare alcuni passaggi, diversi dei quali ricompresi nel Codice stesso degli appalti». La notizia la dà Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil al termine dell'incontro con il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini.

Un incontro «positivo e proficuo» per tutte le parti sindacali. Ma evidentemente le spinte per «sburocratizzare gli appalti» della Lega, di Forza Italia e di Italia Viva nella maggioranza del governo Draghi sono così forti da mettere a rischio nuovamente il Codice sugli appalti che aveva portato un po' di sicurezza nella giungla dell'edilizia.

Una modifica che per la Fillea Cgil è decisamente improvida, visto che arriva dopo altre modifiche recenti. «Tutti sappiamo non solo che con il decreto semplificazioni e la legge 120/2020 si è già intervenuto pesantemente in materia - trovando un equilibrio tra i diversi interessi in campo - ma anche che i primi dati, dall'Anac al

Cresme (il centro ricerche del mondo delle costruzioni, ndr), ci dicono che le norme cominciano a funzionare», sottolinea Genovesi.

Per il segretario Fillea le priorità su cui concentrarsi sono altre «se vogliamo che tutte le risorse a disposizione, da quelle previste dal Pnrr a quelle dell'allegato Infrastrutture "Italia Veloce" fino a quelle del nuovo ciclo delle risorse comunitarie si traducano non solo in più occupazione, ma anche in un'occupazione più sicura e di qualità, occorre: assumere subito 3-4 mila tecnici a partire dai Provveditorati alle Opere Pubbliche, in un momento in cui si fatica addirittura a trovare dirigenti per il ruolo di Rup (responsabile unico del provvedimento, ndr); superare le ridondanze delle doppie Valutazioni di impatto ambientale, delle Conferenze dei cervizi; provare a giungere, anche dopo che il parlamento ha licenziato un testo base, ad una legge organica sulla rigenerazione urbana; applicare prontamente gli accordi dell'11 dicembre e del 22 gennaio sottoscritti con i sindacati di settore (specificatamente dedicati alle tutele dei lavoratori

nelle opere pubbliche, comprese quelle finanziare dal Recovery Plan) che vincolano tutti i lavori da avviare a non ricorrere a straordinari, così da generare decine di migliaia di posti di lavoro aggiuntivi rispetto alla programmazione iniziale come richiesto dall'Europa, e magari estendere tali intese anche a tutti i lavori finanziati dal pubblico», specifica Genovesi.

«Sarebbe infatti assai curioso - conclude Genovesi - che mentre si predica il confronto con le forze sociali, si possa correre il rischio di scoprire dai giornali o dalla Gazzetta Ufficiale interventi normativi che impattino direttamente sulla vita, la qualità del lavoro e le tutele delle lavoratrici e lavoratori delle costruzioni. Ci auguriamo che così non sia e che vi possano essere momenti di approfondimento più di merito, come da impegno preso dal ministro Giovannini e dagli stessi dirigenti del ministero». **m. fr.**



Peso:19%

Taglio delle stazioni appaltanti per velocizzare le grandi opere

ROMA Per velocizzare i tempi di realizzazione delle grandi opere infrastrutturali si punta sul taglio delle stazioni appaltanti che attualmente sono oltre 40 mila. Questo il piano del ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini che ieri, in audizione alla Camera sul Pnrr davanti alle commissioni riunite Ambiente e Trasporti, ha stabilito le priorità: «Se non comprimiamo in modo straordinario i tempi che storicamente l'Italia usa per fare le opere, allora non vedremo i fondi europei perché non riusciremo a completare le opere nel 2026». Questo è un concetto su cui il neo ministro insiste dal giorno del suo insediamento ma lo sfoltimento delle stazioni appaltanti, di cui si parla da anni senza che venga effettivamente messo in pratica, non è l'unico acceleratore sul quale si sta ragionando al Mims.

Per esempio, si guarda anche a ulteriori semplificazioni della procedura di valutazione di impatto ambientale, la Via, già accorciata nei tempi lo scorso anno. Le risorse assegnate al Mims nella bozza del Piano nazionale di ripresa e resilienza ammontano oggi a circa 48 miliardi di euro. Per l'inquilino del dicastero di Porta Pia rappresentano «un'occasione storica per una trasformazione radicale del modello economico e sociale». È stato dimostrato che la competenza delle stazioni appaltanti incide significativamente sui tempi di costruzione e sui costi di realizzazione delle opere. Il Codice dei contratti pubblici del 2016 ha introdotto un sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti che ne mi-

sura l'effettiva capacità tecnica e organizzativa di indire appalti pubblici per fasce d'importo, settori e aree territoriali. Ma poi il percorso di qualificazione dei soggetti che hanno il compito di affidare gli appalti pubblici è rimasto al palo. In questa prima fase il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili ha chiesto di analizzare le schede del Pnrr per individuare una rosa di stazioni appaltanti competenti a cui rivolgersi per avviare subito un dialogo con loro. Sempre Giovannini ha istituito una commissione per la semplificazione dei processi amministrativi che coinvolge anche il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, l'Anac e il ministero della Pubblica amministrazione.

LA NUOVA COMMISSIONE

«Questa commissione avrà il compito di arrivare in tempi rapidi a una serie di proposte che poi verranno presentate ai portatori d'interesse per essere esaminate», ha annunciato ieri il ministro. Le proposte dovrebbero essere messe nero su bianco entro la fine del mese. Tra queste dovrebbero trovare spazio nuove modifiche alla procedura di valutazione di impatto ambientale, dopo quelle introdotte dall'ultimo decreto Semplificazioni che

hanno ridotto sensibilmente i tempi di lavorazione delle pratiche. Per accorciarli ulteriormente non è escluso che si adottino tempistiche ancora più stringenti. In Italia, ha sottolineato il numero uno del Mims, per realizzare un'opera del valore di 300 mila euro s'impiegano

più di quattro anni e addirittura undici per quelle sopra i 5 milio-

ni di euro. Tempi incompatibili con quelli previsti per l'utilizzo delle risorse nazionali ed europee. Per invertire la rotta la strategia del ministero è più in generale quella di snellire la burocrazia grazie al digitale nell'ottica di una maggiore trasparenza ed efficienza, così da poter intervenire sulle situazioni di stallo appena si presentano. «Gli investimenti in infrastrutture», ha ricordato, «portano benefici per il sistema economico e contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra e di decarbonizzazione».

Sta cambiando anche l'organizzazione interna al ministero, in vista della fase di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza che inizierà dopo il 30 aprile. È stato costituito un comitato ad hoc sul Pnrr che coinvolge tutte le direzioni del ministero competenti in materia e hanno preso forma team specifici che adesso si occupano dei contenuti dei progetti, dell'innovazione organizzativa interna, dell'innovazione legislativa, dei sistemi informativi e della valutazione d'impatto.

Francesco Bisozzi

GLI INDENNIZZI PER LE IMPRESE SARANNO PAGATI DAL 10 AL 30 APRILE COPERTE LE PERDITE DI OTTO SETTIMANE

GIOVANNINI: «SENZA UNA RIDUZIONE DRASTICA DEI TEMPI RISCHIAMO DI NON VEDERE I FONDI DEL RECOVERY»

VIA ALLA COMMISSIONE CON CORTE DEI CONTI E CONSIGLIO DI STATO ALLO SCOPO DI ACCELERARE LE AUTORIZZAZIONI



Peso: 23%

IL PIANO

di Lia Romagno

**Carfagna: per il Sud
occasione storica
per superare il divario**

Il Mezzogiorno ha di fronte a sé «l'opportunità storica e irripetibile» di superare il divario che lo penalizza rispetto al Centro Nord.
a pagina 11



La ministra per il Sud Mara Carfagna

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

**«PER IL SUD UN'OCCASIONE STORICA
100 MILIARDI OLTRE IL PNRR»**

La ministra Carfagna: «Le risorse destinate al Mezzogiorno saranno superiori alla quota della popolazione»

di **LIA ROMAGNO**

Il Mezzogiorno ha di fronte a sé «l'opportunità storica e irripetibile» di superare il divario che lo penalizza rispetto al Centro Nord e al resto dell'Europa. Le risorse a disposizione sono «ingentissime»: oltre ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per investire il trend può contare su risorse europee pari a 100 miliardi nell'arco di pochi anni. Quanto a quelle del Pnrr, verranno detagliate in un vero e proprio «capitolo Sud» per mettere in evidenza gli interventi che avranno ricadute nel Mezzogiorno e le relative risorse destinate ad essere assorbite dal territorio. «Il complesso delle

risorse destinate al Mezzogiorno sarà superiore alla sua quota di popolazione rispetto al totale nazionale». Sulle infrastrutture, per esempio, «tra opere ferroviarie, manutenzione stradale, investimenti nei porti e digitalizzazione, il Sud intercetta circa il 50% degli investimenti (oltre 15,5 miliardi su 31), con una punta di oltre l'83% per la manutenzione stradale». Il ministro per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, dinanzi alle commissioni Bilancio e Affari Europei del Parlamento, ha declinato la strategia, e le risorse, con cui il governo intende garantire al Mezzogiorno un ruolo centrale, che passa anche dall'attribuzione al suo ministero

di una competenza orizzontale «che assicuri «la coerenza complessiva del Piano con l'obiettivo di riduzione dei divari territoriali»», ha sottolineato ricordando le parole del titolare del Mef, Daniele Franco. L'obiettivo «è fare del Sud il motore dello sviluppo nazionale ed europeo».

La svolta per il Sud può essere vicina: «Le risorse ora ci sono, le potenzialità anche, la volontà poli-



Peso: 1-4%, 2-83%

tica pure, occorre che per la politica italiana intera il Mezzogiorno sia visto per quello che è: il più grande giacimento capitale umano inesplorato del nostro Continente», è stata la sfida lanciata al Paese. Sfida «che non si esaurirà nell'arco di qualche mese. È un cammino lungo - ha detto Carfagna - che però abbiamo dovere di

impostare e avviare». E per la quale, intanto, ha chiamato cittadini, istituzioni pubbliche e privati a una due giorni di ascolto e confronto in una Consulta Pubblica sul futuro del Mezzogiorno in programma per il 23 e 24 marzo.

La posta in gioco è alta e passa, ha sottolineato il ministro, per il rispetto dei tempi dettati dalla Ue, la messa a sistema delle risorse disponibili, la sinergia di tutti gli attori in campo, uno sforzo progettuale e attuativo nel segno di cambio di passo rispetto alla storica inefficienza nella spesa dei fondi comunitari. E in questo giocherà un ruolo fondamentale il piano straordinario di assunzioni, con una procedura semplificata già avviata dal ministro Brunetta, di 2.800 figure specialistiche, destinate alle amministrazioni e da

mettere a servizio dei progetti del Pnrr. Un aiuto arriverà anche da Cdp con cui è in via di definizione un protocollo d'intesa per aiutare gli enti locali nella progettazione e realizza-

zione dei progetti europei.

LE RISORSE EUROPEE

I «numeri» che l'Europa mette a disposizione della rinascita del Mezzogiorno danno la misura della sfida e dell'impegno che attende il Paese. «Entro il 2023 il nostro Paese dovrà attuare 13,5 miliardi di interventi finanziati con *React Eu*, di cui oltre 8 relativi al Mezzogiorno. - ha affermato il ministro - Entro il 2026 dovranno essere spesi 191,5 miliardi di interventi previsti nel Pnrr. Entro il 2029 andranno spesi gli oltre 80 miliardi previsti per i Programmi europei per la coesione 2021-2027, mentre la programmazione dei 73 miliardi del Fondo per lo sviluppo e la coesione (nella formula "80 Sud, 20 resto del Paese"), si estende fino al 2032». «Per il meridione, questo significa, escluso il Pnrr, circa 100 miliardi di risorse disponibili - ha sottolineato - su un orizzonte temporale di pochi anni». Saperli investire e spendere «sarà una responsabilità storica che le istitu-

zioni si assumono nei confronti del Paese e delle generazioni future», ha rimarcato ricordando i drammatici «primati» del Sud: dalla perdita di 125 mila posti di lavoro nel 2020 e i 500mila in meno rispetto ai livelli antecedenti la crisi del 2008-2009 mai recuperati, ai 2 milioni e 246mila persone che vivono in condizioni di povertà assoluta.

IL CAPITOLO SUD

Quanto al Pnrr, il ministro ha sottolineato il passaggio dalla trasversalità del Sud concepita nel piano Conte alla definizione di un capitolo ad hoc: «La trasversalità del tema non può essere una forma di elusione del problema Mezzogiorno», ha puntualizzato sottolineando che ai diversi ministeri è stato chiesto di esplicitare le voci e l'entità del contributo per il Sud delle varie missioni. Intanto, oltre ai numeri evidenziati sul capitolo infrastrutture, nell'ambito della transizione ecologica il Sud «intercetta» il 48% in ambito agricolo (1,2 miliardi su 2,5) e il 50% sul trasporto urbano sostenibile (3,77 miliardi su 7,55 sono dedicati al Sud). Alla conclusione di questa opera di ricognizione, non arriveremo a una cifra finale definitiva, perché è evidente che una certa quota degli interventi del Pnrr non può essere «territorializzata» a priori, ma da questi primi dati in nostro possesso appare evidente che il complesso delle risorse destinate al Mezzogiorno, sarà superiore alla sua quota di popolazione rispetto al totale nazionale».

Nell'ambito del Pnrr verrà mantenuta la programmazione di 20 miliardi del Fondo di sviluppo e coesione, nel rispetto del riparto 80-20 a favore del Mezzogiorno, da destinare a interventi addizionali e complementari. Mentre tra

le priorità cui destinare le risorse rimanenti, il ministro ha indicato gli interventi infrastrutturali strategici per il Sud il cui orizzonte temporale superi quello del Pnrr, tra cui il finanziamento dei lotti delle reti Tnt meridionali, mentre una delibera stralcio sbloccherà 3 miliardi per le regioni del Sud e uno per quelle centro-settentrionali. Annunci che il ministro ha accompagnato con l'invito a rompere l'uso-frequente nel passato - di usare il Fsc «come una specie di bancomat o di bottino cui attingere per la copertura di spese altrimenti difficili da finanziare», distogliendolo da obiettivi coerenti con il riequilibrio territoriale. Intanto per quanto

riguarda il collegamento per lo Stretto di Messina, il ministro ha detto che è in corso un'interlocuzione con il titolare del Mef, ma: «Siamo a una fase di istruttoria sui progetti in corso, consapevoli anche del fatto che c'è bisogno di occuparsi del potenziamento dell'alta velocità Salerno-Reggio Calabria altrimenti il collegamento stabile rischia di apparire come una cattedrale nel deserto. Mi riservo - ha detto - di esprimere la linea del governo quando questo dossier avrà ricevuto gli approfondimenti necessari».

RIMODULATA LA MISSIONE INCLUSIONE E COESIONE

Quanto alla messa a punto del Piano da presentare a Bruxelles

entro il 30 aprile, sulla Missione 5, «Inclusione e coesione», si è proceduto a una rimodulazione, a saldi invariati, di 4 delle 6 linee di intervento, privilegiando progetti in grado di attrarre investimenti privati e dare «uno stimolo reale allo sviluppo».

In base a questa strategia, 600 milioni verranno destinate all'infrastrutturazione delle Zes, per opere di connessione alla rete stradale e ferroviaria in modo da veicolare le merci intercettate dai porti. L'intervento è accompagnato dalla riforma della disciplina delle Zes che prevede il rafforzamento della figura commissariale, con «poteri sostanziali» tali da «favorire investimenti in tempi brevi», semplificazioni procedurali e nuovi benefici fiscali.

Cento milioni saranno impegnati nella creazione di presidi sanitari di prossimità nei comuni fino a 3mila abitanti; 300 milioni per il finanziamento di opere sulla rete stradale delle aree interne; 250 milioni per il contrasto alla povertà educativa; 1,78 miliardi per le aree terremotate; 300 milioni per la linea d'azione dei beni confiscati alla mafia. Verranno poi rimodulati i 350 milioni per gli Ecosistemi dell'innovazione da assegnare tramite bando per la rea-



lizzazione di quattro progetti nel Meridione: niente spezzatino, ma progetti con una vocazione precisa.

Nel piano d'azione per liberare le risorse del Meridione rientra, poi, la sinergia con il ministro Carabia per ridurre i tempi della giustizia al Sud, "importando" le buone pratiche del Nord. E per ridurre il gap, ha affermato il ministro, sarà necessario destinare al Mezzogiorno parte delle risorse previste nel Pnrr per l'innovazione organizzativa della giustizia.

L'eguaglianza nei

diritti di cittadinanza richiede un intervento decisivo sui Lep: «Gli ambiti del

l'intervento normativo di riforma che i miei uffici hanno elaborato riguardano l'infanzia, la disabilità e la non autosufficienza», nonché la previsione «di livelli minimi per legge sia per gli asili nido che per le scuole d'infanzia», ha sottolineato Carfagna ricordando la «significativa sperequazione territoriale tra Nord e Sud sulla spesa sociale pro capite: a fronte di una media di 20 euro l'anno in Calabria, i 325 euro della Provincia

Autonoma di Bolzano». Essenziale, ha ribadito, il superamento della distribuzione della spesa secondo il criterio della spesa storica.

IL CAPITOLO SUD

Ogni ministero dovrà esplicitare voci ed entità del contributo delle varie missioni

SPESA SOCIALE INIQUA

A fronte di una media di 20 euro l'anno in Calabria, i 325 della Provincia di Bolzano



La ministra per il Sud Mara Carfagna.



Peso: 1-4%, 2-83%

INFRASTRUTTURE

di Ercole Incalza

**Perché il Ponte
si deve fare**

Il quotidiano Il Messaggero il giorno 15 marzo ha pubblicato un articolo dal titolo: "Così il treno avvicinerà l'Italia".

a pagina III

LE RISORSE CHE SERVONO PER LA RIPARTENZA

PER COMPLETARE IL CORRIDOIO EUROPEO HELSINKI-LA VALLETTA

**Perché l'Italia non può dire no
al Ponte sullo stretto di Messina**

di **ERCOLE INCALZA**

Il quotidiano Il Messaggero il giorno 15 marzo ha pubblicato un articolo dal titolo: "Così il treno avvicinerà l'Italia: Salerno - Reggio Calabria, 60 minuti in meno e da Roma a Bari in appena tre ore" e ha riportato il seguente quadro sintetico che pubblichiamo qui a fianco.

Questo quadro è senza dubbio carico di speranza ed anche di certezze perché, va dato atto alle Ferrovie dello Stato, di aver mantenuto quasi sempre gli impegni assunti nel tempo sulla realizzazione delle reti ferroviarie ad alta velocità e, se ritardi ci sono stati, nel maggior parte dei casi si è trattato di un ritardo nei trasferimenti di risorse da parte dello Stato o dei blocchi nell'avanzamento dell'approvazione dei progetti come quello effettuato sempre dal Governo dal 2015 in poi attraverso il metodo del project review.

Questo quadro mette sì in evidenza un contenimento dei tempi di percorrenza ma denuncia chiaramente una irreversibile marginalizzazione della Sicilia. I siciliani otterranno una riduzione rilevante dei tempi di collegamento tra Palermo e Catania e per il resto la rete ferroviaria siciliana servirà solo per rispondere alle esigenze di mobilità interna dei siciliani, mentre per le merci, anno dopo anno, la movimentazione su strada annullerà del tutto quella su ferrovia, già oggi, sempre in Sicilia in avanzata fase di azzeramento. Allora a cosa è servito l'impegno della Unione Europea nel redigere il sistema delle Reti TEN - T, a cosa è valso il chiaro obbligo di dare continuità funzionale ai nove Corridoi plurimodali se poi oggi proprio il Corridoio Helsinki - La Valletta, che a tutti gli effetti possiamo considerare la spina dorsale dell'intero assetto comunitario a 27 Paesi, non trova la continuità territoriale tra la

Sicilia ed il continente?

Tra l'altro non credo sia sufficiente prendere in considerazione solo l'approccio del nostro Governo ancora non convinto della realizzazione di un simile intervento; è bene infatti ricordare che le Reti TEN - T sono state approvate dalla Commissione Europea e dal Parlamento Europeo e quindi rimangono allo stato l'unico riferimento pianificatorio della Unione Europea; un riferimento pianificatorio che non può essere in alcun modo disatteso dagli Stati membri della Unione Europea e, soprattutto, sarà utile conoscere come possa il nostro Paese rispondere correttamente alle finalità del redigendo Recovery Plan caratterizzato da una chiara finalità ad abbattere l'inquinamento atmosferico, come possa il nostro Governo rispondere al nuovo approccio green consentendo, però, contestualmente che oltre 60 milioni di tonnellate di merci, per oltre il 95%, si muovano in Sicilia solo su strada.

Cioè come potranno continuare a difendere le loro idee i sostenitori del "collegamento stabile teorico" (dopo dirò cosa intendo per collegamento stabile teorico) quando si troveranno nell'isola di fronte ad una produzione di milioni di CO2 sempre più inarrestabile, quando assisteranno ad una incidentalità stradale sempre più crescente e ad un consu-



Peso: 1-2%, 3-61%

mo energetico completamente antitetico con le finalità descritte proprio nelle linee guida e nel Regolamento per la Ripresa e la Resilienza approvato dal Parlamento Europeo?

In realtà finora, sia nel Governo Conte II°, sia nell'attuale Governo, abbiamo assistito sì ad un crollo del tabù del collegamento stabile tra la Sicilia ed il Continente (sarebbe più igienico dire l'Europa) ma contestualmente abbiamo assistito prima all'effetto tartaruga della Commissione istituita dalla Ministra De Micheli sulla scelta della possibile soluzione, poi abbiamo assistito alla esigenza di approfondimenti, poi all'ultima dichiarazione del Ministro Giovannini sulla necessità di completare prima le varie reti, le varie infrastrutture direttamente e indirettamente interagenti con il collegamento stabile.

Solo per un problema di età dal 1986, dalla data in cui è stato approvato il primo Piano Generale dei Trasporti, ho raccolto tutte le dichiarazioni non di coloro che erano contrari, perché va dato atto la loro onestà mentale è stata sempre trasparente e chiara, ma di coloro che "ritenevano l'opera essenziale ma solo a valle della sistemazione delle reti in Sicilia e in Calabria", di coloro che "ritenevano opportuno prima della realizzazione di un'ope-

ra così impegnativa e senza dubbio essenziale effettuare una verifica approfondita delle ricadute economiche dirette ed indirette", di coloro che "pur condividendo l'opera ritenevano opportuno effettuare, prima della scelta

definitiva, un dibattito pubblico". Potrei continuare ma penso emerga subito, da questa mia elencazione, che queste dichiarazioni, tutte mirate a realizzare quello che ho definito "collegamento stabile teorico", non possono più concludersi e definirsi all'interno del Paese ma necessariamente la sede deve essere solo quella della Unione Europea e in quella sede dovranno far valere il proprio ruolo anche le Regioni del Mezzogiorno perché non ha senso ricevere risorse dal Fondo di Coesione e Sviluppo (30 miliardi da spendere ancora entro il 31 dicembre 2023 e circa 50 miliardi nel Programma 2021 - 2027) e poi non consentire al Mezzogiorno di disporre di un cordone ombelicale (il Corridoio Helsinki La Valletta) in grado di essere una arteria fluida capace di dare alla Sicilia e al Mezzogiorno tutti i gradi di libertà per interagire logisticamente con il vasto sistema comu-

nitario.

La cosa grave è che non si vuole dire di sì ad un'opera che ha subito tutti i filtri istruttori di natura tecnica ed economica, ad un'opera che ha portato a termine analisi sofisticate soprattutto di carattere ambientale, ad un'opera la cui cantierabilità è testimoniata dal fatto che è già stata spostata una tratta ferroviaria in Calabria per consentire la ubicazione di una delle due pile del Ponte. Allora forse è il momento di chiedere, proprio a questo Governo, che in questi giorni deve portare a termini due difficili scadenze, quali il Recovery Plan ed il Documento di Economia e Finanza, di non essere più sostenitore di coloro che vogliono il "collegamento stabile teorico" ma dica, apertamente che, purtroppo, il ponte incrinerebbe i rapporti con uno schieramento politico che senza alcuna motivazione ma solo come logica di schieramento è contrario da sempre alla realizzazione del Ponte.

Il Paese, il Mezzogiorno e soprattutto l'Unione Europea non capiranno una simile decisione ma almeno porremo fine a questa folle ipocrisia non credo congeniale con un Governo presieduto da una personalità come quella di Mario Draghi.

Sulle infrastrutture il Sud intercetta circa il 50% degli investimenti (oltre 15,5 miliardi su 31), con una punta di oltre l'83% per la manutenzione stradale

Un'opera che ha subito tutti i filtri istruttori di natura tecnica ed economica e che ha portato a termine analisi soprattutto di carattere ambientale

| TRATTA | TEMPO DI PERCORRENZA | |
|---------------------------|----------------------|------------------------|
| | ATTUALE | COMPLETATO IL PROGETTO |
| Napoli - Bari | 3 ORE e 30 minuti | 2 ORE |
| Roma - Bari | 4 ORE | 3 ORE |
| Palermo - Catania | 3 ORE e 4 minuti | 2 ORE e 4 minuti |
| Salerno - Reggio Calabria | 3 ORE e 42 minuti | 2 ORE e 42 minuti |
| Roma - Pescara | 3 ORE e 20 minuti | 2 ORE |
| Roma - Ancona | 3 ORE e 40 minuti | 3 ORE e 25 minuti |
| Roma - Perugia | 2 ORE e 30 minuti | 2 ORE e 20 minuti |
| Milano - Venezia | 2 ORE e 15 minuti | 2 ORE e 5 minuti |
| Milano - Genova | 1 ORA e 30 minuti | 1 ORA |
| Genova - Torino | 1 ORA e 35 minuti | 1 ORA |

Integrazione di Giulio Poggessi



Peso: 1-2%, 3-61%

GRANDI OPERE

Gare per il Terzo Valico, in 30 vanno a processo

Il presunto giro di tangenti per la costruzione del Terzo Valico, l'alta velocità che collegherà Milano a Genova, va a processo. Il giudice per l'udienza preliminare del capoluogo ligure ha in parte accolto le richieste della Procura della Repubblica, disponendo il giudizio nei confronti di 30 persone (su 36) accusate di aver manipolato le gare d'appalto del cantiere, del costo di 6 miliardi. Ma sul procedimento incombe il rischio prescrizione.

A dibattimento, tra gli altri, finiscono Pietro Salini, oggi ad di WeBuild, l'ex Ragioniere dello Stato Andrea Monorchio, il figlio imprenditore Giandomenico, l'ex superdirigente del ministero delle Infrastrutture Ercole Incalza, l'ex presidente di Cociv, il general contractor del Terzo Valico, Michele Longo, l'imprenditore Stefano Perotti e Duccio Astaldi di Condotte d'Acqua spa.

Nel mirino dei pm di Genova è finito un presunto «sistema» di smistamento degli appalti, oltre alla gestione dei fondi pubblici da parte del Cociv, il consorzio formato in origine da Salini-Impregilo, Condotte d'Acqua e Civ, per la realizzazione della nuova linea ad alta velocità, circa 53 chilometri, 37 dei quali sotterranei. L'accusa su Salini, oggi ad di

WeBuild che ha costruito il nuovo ponte di Genova, si basa su una telefonata con l'ex presidente Cociv Michele Longo, in cui avrebbe chiesto di escludere dalle commesse il cugino Claudio, il quale nel 2005 aveva lasciato l'azienda familiare per crearne una sua. Salini ha voluto precisare che «nell'unica telefonata che costituisce oggetto della mia contestazione mi raccomandavo, a gare già concluse, che fosse attribuita la massima attenzione alla capacità industriale, alla solvibilità e all'affidabilità nella realizzazione delle opere da parte delle imprese affidatarie, da chiunque fossero possedute, compresi componenti della mia famiglia».

—**I.Cimm.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Lavoro 24

Formazione

Agenti immobiliari,
il mercato driver
della professione

Paola Dezza — a pagina 18

Compravendita e atti online, la casa fa spazio ai più giovani

Mercato del lavoro. L'immobiliare alla sfida del ricambio generazionale e di competenze per 300mila agenti. Più crescita nei servizi

Paola Dezza

Pesantemente colpito dalla prima fase della pandemia, il mercato immobiliare ha cercato di guardare avanti, innescando meccanismi di innovazione a vari livelli.

Il risultato? Un settore vivace, che attira ancora manager e giovani professionisti pronti a scommettere sulla ripresa. E che crea nuove figure professionali, partendo da sfide stimolanti come la rigenerazione di intere aree delle città in chiave moderna e tecnologica, la riconversione degli uffici, che saranno sempre più luoghi di interscambio, fino alla casa che ci vede sempre più presenti. Questo implica che al real estate servano sempre più competenze, dagli agenti agli advisor, dagli architetti agli ingegneri fino agli informatici in grado di analizzare la marea di dati, da quelli sugli edifici alle preferenze degli utenti e

dei consumatori.

Nel mondo del lavoro legato al real estate gli esperti ravvisano oggi un certo dinamismo, proprio perché cambiando i modelli cambiano gli attori che li decidono e li gestiscono. Il recruiting è vivace. Alcuni esperti sottolineano che questo trend si evidenzia in due momenti che sono di solito quando il mercato corre o quando ci sono momenti di discontinuità, come riasseti e riorganizzazioni di grandi gruppi.

È il settore dei servizi che nell'immobiliare ha registrato la maggiore crescita negli ultimi anni. Settore che comprende tutte le sfaccettature di vendita e gestione degli immobili. Dai servizi di agenzia e advisory, la parte più consistente del sistema, al property e facility management, dall'asset management alle valutazioni.

Tutti settori fortemente accomunati da un cambiamento: l'accelera-

zione sul tema digitale.

Secondo i dati di Scenari Immobiliari in Italia gli addetti al mondo dei servizi superano le 300mila unità, a cui si aggiunge un indotto stimato in 139mila occupati.

«Tutti i cambiamenti del settore rispondono a un'unica parola d'ordine: digitalizzazione - dice Carlo Giordano, ad di Immobiliare.it -. Si tratta di una direzione intrapresa dal comparto da molto tempo e a cui lo scop-



Peso: 1-1%, 18-45%

pio della pandemia ha imposto un'ulteriore accelerazione. I risultati nel settore della casa sono ben visibili non solo per chi guarda al mercato da professionista, ma anche per chi vi si avvicina per vendere, comprare o affittare un immobile». In primis, sul web gli annunci diventano più completi ed esaustivi, con materiale anche interattivo. «Molte pratiche, con l'avvento della firma digitale, si sono spostate online: dalle registrazioni dei compromessi alle pratiche d'agenzia fino allo scambio di documentazione continua - dice -. Così come webinar e chat con i clienti, agende condivise da remoto. Si tratta di novità che hanno fatto breccia nel settore e che ormai rimarranno prassi d'utilizzo».

Giordano fa sapere che in questo complesso momento storico le aperture di nuovi franchising sono state frenate e questo ha impedito, in parte, quel ricambio generazionale che avviene tradizionalmente con la formazione interna in agenzia e il passaggio a un ruolo di responsabilità in una nuova sede.

Intanto il fermento nel mondo del

proptech sta sempre più avvicinando giovani neo-laureati al mondo del real estate interamente digitale e professionisti già affermati in ruoli manageriali. «Il digital ha disegnato anche nuove figure, come quella dei Credit Advisor a distanza, che da remoto forniscono consulenze sulla scelta e la fattibilità di un mutuo - spiega Giordano -. E questo apre sicuramente molte opportunità per i più giovani. Nel nostro caso ci sono 50 posizioni aperte per queste figure in Mutuiamo, una nuova startup che ha l'obiettivo di aiutare gli utenti in cerca di un immobile ad ottenere l'accesso al credito da remoto».

Crescono anche le reti in franchising. «Nell'ultimo anno abbiamo registrato un incremento dei collaboratori pari a 946 unità - dice Luigi Sada, ad Tecnocasa franchising -, a conferma di un trend sempre in crescita». Per il 2021 sono previste 180 nuove aperture in Italia, con il potenziale inserimento di 540 nuove risorse. Nei primi due mesi di quest'anno le risorse inserite sono state 228 e in generale l'età media è scesa a 28 anni.

«Tecnimedia (società di servizi

del gruppo) fornisce tecnologie digitali per poter operare sia sul fronte delle compravendite sia lato locazioni - spiega -. Oggi 1.815 su 2.185 agenzie attive con il pacchetto utilizza il digitale per gli appuntamenti per un totale di 72.347 visite virtuali create da giugno a dicembre, mentre sono state 49.657 le sessioni remote eseguite (una media di 8.276 visite al mese).

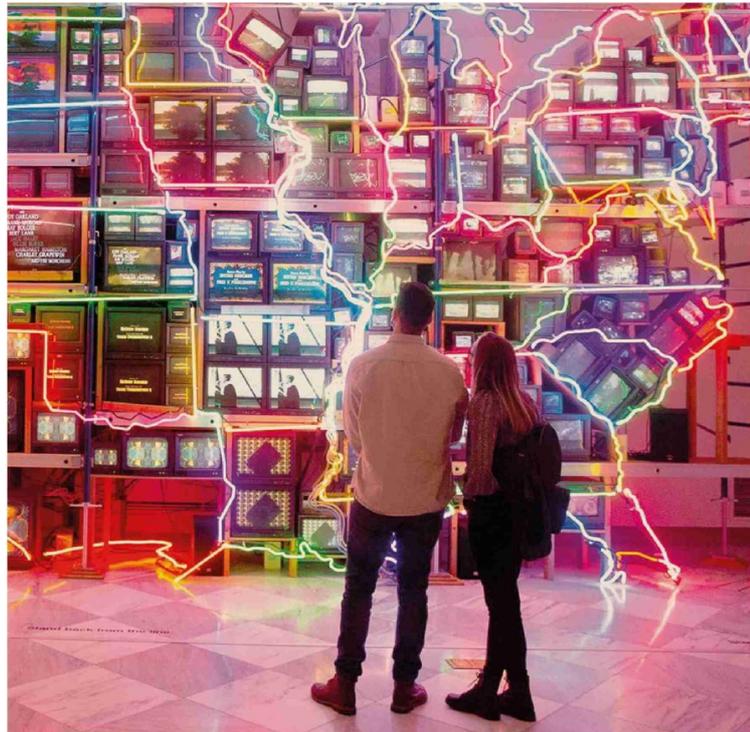
Da Gabetti fanno sapere che negli ultimi anni cinque anni, la crescita delle reti in franchising è stata del 38%. La comunità degli agenti immobiliari si è rinnovata grazie alle nuove opportunità formative e di business e alle moderne esigenze del living che hanno generato nuove figure professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

RESTART FROM SKILLS

Ci sono 100 posti per il progetto di ripartenza di Cegos Italia. La società selezionerà 100 persone, in base alla tipologia di esperienza pregressa, a cui offrirà gratuitamente un



Il video alleato della visita. La pandemia ha portato un nuovo modo di guardare e quindi anche di proporre gli immobili

corso di formazione in modalità Virtual Classroom o la possibilità di accedere all'intero catalogo della biblioteca di moduli e-learning Cegos. La formazione si articola in diverse aree con l'obiettivo di favorire l'occupabilità. Per candidarsi c'è tempo fino al 15 aprile.

www.ilssole24ore.com

L'approfondimento completo online



Peso: 1-1%, 18-45%

La filiera è diversificata, per il real estate serve il master

Formazione L'offerta universitaria

Laura Cavestri

Studiare il mercato immobiliare? Per muoversi in una filiera tanto diversificata – tra office e logistica, residenziale “tradizionale” e “alternativo”, short rent e hotel – non basta più solo “imparare” a stilare analisi di mercato e acquisire patrimoni. Bisogna navigare tra i Big Data, le piattaforme digitali e gli strumenti di AI.

A Roma, alla Luiss – oltre ai corsi major in Executive Finance (Eref ed Erec, per manager già in attività e consulenti) è ormai consolidato il master di 1° livello Real Estate & Finance, un ramo

del Master in Financial Management. Come spiega Enrico Cestari, coordinatore degli executive programmes in Real Estate and Infrastructure: «Sono necessari una cultura e sensibilità multidisciplinari. Per questo puntiamo a una formazione sinergica che va dalle problematiche di gestione immobiliare alla pianificazione urbanistica e territoriale, a temi come il federalismo demaniale e nuove tendenze, come il social housing».

«In Bocconi – spiega Giacomo Morri, docente di Real Estate Finance – l'offerta è diversificata. Si parte con un corso non obbligatorio all'interno della laurea specialistica nel biennio di Master of Science (molto gettonato perchè ha oltre 100 iscritti l'anno) ai master. Per i laureati, nella nostra Business school, ci sono

l'Executive programme di Finance Real Estate (EpFire), con un'attenzione anche all'AI e alle nuove tecnologie al servizio del settore, e nell'executive master in Finance (per chi già lavora nel settore), su 4 percorsi, uno è dedicato proprio all'immobiliare. Infine, per gli “addetti ai lavori” abbiamo eventi nei weekend».

«Partendo dal fatto che l'Italia ha un enorme risparmio privato, nella sede di Piacenza – ha spiegato Andrea Lippi, docente di Finanza aziendale e coordinatore del percorso – abbiamo deciso di puntare sul Wealth Management Re, in pratica sulla formazione di specialisti nella gestione dei grandi patrimoni immobiliari e di una clientela *private*».

Più “tecnico” – inevitabilmente – il punto di osservazione del Politecnico di Milano che ha isti-

tuito una laurea magistrale in Management of Built Environment - Gestione del Costruito, che «coniuga – ha spiegato Gianandrea Ciaramella, coordinatore del Master Rem – la componente finanziaria con una preparazione su riqualificazione urbana, risparmio energetico, materiali innovativi, adeguamenti impiantisti, conservazione ambientale e capacità di corrette valutazioni economiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POST LAUREA

4

I percorsi
Nell'executive master in Finance della Bocconi su 4 percorsi, uno è dedicato all'immobiliare



Peso: 13%

L'intervista. Giuseppe Amitrano. Il ceo di Gva Redilco: «È il momento di ingegneri che spesso portano competenze di altre industry»

L'agente puro non basta più, il futuro è l'analisi dei dati a 360°

È con una crescita esponenziale che Gva Redilco arriva a luglio 2021 per festeggiare 50 anni di attività. Attraverso molte evoluzioni, il gruppo - che oggi ingloba anche Sigest - ha messo a segno una serie di passaggi importanti che hanno decretato il forte sviluppo degli ultimi cinque anni, a seguito del management buy out del 2016.

«Abbiamo cavalcato la forte crescita dei servizi all'immobiliare, focalizzandoci in questo settore - racconta Giuseppe Amitrano, ceo di Gva Redilco e Sigest -. Basti pensare che siamo passati da 30 a 120 persone in cinque anni e il fatturato, sempre nel periodo, è raddoppiato di anno in anno, passando dai 3,5 milioni di euro del 2016 ai 30 milioni del 2019 e del 2020, anno che nonostante il Covid si è rivelato stabile».

Di pari passo procede un cambiamento importante nel mondo real estate: la figura di puro agente immobiliare lascia il posto a quella di consulente/advisor immobiliare. Non solo. «Cambiano le tipologie di figure - continua Amitrano -. Non basta più l'esperienza nel settore immobiliare degli uffici o del residenziale, ma serve una preparazione più ampia per analizzare e gestire set di dati e informazioni che non possono più essere controllati manualmente ma elaborati grazie alla tecnologia». Le figure nuove che stanno entrando a pieno titolo nel mondo immobiliare sono

quelle di ingegneri, programmatori, data scientist. «Noi oggi abbiamo 24 su 120 persone nel team preposto a funzioni quali technology, IT, architetture (visual e rendering, nuove tecnologie per visualizzazione immobiliare), marketing, comunicazione e research - spiega -. Un team che vogliamo portare a 30 persone. Le nuove figure prese da altri settori sono fondamentali per innovare il nostro. Purtroppo il real estate, la più grande industry al mondo, è quella meno impattata dalla tecnologia».

L'unico modo per innovare è quindi portare competenze da altre industry. Perché il futuro dipende tutto dalla capacità di analisi dei dati. «Si è detto a lungo che il grande cambiamento è rappresentato dalla possibilità di effettuare visite virtuali agli immobili - sottolinea Amitrano -, ma non credo che questa sia la componente principale del cambiamento. Basta vedere come è mutato il settore negli Usa, molto avanti rispetto a noi, ma anche nel Regno Unito prima e adesso in Germania e Francia. Un trend che sta arrivando anche in Italia».

Cambiano pertanto anche i percorsi di preparazione. Si passa da agente ad advisor. La formazione oggi punta su 4 driver: conoscenze tecniche sulle caratteristiche degli immobili; competenze economico-finanziarie; skill legali, perché ogni operazione sfocia in contratti di lo-

cazione o di compravendita e infine competenze di natura commerciale.

«In Italia i percorsi di studio non sono adeguati, perlomeno non a livello universitario - dice Amitrano -, lo sono invece nel post universitario. Negli altri Paesi si trova un'offerta universitaria focalizzata anche sul real estate. Per cui da noi si arriva sul mercato del lavoro più tardi, e chi arriva va ancora forma-

to sul terreno. Un trend che si sta delineando per i grandi gruppi - noi lo abbiamo in business plan - è aprire la propria Academy».

Dal quadro delineato deriva l'arrivo nel settore di ingegneri e programmatori che stanno entrando come business support.

Al momento c'è grande vivacità sul mercato, riscontra l'intervistato. Anche in Sigest, la società dedicata al segmento residenziale, dove a dominare la scena è ancora la figura dell'agente immobiliare più tradizionale. «Stiamo mettendo le basi per il passaggio da agente immobiliare a consulente - continua - grazie al supporto della formazione e a un team dedicato alla tecnologia. In Sigest oggi abbiamo 20 agenti, ma l'obiettivo è di crescere. Al momento, mentre come Redilco siamo presenti a Milano e Roma, come Sigest siamo solo a Milano. L'idea è di aprire anche nella capitale, ma anche di raddoppiare la presenza a Milano nel residenziale». A Roma l'ampliamento corre su due binari, l'inserimento di nuove persone oppure l'acquisizione di aziende locali.

E alla domanda se nel settore si può parlare di ricambio generazionale, Amitrano risponde che sì c'è ed è fortissimo. L'età media nel settore si è abbassata a tutti i livelli, anche quello manageriale. Il cambiamento è partito nel biennio 2013-2014 e il risultato è che oggi a capo di molte realtà ci sono manager più giovani che in passato.

— P. De.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Serve una preparazione ampia per analizzare e gestire dati che vanno elaborati grazie alla tecnologia



Peso: 24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Locazioni

Forfettario, stretta attenuata per gli affitti brevi sopra i quattro immobili

Gian Paolo Tosoni

—a pag. 28

Affitti brevi di più di 4 appartamenti: il regime forfettario evita la stretta

Locazioni

Con i requisiti per l'accesso la flat tax riduce il prelievo sul reddito d'impresa

Possibile effetto boomerang sul gettito: risparmio più alto rispetto alla cedolare secca

Gian Paolo Tosoni

Le locazioni brevi per più di quattro appartamenti, per ciascun periodo di imposta, rientrano nel reddito di impresa, ma applicando il regime forfettario anziché la cedolare ecca, questa modifica potrebbe consentire un elevato risparmio d'imposta. Questo potrebbe rappresentare un'amara sorpresa per i conti pubblici, in quanto nella relazione tecnica che ha accompagnato la nuova norma nella legge di bilancio 2021, viene riportato che «la disposizione assicura un maggior gettito di difficile determinazione che prudenzialmente non viene stimato».

Si tratta della norma contenuta nel comma 595 dell'articolo 1, della legge 178/2020 la quale introduce la limitazione all'applicazione della cedolare secca in caso di destinazione alla locazione breve di non più di quattro appartamenti. In presenza di un numero superiore di appartamenti l'attività di locazione si presume

svolta in forma di impresa. Si discute se si tratti di una presunzione assoluta oppure se si potrà dare prova della mancanza di organizzazione per poterla qualificare come attività di impresa, anche se non suona bene l'affermazione contenuta nella legge, che tale attività rientra nella attività di impresa anche se viene svolta mediante contratti stipulati da soggetti che esercitano l'intermediazione immobiliare.

La locazione breve consiste nella locazione di immobili a uso abitativo della durata non superiore a 30 giorni tassabile mediante opzione nella cedolare secca (articolo 4 del Dl 50/2017). Anzi c'è anche una semplificazione per i proprietari, che qualora nella stipula del contratto e nella riscossione del canone intervenga un intermediario, questi è tenuto ad applicare una ritenuta del 21% e con questo il locatore assolve il debito d'imposta.

La cedolare secca la può applicare anche il comodatario oppure

il locatario che concede il fabbricato in sub locazione ed anche questi soggetti possono applicare la cedolare secca in alternativa ai redditi diversi.

Quindi in presenza di un contribuente con più di quattro appartamenti destinati alla locazione breve scattano le regole fiscali previste per i soggetti che rientrano nel reddito di impresa. Ai fini Iva la locazione di fabbricati abitativi rientra fra le operazioni esenti di cui all'articolo 10, punto 8, del Dpr 633/72 e il contribuente può chiedere la dispensa degli adempimenti in base all'articolo 36-bis eliminando fat-



Peso: 1-1%, 28-24%

ture e registro fatture emesse e dichiarazione annuale Iva.

Ai fini delle imposte dirette ancorché il titolare sia una persona fisica, l'attività rientra nel reddito di impresa e precisamente nell'articolo 90 del Tuir. In sostanza il reddito di impresa si determina secondo le regole catastali assumendo i ricavi risultanti dal contratto, deducendo eventualmente le spese ordinarie fino al 15% del canone e gli interessi passivi di finanziamento, ma escludendo la deduzione di tutti gli altri costi.

Sembra non esserci alcun ostacolo alla applicazione del regime forfettario (articolo 1, commi 54 e seguenti della legge 190/2014 qualora il titolare della attività sia una persona fisica con ricavi non superiori a 65mila euro e non sussistendo altre cause di esclusione (esempio, lavoro dipendente o

pensione con reddito annuo superiore a 30mila euro).

Il regime forfettario è inibito ai soggetti che applicano un regime forfettario di determinazione del reddito, ma in questo caso si tratta di un reddito di impresa seppur determinato con le regole catastali. Del resto la circolare 10/E/2016 che ha elencato dettagliatamente queste tipologie di redditi non prevede quelli a determinazione catastale.

Il comma 57 prevede inoltre l'esclusione dal regime forfettario che svolge la attività di cessione di immobili ma non di locazione di immobili. Del resto l'allegato che fissa le attività rientranti nel regime e la percentuale di redditività prevede anche la attività immobiliare con percentuale di redditività pari all'86 per cento.

Alla luce di quanto sopra per i

soggetti che possiedono più di quattro appartamenti destinati alla locazione breve, se non hanno cause ostative per l'applicazione del regime forfettario questa norma è un affare. Supponiamo ad esempio un contribuente che percepisce 30mila euro annui di locazioni brevi, con la cedolare secca pagava imposta per 6.300 euro mentre nel regime forfettario per i primi cinque anni paga 1.290 euro (30mila x 86% x 5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 28-24%

Intervento

ATTENZIONE A SPESE GONFIATE E VERIFICHE URBANISTICHE

di **Andrea Verardi**

La novità del superbonus ha fatto spuntare un numero imprecisato di società che hanno incominciato ad offrirsi per dimostrare la fattibilità dei lavori. Se si darà corso al lavoro, lo studio di fattibilità sarà assoggettato a sgravio fiscale ma per una casa di 30 unità immobiliari non è lecito chiedere, come è accaduto in un condominio amministrato dal sottoscritto, 36mila euro, ovvero 1.200 euro ad unità immobiliare, a fronte di una spesa correntemente valutata in media 350 euro, determinata da Ape (200 euro) e capitolato lavori con computo metrico (altri 150 euro) a unità immobiliare.

Ma non è la sola situazione: troppe volte le imprese più audaci propongono preventivi gonfiati per accettare cessioni di credito scontate del 30 per cento.

Per valutare se è possibile dare corso a lavori di riqualificazione energetica, la sola delibera che i condomini debbono assumere è l'incarico per l'ottenimento

dell'Ape. Solo dopo aver raccolto questi dati, un termotecnico potrà valutare se il fabbricato può migliorare di due classi energetiche, indicando con quali interventi.

Ma ancor prima di affidare incarichi, a titolo gratuito od oneroso, è bene che i proprietari chiariscano tra loro alcuni aspetti tecnici ed estetici che a volte vengono spiegati solo in coda a molte parole inutili.

È praticamente impossibile che il miglioramento di due classi energetiche si possa configurare con la posa del solo isolamento. Ma ammettiamo questa ipotesi.

Il superbonus paga l'acquisto e posa del cappotto termico e le opere necessarie; ma la posa dell'isolamento (di norma lo spessore è di 15-20 centimetri) riduce sensibilmente la fruibilità dei balconi. Materiali isolanti di pochi centimetri di spessore, proposti in alcuni capitolati lavori, debbono essere valutati con grandissima attenzione, in quanto se fossero davvero validi, risolverebbero molti problemi e sarebbero consigliati da tutti i professionisti.

I proprietari che hanno serramenti risalenti all'anno di costruzione della casa, sono i primi che premono per sostituirli

con i lavori del superbonus. Ma, attenzione, la sostituzione dei serramenti degli appartamenti comporta un ulteriore accertamento, quello della verifica della conformità urbanistica di ogni singola unità immobiliare.

Per accertare la conformità urbanistica, si deve prendere visione della concessione edilizia presso il Comune dove si trova l'immobile. A Milano, tramite un portale dedicato, si deve prendere un appuntamento che viene fissato a 8-12 mesi. Se poi, oltre ai documenti dell'intero fabbricato, si deve visionare anche la documentazione delle singole unità immobiliari per verificarne la conformità allo stato di fatto attuale, si deve chiedere un appuntamento per ogni unità immobiliare.

Amministratore condominiale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Il superbonus è una leva da 6 miliardi ma la burocrazia rischia di bloccarlo

Potenzialità e nodi. Pochi cantieri aperti nonostante l'incentivo del 110% e la possibilità di cedere il credito siano graditi alla filiera. Imprese banche e professionisti chiedono l'allungamento dei tempi e la semplificazione delle norme per accedere ai benefici

Natascia Ronchetti

Il mercato è in grande fermento ma i cantieri aperti sono ancora pochi. Eppure la misura del superbonus 110%, con la possibilità di cedere il credito di imposta all'impresa che esegue i lavori o alla banca che partecipa all'operazione, mette d'accordo tutti gli operatori della filiera edilizia. Sì, perché il provvedimento è in grado di spingere la riqualificazione del patrimonio immobiliare del Paese e di generare – secondo una stima del Cresme, il centro di ricerca sull'industria delle costruzioni - investimenti non inferiori a circa sei miliardi di euro in 18-20 mesi. A patto però che vengano rimossi i freni costituiti dalla complessità della normativa e delle procedure burocratiche. E che la scadenza della misura, oggi prevista per la fine di giugno del 2022, sia fatta slittare.

«Il vero problema è il tempo – conferma Giovanni Savorani, presidente di Confindustria ceramica -. Un prolungamento dei termini consentirebbe di evitare che a tanti sia precluso l'accesso ai benefici e di scongiurare il rischio di una impennata dei prezzi per gli interventi di riqualificazione. Serve un respiro di almeno cinque anni». Savorani è uno dei partecipanti al convegno online, promosso proprio da Confindustria Ceramica e da Bper Banca, che domani farà il punto sul superbonus. Dei 12 milioni di edifici presenti in Italia tre su quattro hanno più di quarant'anni. Quanto all'efficienza energetica – il 40% delle emissioni di inquinanti proviene dalle costruzioni - circa il 60% delle abitazioni si trova in fascia G, all'ultimo posto

della scala che indica il livello di prestazione energetica di un immobile. «Condizioni che rendono impossibile intervenire nell'arco di un solo anno – prosegue Savorani -. Con il pericolo concreto che la misura diventi un fuoco di paglia, anche a fronte degli iter burocratici». È così che la sburocratizzazione e il rinvio della scadenza appaiono come il punto di svolta per la realizzazione di progetti che mediamente oscillano da un minimo di 30mila a un massimo di 150mila euro per abitazione.

«Le pratiche sono molto complesse e lunghe», spiega Enrico Celin, presidente di Angaisa, l'associazione a cui fanno capo i distributori all'ingrosso e al dettaglio di prodotti idrotermosanitari, pavimenti e rivestimenti. «Pochissimi Comuni – prosegue Celin - hanno addetti in grado di fornire i documenti necessari in breve tempo: a volte l'attesa dura tre mesi. E va considerato che non è raro riscontrare difformità tra la documentazione catastale e quella che viene rilasciata dai Comuni».

C'è poi il tema della scarsità sul mercato, rispetto alla domanda (che è in crescita), dei professionisti a cui affidare lo sviluppo delle pratiche (ingegneri, geometri, architetti) e di una integrazione delle competenze che richiede general contractor: adesso sono ancora pochi. Potenzialmente in Italia sono 1,2 milioni i condomini candidati alla ristrutturazione. Ma per ottenere l'agevolazione è necessario dimostrare la piena conformità alle normative urbanistiche e che almeno il 25% delle parti comuni sia coibentato. «Vincoli che restringono la platea dei possibili beneficiari – osserva Francesco Burrelli, pre-

sidente di Anaci (amministratori condominiali) -. Anche perché per dimostrare che è tutto a norma devi fare le verifiche dopo aver richiesto la documentazione. E' anche per questo motivo che molti interventi non sono ancora iniziati».

Un ruolo centrale è quello delle banche. E non solo per quanto riguarda il supporto tecnico per accelerare la cessione dei crediti di imposta. «La banca può agire come un direttore d'orchestra», spiega Pierpio Cerfogli, vice direttore generale e Cbo di Bper Banca, che in poco più di tre mesi ha ricevuto oltre 5mila domande. «Per adesso il collo di bottiglia è dato dalla complessità della documentazione da presentare. Ma l'istituto di credito deve facilitare con procedimenti smart. Parliamo di una attività che oggi è tra le prevalenti per gli istituti di credito, che devono essere per il cliente un sistema capace di attivare consulenze e competenze. Dando così anche un contributo allo sviluppo sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre edifici su quattro hanno più di 40 anni e il 40% delle emissioni proviene dal patrimonio abitativo e dagli uffici



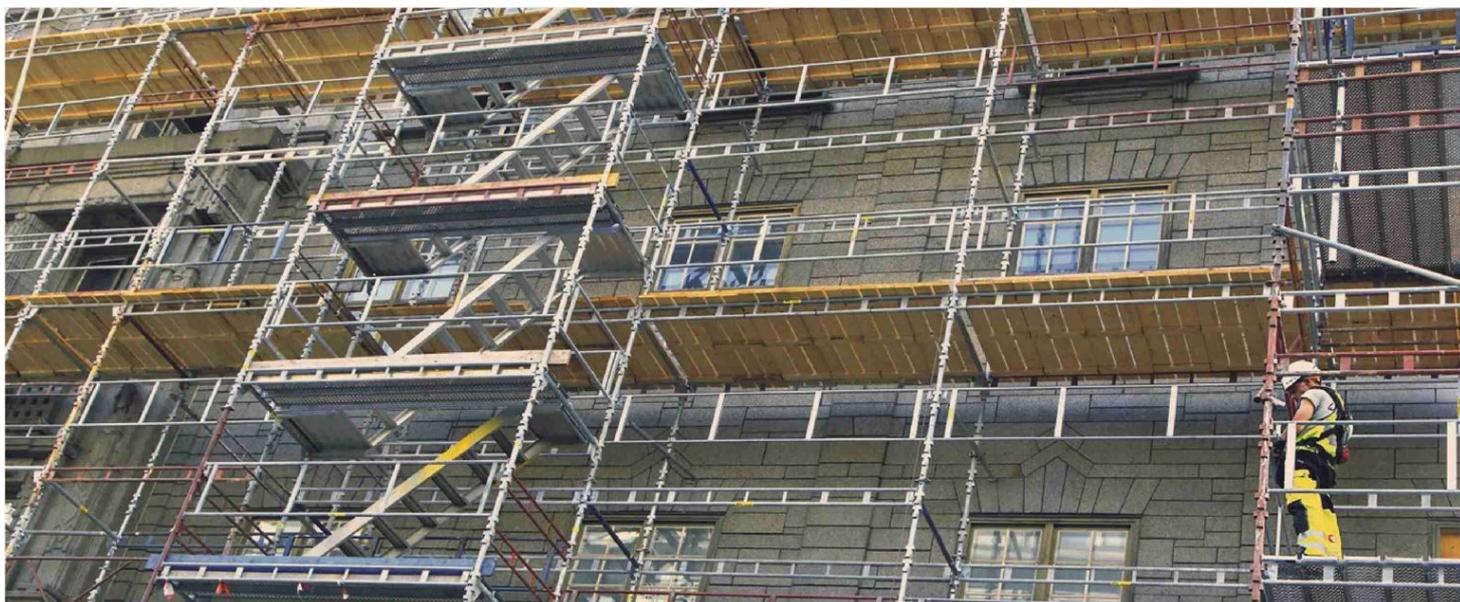
Peso: 46%

IL CONVEGNO

Il 18 marzo online

Quali sono gli strumenti che possono agevolare la riqualificazione del patrimonio abitativo ed edilizio? Chi può utilizzare questi strumenti? A queste due semplici domande intende rispondere il Convegno online "Ceramica e Laterizio protagonisti della riqualificazione immobiliare grazie a superbonus e cessione del credito". Il convegno si terrà online giovedì 18 marzo a partire dalle 15 (registrazione online entro oggi).

Parteciperanno: Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica; Pierpio Cerfogli, vicedirettore generale e cfo di Bper Banca; Francesco Burrelli, presidente Anaci; Enrico Celin, presidente Angasa. Le relazioni tecniche saranno di Lucia Positano, Pwc; Alfonsina Di Fusco, Confindustria Ceramica; Salvatore Torsello, Bper Banca



Cantieri a rilento. Lavori di ristrutturazione in corso in un grande condominio. Sono ancora pochi i cantieri aperti nonostante il superbonus e la possibilità di cedere il credito



Peso:46%

La corsa (a ostacoli) per banche e professionisti

La cessione dei crediti

Le questioni aperte

«**S**iamo ancora in una fase iniziale, il sistema deve entrare a regime. Ma riteniamo che già dalla primavera inoltrata possano partire molti progetti che riguardano il superbonus. L'impennata delle domande ce l'aspettiamo nei prossimi sei mesi». Salvatore Torsello è un funzionario del servizio Corporate Finance di Bper Banca. L'istituto di credito fino ad ora ha gestito soprattutto i cosiddetti crediti minori, vale a dire i crediti di imposta generati da altri provvedimenti come il sismabonus o il bonus facciate, che dal 2019 possono essere ceduti alle banche.

La vera corsa per accedere ai benefici assicurati dal superbonus potrebbe invece cominciare ora. E anche Bper Banca si sta preparando per individuare soluzioni capaci di snellire procedure che, aggiunge Torsello, «riguardano aspetti tecnici, amministrativi e fiscali. Per ora mediamente l'iter burocratico richiede circa un mese ma a fine anno dovremmo essere in grado di assicurare maggiore celerità». Per quanto riguarda la provenienza delle domande relative ai crediti minori non si notano grandi differenze tra Nord e Sud del Paese. Al contrario, quelle che cominciano ad essere depositate per accedere al beneficio del superbonus arrivano, almeno per ora, prevalentemente dalle regioni settentrionali.

Resta la questione della complessità dell'operazione, che richiede l'intervento di commercia-

listi e fiscalisti. Professionisti chiamati da un lato a supportare le banche con l'esame documentale e la valutazione della qualità del credito che vogliono acquistare, dall'altro lato ad affiancare le imprese con analisi di prefattibilità per verificare se ci sono le condizioni fiscali per usufruire dell'agevolazione. «C'è poi tutta la partita che riguarda i condomini», spiega Lucia Positano, che fa parte di PwC TLS, network di avvocati e commercialisti con sedi in tutta Italia. «Parliamo di progetti che generalmente partono dal mezzo milione di euro in su e che richiedono procedure molto più lunghe - osserva Positano -. Proprio per tale motivo, in questo ambito le domande sono ancora poche, un numero decisamente inferiore rispetto a quelle che provengono da imprese e privati. Ma va ricordato che siamo di fronte a una materia completamente nuova. E che il superbonus applicato ai condomini sconta anche il fatto che è sempre difficile mettere d'accordo tutti i proprietari». Le imprese che agiscono come general contractor, e che hanno quindi al loro interno diverse figure professionali, cominciano a farsi spazio, nonostante le molte difficoltà legate anche all'interpretazione della normativa. «Per quanto riguarda gli aspetti fiscali - prosegue Positano - la legge in alcuni punti non è chiara: l'Agenzia delle entrate ha diramato due circolari di chiarimenti ma restano alcuni dubbi. Poi c'è la questione della

raccolta di tutta la documentazione necessaria: il problema non è costituito dai documenti fiscali richiesti, che sono meno di dieci, ma dal raggiungimento dei presupposti tecnici e delle conformità da richiedere ai Comuni. Anche per questo sarebbe opportuna la proroga di cui tanto si discute negli ultimi giorni». Passi avanti sono comunque stati fatti, con il decreto Semplificazioni e la legge di Bilancio. E la grande opportunità rappresentata dal superbonus è confermata dal fatto che coinvolge tutta la filiera delle costruzioni, come spiega Alfonsina Di Fusco, ingegnere civile di Confindustria Ceramica, specializzata in edilizia sostenibile. «Oltre che all'interno delle singole unità abitative, la ceramica, per esempio, entra in gioco anche in tutte le parti comuni, dalle facciate alle scale condominiali agli ambienti di servizio», spiega Di Fusco. L'operazione coinvolge anche i laterizi. «Anche per questo - aggiunge Di Fusco - i produttori del settore hanno lanciato su Facebook una campagna di informazione rivolta ai cittadini in un'ottica divulgativa».

—Na.Ro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sugli aspetti fiscali la legge in alcuni punti non è chiara. Servono ulteriori passi avanti nella semplificazione



Peso: 18%

L'IVA AGEVOLATA ANCHE PER LA RETE ELETTRICA

Urbanizzazione, aliquota al 10%

L'aliquota Iva agevolata del 10% prevista per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio si applica anche a quelli eseguiti sulle opere di urbanizzazione, come la pubblica illuminazione cittadina; rientrano tra i lavori agevolabili anche quelli inerenti la realizzazione di un nuovo tratto di rete elettrica, l'ampliamento della rete stessa, la completa sostituzione dell'impianto preesistente. È quanto chiarisce l'Agenzia delle entrate nella risposta ad interpello n. 144 del 3 marzo 2021, in risposta al quesito diretto a sapere se ai predetti lavori, che l'interpellante qualificava «manutenzione straordinaria», potesse applicarsi la disposizione del n. 127-quaterdecies della tabella A, parte III, allegata al dpr 633/72, che assoggetta all'aliquota Iva del 10%, tra l'altro, le prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto relativi alla realizzazione degli interventi di recupero di cui all'art. 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, ad eccezione di quelli di cui alle lettere a) e b) dello stesso articolo (ossia ad eccezione degli interventi qualificabili come manutenzioni ordinarie o straordinarie).

Nella risposta, l'agenzia osserva anzitutto che l'art. 3, comma 11, del dl n. 90/1990 ha dichiarato applicabile l'aliquota agevolata anche agli interventi di recupero effettuati sulle opere di urbanizzazione primaria (e secondaria, ndr), sebbene dette opere non possano essere qualificate come edifici o complessi edilizi. Occorre registrare quindi questa favorevole posizione dell'agenzia, che non era affatto scontata. Si deve ricordare che, in merito all'applicabilità della disposizione del citato art. 3, comma 11, erano sorti dubbi a seguito delle numerose modifiche normative degli anni 1992-1994, che determinarono, fino al riordino definitivo, una situazione piuttosto caotica sulla disciplina Iva del settore edilizio. La completa riformulazione delle fattispecie agevolate, peraltro, non conteneva più alcun riferimento alla suddetta previsione, sicché poteva ipotizzarsi che l'agevolazione spettasse

solo per gli interventi eseguiti su opere di urbanizzazione qualificabili come edifici, e non, ad esempio, sulle strade, sulla rete di illuminazione, ecc.

Tuttavia, il ministero delle finanze, facendo il punto della situazione nella circolare n. 1/1994, elencava i suddetti interventi di recupero sulle opere di urbanizzazione tra le operazioni soggette ad aliquota agevolata. Poiché, però, da questo orientamento sembravano discostarsi alcuni successivi interventi di prassi, ad esempio la risoluzione n. 41/2009, la recente risposta dell'agenzia, esprimendosi esplicitamente in senso favorevole, contribuisce a fare chiarezza definitiva sulla questione.

Quanto alla tipologia dei lavori agevolabili, che devono consistere in interventi di risanamento conservativo, restauro, ristrutturazione edilizia o ristrutturazione urbanistica, come definiti dalla legge (ora art. 3 del dpr 380/2001), l'agenzia osserva che, in relazione agli interventi di riqualificazione energetica, nonché di adeguamento normativo e tecnologico descritti nell'istanza di interpello, occorre verificare se possano ricondursi nelle predette definizioni, cosa che nella fattispecie sembra doversi escludere trattandosi, in sostanza, della semplice sostituzione di apparecchi illuminanti. I lavori qualificati dall'interpellante come manutenzioni straordinarie, invece, concretizzandosi non nella semplice miglioia, sistemazione o riparazione, bensì nell'ampliamento e potenziamento della rete di illuminazione, sono assoggettabili all'aliquota del 10%, a condizione che siano distintamente individuati nell'ambito del contratto di appalto unitario stipulato con gli enti interessati, sia riguardo alla tipologia che al corrispettivo specificamente pattuito.

Franco Ricca

—© Riproduzione riservata—



Peso:25%

Superbonus anche se il cappotto è eseguito sulla singola unità

Poggiani a pag. 35



Isolamento termico col 110% per appartamento funzionalmente indipendente e autonomo

Cappotto sulla singola unità

Se l'intervento interessa più del 25% della sua superficie

DI FABRIZIO G. POGGIANI

E possibile eseguire l'intervento trainante di isolamento termico (cappotto) anche sulla singola unità immobiliare, ma nel rispetto delle condizioni previste. Se, al contrario, il cappotto viene eseguito sull'intero edificio, a vantaggio di tutte le unità che lo compongono, lo stesso deve essere inquadrato come eseguito dal condominio sulle parti comuni e, quindi, sottostare alle relative condizioni.

La lettura, in particolare, della lettera a), comma 1 dell'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifiche dalla legge 77/2020, come modificato dalla legge 178/2020, nonostante le numerose risposte agli interpelli e risposte alle domande frequenti (Faq), suscita ancora numerose perplessità nell'applicazione pratica.

Si ricorda, infatti, che le disposizioni individuano tra gli interventi di riqualificazione energetica «trainanti», per la fruizione del

110%, quelli che hanno per oggetto l'isolamento termico dell'involucro dell'edificio, di cui alla lett. a), comma 1 del citato art. 119.

Con riferimento ai detti interventi di isolamento termico dell'involucro dell'edificio, è richiesto che gli stessi interessino più del 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio (condominio) o dell'unità immobiliare situata all'interno di edifici plurifamiliari che sia funzionalmente indipendente e disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno (unità singola).

L'Agenzia delle entrate ha precisato (circ. 24/E/2020) che gli interventi di isolamento termico devono riguardare le superfici che delimitano il volume riscaldato, verso l'esterno o verso vani non riscaldati, devono rispettare il requisiti di trasmittanza «U» (dispersione di calore), espressa in W/m²K, definiti dal dm 11/03/2008 e possono interessare l'involucro dell'edificio, anche unifamiliare, o

dell'unità immobiliare funzionalmente indipendente e che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno sita all'interno di edifici plurifamiliari, con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo.

Come richiesto dalle disposizioni richiamate, si evidenzia ulteriormente che i parametri cui far riferimento sono quelli applicabili alla data di inizio dei lavori, che i materiali isolanti utilizzati devono rispettare i criteri ambientali minimi di cui al dm 11/10/2017, che rientrano tra le spese ammissibili al 110%, le spese per la coibentazione del tetto, a condizione che il tetto



Peso:1-2%,35-44%

sia elemento di separazione tra il volume riscaldato e l'esterno, anche insieme ad altri interventi di coibentazione eseguiti sull'involucro opaco, che l'intervento incida per più del 25% della superficie lorda complessiva disperdente e che si realizzi un miglioramento di due classi energetiche dell'edificio, anche congiuntamente agli altri interventi di efficientamento energetico e all'installazione di impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo (circ. 24/E/2020 § 2.1.1).

Nella pratica, inoltre, per le unità immobiliari «non indipendenti e autonome» collocate all'interno di edifici condominiali, potrebbe accadere che un intervento di isolamento termico dell'involucro, effettuato con riguardo a una singola unità immobiliare, superi la soglia del 25% riferita all'intero edificio, in particolare in presenza di condomini di dimensioni più ridotte (piccoli condomini) come quelli, per esempio, composti da due unità abitative; in tal

caso, come confermato da una risposta dell'Agenzia delle Entrate (risposta n. 408/2020), l'intervento può qualificarsi come «trainante» e beneficiare della detrazione al 110%, purché ovviamente risultino rispettati tutti i requisiti oggettivi e soggettivi di legge.

E, quindi, possibile realizzare il cappotto termico sia sulla porzione dell'involucro esterno relativa al singolo appartamento, funzionalmente indipendente e autonomo, collocata, per esempio, in un piccolo condominio (bifamiliare), sia sull'intero edificio, a cura del condominio, anche se gli interventi sono eseguiti a cura del singolo condòmino, previamente autorizzato dall'assemblea condominiale, in presenza di unità non funzionalmente indipendenti e autonome (risposta n. 408/2020).

Su tale ultimo punto è opportuno evidenziare che, nel primo caso, l'intervento deve essere considerato trainante ed eseguito sulla singola unità immobiliare. funzio-

nalmente indipendente e autonoma, tenendo conto della soglia del 25% della superficie disperdente con riferimento alla singola unità, mentre nella seconda situazione, in assenza dell'indipendenza e dell'autonomia, l'intervento eseguito anche dal singolo condòmino sulle proprie mura, deve rispettare il requisito del 25%, con riguardo alla superficie disperdente non della singola unità ma con riguardo a quella lorda dell'intero edificio.

—© Riproduzione riservata— ■



Peso:1-2%,35-44%

IL MIO 110% RISPONDE

Per le Onlus accesso al superbonus con meno limitazioni

**IL SUPERBONUS 110
APPLICATO ALLE ONLUS**

Quesito

Si richiede di confermare i seguenti aspetti: (i) le Onlus hanno diritto ad usufruire del Superbonus in relazione a lavori, trainanti e trainati, eseguiti su immobili di qualsiasi tipo, destinazione e numero sia sulle singole unità immobiliari componenti un edificio, anche interamente posseduto, sia sulle parti comuni (intendendosi per tali, nella fattispecie, le parti comuni alle varie unità); (ii) l'agevolazione spetta anche sulla base della detenzione dell'immobile in virtù di uno o più contratti di locazione o comodato; (iii) l'agevolazione spetta anche in relazione a singole unità immobiliari facenti parte dell'edificio, ovvero a parti di esse, eventualmente concesse in sublocazione o comodato a terzi soggetti.

F.C.

Risposta

La Circ. min. 30/E/2020 ha chiarito che per le Onlus non è prevista alcuna limitazione espressa relativamente alla tipologia di immobili e, di conseguenza, il beneficio spetta per tutti gli interventi agevolabili, indipendentemente dalla categoria catastale e dalla destinazione dell'immobile oggetto degli interventi medesimi ferma restando la necessità che gli interventi ammessi al Superbonus siano effettuati sull'intero edificio o sulle unità immobiliari.

Inoltre, per tali soggetti non opera la limitazione in ordine agli interventi realizzati sugli immobili «residenziali», né quella relativa alla possibilità di fruire del Superbonus limitatamente a due unità immobiliari.

Per quanto riguarda l'adeguata riconducibilità dell'immobile oggetto di interventi qualificati ai soggetti che sostengono le spese, la Circ. min. 24/E/2020 ha precisato che, ai fini della detrazione, gli stessi devono possedere

o detenere l'immobile oggetto dell'intervento in base ad un titolo idoneo, al momento di avvio dei lavori o al momento del sostenimento delle spese, se antecedente il predetto avvio.

In particolare, i soggetti beneficiari devono possedere l'immobile in qualità di proprietario, nudo proprietario o di titolare di altro diritto reale di godimento (usufrutto, uso, abitazione o superficie), ovvero detenere l'immobile in base ad un contratto di locazione, anche finanziaria, o di comodato, regolarmente registrato, ed essere in possesso del consenso all'esecuzione dei lavori da parte del proprietario.

Posto tutto quanto sopra, si consiglia di verificare la fattispecie di riferimento alla luce dei criteri sopra rappresentati e, qualora necessario, di proporre specifica istanza di interpello all'Agenzia delle entrate.

**UNITÀ IMMOBILIARE INDIPENDENTE IN COMPROPRIETÀ'
Quesito**

Nell'ipotesi in cui la proprietà di un'unità immobiliare indipendente sia riconducibile a più soggetti, ma questi non siano appartenenti al medesimo nucleo familiare né legati da alcun vincolo di parentela, è possibile comunque avvalersi del Superbonus 110, oppure tale condizione



Peso:44%

risulta ostativa rispetto alla fruizione dell'agevolazione?

Dott. L.P., Ing. M.L.

Risposta

Come evidenziato nella Circolare ministeriale 24/E/2020, «per edificio unifamiliare si intende un'unica unità immobiliare di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare.».

Il concetto di proprietà esclusiva è da ricondursi alla possibilità di utilizzo: l'unità immobiliare deve cioè essere utilizzata in via esclusiva.

Il concetto di nucleo familiare è legato non già all'ambito soggettivo dell'unità immobiliare, bensì all'ambito oggettivo di qualificazione dell'immobile: l'unità immobiliare deve cioè avere destinazione di abitazione e, nell'ambito di tale destinazione, il singolo nucleo familiare ne costituisce il parametro oggettivo di utilizzo.

Posto tutto quanto sopra, si evidenzia come non vi sia alcuna correlazione «obbligata» tra il concetto di nucleo familiare e il concetto di proprietà dell'unità immobiliare: un

conto è la proprietà dell'immobile, che può essere ricondotta ad uno o più soggetti indipendentemente da ogni vincolo di convivenza o di parentela, altra cosa è la destinazione di quello stesso immobile all'abitazione di un singolo nucleo familiare.

Il requisito della parentela e/o della convivenza verrà al contrario in auge nell'eventualità in cui i familiari del possessore o del detentore dell'immobile, nonché i conviventi di fatto abbiano sostenuto anch'essi le spese per la realizzazione dei lavori: in tale ipotesi, tali soggetti, nel rispetto di determinate condizioni, potranno anch'essi fruire dell'agevolazione.

Risposte a cura di Loconte&Partners

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati a superbonus@italiaoggi.it



Peso:44%

Dal presidente Savoncelli un appello a rafforzare il sistema delle lauree professionalizzanti

Ripartire dall'istruzione tecnica

Ottimo il cambio di passo del governo su scuola e lavoro

Nel discorso programmatico al Senato dello scorso 17 febbraio, il premier Mario Draghi ha indicato la scuola tra le priorità per ripartire, riservando una particolare attenzione agli istituti tecnici e segnatamente agli Its, Istituti tecnici superiori, ai quali il Programma di ripresa e resilienza assegna 1,5 miliardi di euro, «20 volte il finanziamento di un anno normale pre-pandemia». Un discorso che ha spiazzato tanti, ma non tutti: da queste stesse pagine, lo scorso 10 febbraio il presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, Maurizio Savoncelli, esortava le istituzioni e il mondo della scuola a riflettere sull'opportunità di valorizzare l'istruzione tecnica, con l'obiettivo di rilanciare l'occupazione giovanile, colmare il disallineamento tra percorsi di studio ed esigenze del mercato del lavoro (il cosiddetto skill mismatch), arginare il dilagante fenomeno dei Neet (Not in education, employment or training).

Domanda. Presidente Savoncelli, che valutazione dà del «cambio di passo» del governo sulla scuola?

Risposta. È un segnale importante: se opportunamente valorizzati, come da tempo accade in Francia e in Germania (dove si contano, rispettivamente, 400 mila e 1 milione di iscritti nei percorsi analoghi, a fronte dei 20 mila in Italia), si può guardare con un certo ottimismo alla possibilità di far fronte al fabbisogno delle aziende di tecnici superspecializzati in indirizzi di studio specifici, come ad esempio la mecatronica e le tecnologie per il Made in Italy, dalla moda all'agroalimentare. Sareb-

be tuttavia un errore «sganciare» questa riflessione da quella del più generale rafforzamento del segmento di istruzione terziaria professionalizzante, che prevede la distinzione tra gli Its, appunto, e le lauree professionalizzanti.

D. Una distinzione coerente con gli obiettivi delineati dalla Strategia Europa 2020, sviluppata in Italia nel 2017 dalla «Cabina di regia per il coordinamento del sistema di istruzione tecnica superiore e lauree professionalizzanti», voluta dall'ex ministra dell'istruzione Valeria Fedeli.

R. Il documento, ancora oggi attualissimo e al quale il Consiglio nazionale ha fornito vari contributi, si sviluppa partendo da un assunto ben preciso, ossia la volontà di «marcare l'identità dei diversi percorsi formativi», connotando da un lato gli Its come «Scuole speciali per le tecnologie applicate», dall'altro le lauree professionalizzanti come viatico per le professioni regolamentate, in primis quelle ordinistiche. Da questo impianto metodologico nasce il decreto Fedeli 935/2017 (che segue il decreto Giannini 987/2016), quindi il decreto Bussetti 6/2018 e il decreto Manfredi 446/2020, che mette fine alla sperimentazione definendo le nuove classi di laurea, tra le quali la LP-01 «Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio», fisiologica prosecuzione per i diplomati Cat, Costruzione ambiente e territorio.

D. Che bilancio fa di questa prima fase?

R. Dopo un periodo di «rodaggio» finalizzato anche a spiegare

ai target di riferimento (studenti, famiglie, docenti) le differenze tra un nuovo indirizzo di formazione universitaria di tipo tecnico, di durata triennale, e l'offerta formativa degli Its, istituti tecnici professionali post-diploma (unitamente ai relativi sbocchi, professionali e occupazionali), l'appello delle lauree professionalizzanti è decisamente in crescita: i dati Mur ci dicono che dai 381 iscritti dell'anno accademico 2018/2019 si è passati a 910 dell'anno accademico 2019/2020, per un totale di 1.291. Un incremento del 138,8%, dovuto anche al numero crescente di diplomati tecnici che si iscrive all'università, motivato dall'opportunità di acquisire un profilo di conoscenze specialistico in grado di favorire l'inserimento occupazionale, soprattutto nei settori nei quali la domanda di tecnici intermedi è particolarmente elevata.

D. Percorsi formativi che rispecchiano i fabbisogni della società: è questa la strada giusta per ampliare la platea dei laureati?

R. È una delle più incoraggianti, e gli esempi in tal senso non mancano: lo sviluppo della «cultura professionalizzante» ha consentito a molti paesi europei di incrementare il numero dei laureati, sorpassando in manie-



Peso:67%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

ra netta l'Italia. Tuttavia, la sola istituzione delle lauree professionalizzanti non basta, occorre anche renderle abilitanti per ridurre i tempi di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro: nei fatti, quello che è avvenuto con la laurea in medicina nel contesto emergenziale causato dal Covid-19. Una spinta in questa direzione è arrivata dal disegno di legge presentato dall'ex ministro dell'università e della ricerca, Gaetano Manfredi, sulle lauree abilitanti all'esercizio delle professioni regolamentate: nell'impianto proposto la tesi di laurea, conclusiva del corso, è sostituita da un vero e proprio esame di abilitazione, e la commissione giudicatrice è integrata da professionisti di comprovata esperienza designati dagli ordini o dai collegi professionali.

D. Prove generali di dialogo strutturale tra scuola e lavoro.

R. Sì, ma non solo: la previsione, al terzo anno, di tirocini formativi da svolgersi in contesti lavorativi reali quali studi tecnici, ordini professionali o imprese, fornisce agli studenti l'occasione di conoscere a fondo il proprio

territorio, e fare di questa conoscenza il punto di partenza per elaborare, ad esempio, strategie di valorizzazione, messa in sicurezza, rigenerazione, turismo sostenibile; il tutto all'insegna del binomio ambiente e digitalizzazione, principale driver e asse portante del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza che definisce obiettivi, riforme e investimenti che l'Italia vuole realizzare con i fondi europei di Next generation Eu. Più in generale, rafforzare il sistema delle lauree professionalizzanti (e con esse il segmento dell'istruzione terziaria professionalizzante) può contribuire a rimettere in moto quell'ascensore sociale da troppo tempo bloccato, anche a causa di due criticità del sistema d'istruzione, come evidenziato in un recente rapporto dell'Inapp, l'Istituto nazionale per le politiche pubbliche («Istruzione e mobilità intergenerazionale: un'analisi dei dati italiani»): la scelta della scuola secondaria di secondo grado, raramente orientata verso sbocchi professionali concreti; quella dell'università, laddove si riscontra una maggiore difficoltà dei ragazzi

provenienti da contesti svantaggiati (bassi titoli di studio dei genitori) ad orientarsi verso i corsi di laurea che garantiscono una maggiore occupazione, quali appunto quelli tecnico-scientifici.

Volendoci porre la stessa domanda del premier Mario Draghi, ossia se stiamo facendo «tutto il necessario per promuovere al meglio il capitale umano, la formazione, la scuola, l'università e la cultura», ritengo doveroso partire (anche) da qui.

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura

DEL CONSIGLIO NAZIONALE GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI

Lo sviluppo della "cultura professionalizzante" ha consentito a molti paesi europei d'incrementare il numero dei laureati, sorpassando in maniera netta l'Italia. Tuttavia, la sola istituzione delle lauree professionalizzanti non basta, occorre anche renderle abilitanti per ridurre i tempi d'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro



Maurizio Savoncelli



Peso:67%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

La ricetta di Cingolani Taglio alla burocrazia per la transizione verde

Il ministro in Parlamento: le aste per le energie rinnovabili deserte perché investire in Italia è troppo incerto. E incontra i vertici dei grandi gruppi

di **Luca Pagni**

ROMA – «Per arrivare agli obiettivi di decarbonizzazione che ci chiede l'Europa bisogna passare dalla transizione burocratica». Ecco il piano di Roberto Cingolani, a cui Mario Draghi ha affidato il ministero della Transizione ecologica, la grande novità del governo. Un ministero al centro della ripresa economica: per almeno il 37% i progetti dell'Italia per il Next Generation Eu devono passare per ambiente, energie verdi, economia sostenibile, tutto quello che consentirà di raggiungere gli obiettivi di riduzione della CO2 dettati da Bruxelles. Occorrono progetti credibili, da realizzare in tempi rapidi. L'inefficienza nella realizzazione di nuove iniziative le porta a essere un decimo di quanto programmato, ha spiegato Cingolani. Per questo, presentando ieri per la prima volta alle commissioni parlamentari le linee guida del ministero, ha fatto capire che la prima delle tre grandi sfide che dovrà affrontare è quella di rendere più veloci le procedure.

Lui stesso, in consiglio dei ministri, l'avrebbe ribattezzata «rivoluzione burocratica». L'Italia è uno dei leader europei nelle rinnovabili, ma - come ha ricordato il ministro ai parlamentari - le ultime aste per gli impianti eolici sono andate deserte

(nemmeno un quarto dell'offerta è stata coperta). Gli imprenditori non vogliono più rischiare anni di attesa, ricorsi al Tar, sospensione dei lavori. Preferiscono partecipare alle gare indette da Paesi vicini. La Spagna per esempio, dove la domanda è stata tre volte l'offerta di capacità. Da tre anni l'Italia promette di installare 5 Gigawattora di rinnovabili e puntualmente riesce a fare impianti per appena il 10%. Il governo sta riflettendo su come modificare le normative, anche invocando "il modello Genova", come ha fatto ieri Cingolani, citando le condizioni d'emergenza per accelerare la ricostruzione del Ponte Morandi.

La questione dei permessi è solo uno delle tre missioni che si è dato il ministro. La seconda, che è poi il traguardo più ravvicinato, sarà la redazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), gli investimenti da presentare alla Commissione europea entro aprile. Il progetto è in uno stato avanzato, ma la versione finale differirà dalle 650 pagine in cui il governo Conte aveva raccolto le diverse proposte green. L'obiettivo è mantenere le migliori e formularne di nuove, in modo da garantirsi il via libera di Bruxelles.

Mentre affronta l'esame europeo, Cingolani comincerà poi a dedicarsi al Mite: quali saranno il mandato, gli

ambiti di intervento e i confini del Ministero della Transizione ecologica? Affronterà i temi la prossima settimana. A breve vedrà i responsabili del settore energia dei partiti, per condividere le linee guida e assicurarsi che non ci saranno né imboscate né perdite di tempo per conquistare visibilità su qualche tema specifico.

Non per nulla, due giorni fa, Cingolani ha tenuto una videoconferenza di un'ora con gli ad dei principali gruppi italiani coinvolti nei progetti della transizione green, dalle rinnovabili all'idrogeno: Francesco Starace (Enel), Claudio Descalzi (Eni), Marco Alverà (Snam) e Stefano Donnarumma. Con loro John Elkann, perché il gruppo Stellantis, di cui è presidente, ha allo studio progetti di mobilità sostenibile. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:39%

Superbonus, incarico al professionista con tre schemi contrattuali

di Chiara Todini

Senza spendere il nome. La soluzione al momento meno problematica è quella che prevede un patto di mandato senza rappresentanza tra il beneficiario del superbonus e l'impresa

La misura sul superbonus (Dl Rilancio 34/2020), oramai non più ai blocchi di partenza, vede giornalmente impegnata una lunga filiera di operatori: amministratori di condominio, imprese capofila dei lavori, fornitori dell'impresa, piattaforme informatiche, per poi arrivare alla numerosa platea di tecnici che la stessa misura richiede, dagli ingegneri e architetti progettisti, ai tecnici strutturisti, geometri, e ai professionisti chiamati in ultimo ad applicare il visto di conformità ai crediti di imposta. Questa nutrita platea di soggetti è chiamata a interagire, per offrire a singoli condomini e/o proprietari di unità immobiliari un servizio integrato. Nonostante l'amministrazione finanziaria abbia già emanato diverse istruzioni sul tema, nella prassi non è infrequente imbattersi in incertezze, anche su questioni particolarmente delicate.

Il rapporto diretto

Un primo dubbio concerne l'utilizzo dello schema contrattuale più adatto: si sono ormai delineate tre tipologie di schemi. Il primo, più semplice, vede il singolo professionista incaricato interagire direttamente con il beneficiario ed emettere la propria fattura, con o senza lo sconto previsto dall'articolo 121 del Dl Rilancio. Laddove sia previsto lo sconto, dovrà tenersi memoria dell'importo della fattura del professionista nel conteggio del tetto complessivo di spesa ammissibile, prevista nel massimale di cui alla singola misura prescelta. Operazione delicata che deve essere coordinata, probabilmente dall'impresa capofila dei lavori e/o dalla piattaforma informatica cui si "appoggia" il progetto per le dovute asseverazioni tecniche. Nel caso in cui non sia previsto lo sconto in fattura, invece, non vi sono particolari problemi.

L'impresa «coordinatrice»

Il secondo, più complesso, prevede che l'incarico e la gestione dei rapporti con i professionisti siano coordinati dall'impresa capofila per la realizzazione degli interventi e che, a tal fine, i singoli beneficiari attribuiscono a essa un mandato con rappresentanza per l'approvvigionamento di tutti i servizi necessari. Il professionista così individuato dall'impresa emetterà dunque fattura intestata direttamente al beneficiario, in virtù del mandato con rappresentanza, e la fattura, anche in questo caso, potrà prevedere o meno lo sconto. Nel primo caso, il compenso del professionista dovrà rientrare, come nell'ipotesi precedente, nel calcolo del tetto di spesa agevolato e, nel



Peso: 10-85%, 11-50%

secondo caso, l'impresa sarà chiamata, in qualità di mandataria, al pagamento del compenso al professionista, per poi riaddebitare il medesimo al beneficiario, includendolo nella sua fattura, come una anticipazione in nome e per conto prevista in base all'articolo 15 (secondo tale disposizione, «sono escluse dalla base imponibile (...) 3) le somme dovute a titolo di rimborso delle anticipazioni fatte in nome e per conto della controparte, purché regolarmente documentate»). In tale ultima ipotesi, l'applicazione della disposizione potrebbe generare qualche incertezza, nella misura in cui l'esclusione dalla base imponibile delle anticipazioni – ancorché documentate da fattura - non consentirebbe tout court di considerare "corrispettivo" il compenso del professionista, ribaltato dall'impresa all'interno della sua fattura; ma questa eccezione può essere superata in considerazione del peculiare meccanismo dello sconto in fattura e della circostanza che, in ogni caso, la prestazione del professionista, se isolatamente considerata, potrebbe essere comunque scontata in fattura.

Mandato senza rappresentanza

Il terzo ed ultimo schema, quello al momento forse meno problematico, è quello che prevede un mandato senza rappresentanza tra il beneficiario e l'impresa; quest'ultima riceverà dunque dal beneficiario un mandato per l'approvvigionamento dei servizi tecnici professionali necessari all'ottenimento dell'agevolazione (al pari del secondo schema contrattuale) ma la stessa opererà senza la spendita del nome del beneficiario. Il rapporto tra il professionista e l'impresa, dunque, prevedrà necessariamente anche la fase solutoria, con il pagamento della fattura da parte dell'impresa ed il successivo riaddebito al committente mediante inclusione del costo sostenuto nella fattura ad esso indirizzata. Quest'ultima ipotesi, forse più complessa dal punto di vista organizzativo, consente di superare un altro non banale ostacolo che si presenta quando il professionista opera nei confronti del singolo beneficiario, direttamente prevedendo lo sconto in fattura (negli schemi 1 e 2 sopra esaminati). In questa ipotesi, in presenza di un condominio sostituto di imposta, non è chiaro come si possa assolvere all'obbligo richiesto dall'articolo 25 del Dpr 600/73 di operare la ritenuta d'acconto. Non sussiste invece difficoltà alcuna laddove lo sconto in fattura sia rilasciato a una controparte soggetto privato.



Superbonus, i condomini non operano nessuna ritenuta con lo sconto in fattura

di Chiara Todini

Lo sconto non consentirebbe il formarsi di quella provvista sulla quale operare l'acconto

Un non banale ostacolo si presenta quando il professionista, asseveratore tecnico o commercialista, è chiamato ad operare direttamente nei confronti del singolo beneficiario, prevedendo egli stesso lo sconto in fattura. Ciò accade quando sia lo stesso condominio ad incaricare il libero professionista o, ancora, nei casi in cui quest'ultimo operi tramite un mandato con rappresentanza, conferito dal beneficiario all'impresa e/o al general contractor (si veda anche l'altro l'articolo nella pagina). L'articolo 21 del decreto Rilancio, infatti, consente al titolare della detrazione (beneficiario) di optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione fiscale spettante, per un contributo sotto forma di sconto in fattura sul corrispettivo, anticipato dai fornitori che hanno realizzato l'intervento e da questi recuperato sotto forma di credito di imposta, di importo pari alla detrazione. Ora, se tra i fornitori vi sono soggetti liberi professionisti titolari di partita Iva, che esercitano la professione in forma individuale oppure a mezzo di associazioni professionali, e, ancora più in generale, in tutti i casi in cui i fornitori siano soggetti diversi da società, occorre risolvere il tema dell'assoggettamento a ritenuta a titolo di acconto dei compensi fatturati al beneficiario degli interventi agevolati (condominio), chiamato a operare, a sua volta, in qualità di sostituto di imposta, in base all'articolo 25 del Dpr 600/73.

Più precisamente, non è chiaro come si possa assolvere all'obbligo di operare la ritenuta d'acconto, stante la peculiare modalità dello sconto che consente di "trasformare" la detrazione in credito di imposta in capo al soggetto fornitore, di fatto spostando in avanti il beneficio, divenuto negoziabile e oggetto di possibili ulteriori cessioni. Proprio per opera della traslazione, non vi è alcuna provvista di somme a disposizione del condominio, sulla quale operare il prelievo richiesto dalla legge. Ebbene: il sostituto, in base all'articolo 64, comma 1, del Dpr 600/73, ha l'obbligo di pagare le imposte "in luogo di altri" e di esercitare la rivalsa, mentre, per l'articolo 23 del medesimo decreto, ha l'obbligo di effettuare la ritenuta sulle somme dovute al sostituito. Benché la rivalsa sia funzionale a traslare sul soggetto terzo, che manifesta capacità contributiva, l'obbligazione di pagamento posta a carico del sostituto, ritenuta e rivalsa sono due istituti che il legislatore tiene ad ogni modo distinti. Ciò ancorché la ritenuta, per sua natura, esclude di per sé il sorgere del diritto di rivalsa, anticipandone la soddisfazione.

La ritenuta d'acconto che nel caso di specie verrebbe ad essere operata costituisce, come dice la parola stessa, un



Peso: 12-86%, 13-25%

acconto dell'Irpef dovuta dal sostituto, una forma di prelievo anticipato e provvisorio. Ma lo sconto non consentirebbe il formarsi di quella provvista sulla quale operare la ritenuta, tanto che, se si ragionasse per principi (distinguendo dunque la ritenuta dalla rivalsa), si dovrebbe arrivare a concludere che il condominio sarebbe tenuto a prescindere a operare la ritenuta, con diritto /dovere di rivalsa nei confronti del professionista. Il caso richiama le questioni sorte in dottrina in tema di obbligo di ritenute sui redditi in natura. Fatta eccezione per le ipotesi normate di ritenute su utili in natura (articolo 27, comma 2, del Dpr 6000/73) o su premi in natura (articolo 30, comma 3), non esiste alcuna previsione per altri redditi assoggettati al prelievo alla fonte e in particolare, per i redditi di lavoro autonomo. Nel silenzio della legge, dunque, ci si chiede se vada in radice effettuata la ritenuta. In proposito, si ritiene che, se l'obbligo di ritenuta in acconto presuppone – salvo le eccezioni sopra ricordate - un quid in denaro nella disponibilità del sostituto, quale disponibilità economica di somme sulle quali esercitare la rivalsa, in assenza di tale disponibilità la ritenuta non debba essere operata. L'effetto "economico" dello sconto in fattura, peraltro, come prima ricordato, consente di fatto di appuntare direttamente in capo al sostituto l'insorgere della ricchezza da assoggettare al prelievo, ed i relativi obblighi dichiarativi e di versamento, "recuperandosi" il corrispettivo dovuto sotto forma di credito di imposta, direttamente spettante in capo ad esso. Sul punto è in ogni modo auspicabile un chiarimento in tempi brevi da parte dell'amministrazione finanziaria.



Consumo di suolo, non basta lo «slogan»: il Comune deve specificare tutto nel Piano

di Massimo Frontera

Il Tar Lombardia censura il diniego «apodittico» dell'ente locale basato su un principio astratto. Serve una adeguata istruttoria e un'analisi approfondita

Il principio del contenimento del consumo di suolo non può essere invocato "apoditticamente" dal comune che indica questa motivazione per negare la possibilità di realizzare un intervento edilizio. L'ente locale che veramente vuole gestire il territorio seguendo questo principio guida deve tradurlo in obiettivi strategici, dopo aver approfondito una conoscenza del territorio stesso, e dopo aver individuato azioni concrete finalizzate a minimizzare il consumo di green field. In altre parole, non basta appellarsi a un principio astratto ma occorre calare il principio e declinarlo in indicazioni concrete. E tanto meno può essere uno slogan con il quale si giustifica il fatto di rendere inedificabile un'area che è invece edificabile in base alle regole regionali. È interessante il giudizio con il quale il Tar Lombardia (Sezione I Brescia, [n.240/2021](#) pubblicata il 12 marzo scorso) ha censurato l'azione di un ente locale bresciano il quale aveva negato a un imprenditore agricolo di realizzare un manufatto edilizio funzionale alla sua attività imprenditoriale.

L'intervento - come sostenuto dal promotore e confermato dal Tar - era perfettamente legittimo in base alla legge regionale che consente, proprio nel caso di specie, di realizzare il manufatto. Il comune infatti si sarebbe posto in contrasto con una norma dell'ente sovraordinato in materia di gestione del territorio. Ma oltre a questa motivazione c'è appunto quella che riguarda il contenimento del consumo di suolo. «Risultano fondati - scrivono i giudici - anche il quarto e il quinto motivo di ricorso, che stigmatizzano la giustificazione delle scelte pianificatorie contestate, fondata dall'amministrazione resistente sull'apodittica asserzione della necessità di minimizzare il consumo di suolo. Ciò a fronte dell'assenza, nei documenti allegati al Piano e nel Piano stesso, di un'effettiva analisi sulla situazione esistente, della rilevazione di eventuali criticità e, quindi, della conseguente individuazione di obiettivi strategici da rispettare - nella futura edificazione - a livello comunale».

«Come confermato anche dal parere formulato da Arpa sul Rapporto Preliminare - proseguono i giudici - l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, richiamato a motivazione della reiezione dell'osservazione presentata dai



Peso: 16-11%, 17-72%

ricorrenti, oltre che più in generale delle misure restrittive adottate per l'edificazione in zona agricola e in particolare dell'introduzione dei presidi rurali, non è supportato da adeguata istruttoria e non trova giustificazione né fondamento in una necessaria approfondita analisi sullo stato effettivo di consumo del suolo e nella conseguente individuazione delle azioni necessarie per il suo contenimento. Le impugnate disposizioni introdotte dalla variante al PGT sono pertanto viziose e devono essere annullate».



Il decreto sugli aiuti

Tempi stretti sui sostegni tra 20 giorni via ai bonifici con la piattaforma online

Pronto il sistema telematico per la raccolta dati. Primi accrediti subito dopo Pasqua

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

La scommessa del governo per provare ad alleviare le ferite economiche della pandemia è la seguente: far partire i nuovi «sostegni» entro 20 giorni, subito dopo Pasqua, e completare l'accredito degli aiuti entro la fine di aprile.

Per centrare l'obiettivo, complicato dalla lunga gestazione del decreto che arriverà in consiglio dei ministri venerdì, i tecnici dell'amministrazione finanziaria hanno messo a punto una piattaforma telematica chiamata a gestire in tempi strettissimi la corsa delle domande che si annuncia imponente. I nuovi parametri, che cancellano i confini stretti fissati dai vecchi elenchi dei codici Ateco per aprire le porte degli aiuti a tutte le partite Iva con fatturato 2019 fino a 10 milioni di euro e una flessione di almeno il 33% nel 2020, abbraccerebbero quasi tre milioni di attività economiche (fra cui 800mila professionisti; Sole 24 Ore di ieri).

Dati e platea che hanno obbligato la Sogei a costruire ex novo il sistema telematico per le istanze. A differenza di quanto accaduto con i «Ristori» di fine 2020, ancorati al parametro delle perdite di aprile e quindi erogati in automatico, gli interessati dovranno infatti presentare una domanda all'agenzia delle Entrate, autocertificando il possesso dei requisiti che danno diritto all'assegno statale (o, su opzione, al credito d'imposta dello stesso valore, da utilizzare subito in compensazione con F24). Anche questa volta l'accredito dovrebbe arrivare entro 10 giorni dalla domanda; e i controlli mirati per cogliere eventuali dichiarazioni

false saranno successivi.

Proprio l'esigenza di tagliare i tempi dell'attuazione ha impegnato il lavoro tecnico sul testo, che nella costruzione e selezione delle norme ha privilegiato quelle che non hanno bisogno di un apparato attuativo troppo complesso. L'altra urgenza è stata quella di raccogliere risorse intorno ai 32 miliardi di deficit approvati a gennaio, che si sono presto rivelati insufficienti alla bisogna.

Ostacoli per ora insormontabili hanno per ora bloccato l'idea di trasformare in spesa anche i 5,2 miliardi del fondo istituito dal decreto «Ristori 4» con l'obiettivo di cancellare parte dei pagamenti fiscali sospesi nel 2020. Ma un conto è bloccare pagamenti dovuti, altro è decidere una spesa con risorse che non sono ancora state incassate: ipotesi, quest'ultima, impossibile per le regole contabili peraltro dopo l'ulteriore stretta sul criterio di competenza finanziaria imposta dagli ultimi aggiornamenti Eurostat.

La caccia alle risorse si è rivolta quindi agli stanziamenti ancora non spesi e nascosti nelle ormai ben conosciute «pieghe del bilancio». In queste pieghe si celavano anche alcuni dei bonus ideati l'anno scorso ma rimasti confinati alla carta della «Gazzetta Ufficiale». Sull'altare dei nuovi «sostegni» dovrebbe cadere fra l'altro l'aiuto su misura dei commercianti che operano nei Comuni turistici sedi di santuari religiosi, creato dal comma 87 dell'ultima legge di bilancio, e quello per gli operatori con sede nei centri commerciali. Anche queste categorie, in pratica, riceveranno i contributi che saranno misurati dal meccanismo generale.

Caratteristica centrale di questo

nuovo sistema è la base di calcolo per gli aiuti rappresentata dalla perdita mensile media di fatturato 2020 rispetto al 2019, moltiplicata per due. Per esempio, con una flessione annuale da 120mila euro, il parametro di riferimento sarebbe di 20mila euro (10mila di media mensile raddoppiati). A questa somma si applicherebbero le percentuali di aiuto in un ventaglio fra il 30% per i fatturati 2019 fino a 100mila euro e il 10% per quelli fra 5 e 10 milioni.

Questo sistema, oltre a contenere i costi per la finanza pubblica che sarebbero enormi se il parametro fosse agganciato all'intero calo di fatturato annuale, è stato pensato anche per appianare il più possibile gli effetti di stagionalità degli incassi che erano stati ignorati dal criterio secco legato al solo aprile 2020. Anche così, però, rischiano di emergere gruppi consistenti di «esodati» dai sostegni: perché non sono pochi i casi di operatori che nel 2019 sono stati fermi per qualche mese perché impegnati in ristrutturazioni o ampliamenti della loro attività. In questi casi, il raffronto 2020-2019 non dice nulla. E anzi produce l'effetto paradossale di escludere dai sostegni proprio chi è stato colto dalle chiusure anti-Covid già affaticato dagli investimenti appena effettuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio «esodati dei sostegni» per chi nel 2019 ha chiuso temporaneamente per allargare l'attività



Peso: 21%

Crisi aziendali, per la task force solo un mini rafforzamento

Le vertenze. Bozza del decreto Mise-Lavoro: 12 funzionari in più ma mancano le selezioni per gli esperti. Ci saranno un coordinatore e otto collaboratori. Quattro criteri per aprire un tavolo e relazione annuale

Carmine Fotina

Per ora è un mini rafforzamento. La struttura per le crisi di impresa incardinata presso il gabinetto del ministero dello Sviluppo economico potrà avvalersi solo di dodici funzionari in più. L'incremento è contenuto nella bozza del decreto dello Sviluppo, d'intesa con il ministero del Lavoro, che dovrà servire a ridare slancio alla zoppicante gestione delle vertenze.

Non è un'iniziativa che nasce da questo esecutivo. Il decreto che sarà firmato dai ministri Giorgetti (Sviluppo) e Orlando (Lavoro), infatti, ricalca sostanzialmente la bozza che era stata preparata dai loro predecessori, Patuanelli e Catalfo, e che giace nei cassetti ministeriali addirittura da quasi un anno. Mentre, in piena emergenza Covid, alcune vertenze esplodono o tornavano a complicarsi (Whirlpool, ex Embraer, Ast, Blutek, Jabil, ex Lucchini di Piombino, Bekaert, Cornigliani solo per citare gli esempi più noti) la burocrazia governativa indugiava sul rafforzamento della task force.

Il provvedimento ministeriale attuerà una norma che risale al decreto anti crisi 101 del settembre 2019, finanziata con 1,2 milioni di euro per tre anni. Non c'è invece traccia, almeno per il momento, di un altro potenziamento, previsto in questo caso dal decreto rilancio (aprile 2020) e relativo a 1,5 milioni in tre anni per selezionare fino a 30 consulenti a supporto della struttura. Manca l'avviso pubblico. E lo

stesso vale per 900mila euro in tre anni destinati a un nucleo di esperti di politica industriale.

La bozza visionata dal Sole 24 Ore rivede solo alcuni aspetti del precedente decreto organizzativo, che risale al 2017. Il provvedimento evidenzia accanto a quello dello Sviluppo il ruolo del ministero del Lavoro, del resto risulta che il ministro Orlando voglia giocare una parte rilevante nella gestione delle vertenze.

Sarà nominato un coordinatore in carica due anni, al quale faranno capo due rappresentanti del lo Sviluppo (uno per le materia di politica industriale e uno per gli incentivi alle imprese), due del Lavoro (rispettivamente per ammortizzatori sociali e tutela delle condizioni di lavoro e relazioni industriali), uno della Conferenza dei presidenti delle Regioni, uno di Unioncamere, uno di Invitalia e uno o più delegati degli organi di vertice politico. Viene invece abrogata la segreteria di supporto tecnico. Sarà formulata una relazione annuale ai due ministri.

Per l'apertura di un tavolo si valuteranno quattro ambiti: caratteristiche dell'impresa (dall'assetto proprietario al numero di dipendenti); indicatori di bilancio; stato di crisi (cause, stadio della crisi, utilizzo di ammortizzatori sociali); impatto economico e occupazionale della crisi sul territorio incluso l'indotto. Tra i compiti della struttura: proporre interventi operativi per la riconversione, indirizzare le strategie aziendali per favorire

reindustrializzazione e ricollocazione dei lavoratori, fare scouting di potenziali investitori, avviare attività di analisi e ricerca. Al di là delle funzioni, non troppo lontane da quelle esercitate finora, conterà ovviamente l'efficacia delle decisioni, spesso giudicate non all'altezza dai sindacati.

La struttura, con la relazione annuale, potrà forse aiutare a fare chiarezza sulle crisi gestite dallo Sviluppo. A gennaio, in piena crisi di governo, dal ministero è stato riferito che si è scesi a 99 casi totali ma non viene diffuso un elenco di quelle chiuse e di quelle ancora aperte. Intanto, il ministero di Giorgetti dovrà occuparsi subito di una serie di vertenze complesse nella siderurgia, a partire dall'Ilva. Domani si terrà al ministero un tavolo sulla produzione del settore siderurgico, con la presenza anche dei ministri Franco (Economia), Cingolani (Transizione ecologica) e Carfagna (Sud) e degli a.d. di Invitalia e Cassa depositi e prestiti. Allo studio un accordo di programma per l'Ilva basato sull'utilizzo dei vari fondi disponibili, anche di fonte europea, per gli adeguamenti tecnologici e ambientali, e sul coinvolgimento delle amministrazioni del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani al Mise tavolo tra ministri sulla siderurgia: spunta un accordo di programma come soluzione per Ilva

28 settimane

LA PROROGA DELLA CIG COVID

In arrivo con il Dl Sostegni per le imprese dei settori che ricorrono all'assegno ordinario o alla Cig in deroga, da utilizzare tra l'1 aprile e la fine dell'anno



AL MINISTERO DELLO SVILUPPO

Il decreto che rafforza la struttura per le crisi d'impresa attua una norma che risale al Dl anti crisi 101/2019 finanziata con 1,2 milioni per tre anni



Peso: 29%

IN CIFRE

300 mila

I lavoratori coinvolti

Oscilla tra 300 e 400mila il numero dei lavoratori che, secondo ricognizioni sindacali, sono coinvolte in situazione di crisi: la stima include sia i tavoli del ministero dello Sviluppo sia quelli delle aziende minori che sono nell'orbita del ministero del Lavoro

500 milioni

Le risorse

La dote che potrebbe entrare nel Dl Sostegni che dovrebbe arrivare in consiglio dei ministri venerdì per il sostegno alle aziende in crisi. A gennaio, in piena crisi di governo è stato riferito che si è scesi a 99 casi totali gestiti dal ministero dello Sviluppo economico ma non viene diffuso un elenco delle imprese chiuse e di quelle ancora aperte



Peso:29%

L'ANNUNCIO PER LE GRANDI FINO A GIUGNO

Piccole imprese, esteso il blocco dei licenziamenti a fine ottobre

di **Enrico Marro**

Il blocco dei licenziamenti sarà prorogato fino alla fine di ottobre per tutti i lavoratori che hanno diritto alla cassa integrazione in deroga. Sette mesi in più, rispetto all'attuale scadenza del 31 marzo, di cui beneficeranno le piccole e le piccolissime aziende, anche quelle che hanno un solo dipendente. Questo il piano del ministro del Lavoro Andrea Orlando. Per i lavoratori delle imprese

più grandi, con la cassa integrazione ordinaria, il blocco dei licenziamenti sarà prorogato di tre mesi, fino alla fine di giugno. a pagina 29

Licenziamenti, stop fino a ottobre per chi ha diritto alla cassa in deroga

Proroga di sette mesi anche a chi percepisce il Fis. Cig ordinaria estesa al 30 giugno

di **Enrico Marro**

ROMA Per i lavoratori che hanno diritto alla cassa integrazione in deroga o al Fis, il Fondo di integrazione salariale, il blocco dei licenziamenti sarà prorogato fino alla fine di ottobre. Sette mesi in più, rispetto all'attuale scadenza del 31 marzo, di cui beneficeranno i lavoratori del terziario e delle piccole e piccolissime aziende (la cig in deroga, con il Covid, è stata infatti estesa anche a quelle da 1 a 5 dipendenti). Per chi invece lavora nelle imprese più grandi, dove c'è la cassa ordinaria, la proroga del blocco dei licenziamenti sarà di tre mesi, fino

alla fine di giugno. Lo ha confermato ieri il ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

La ratio della diversa durata della proroga sta nelle differenti protezioni di base di cui godono i lavoratori. Quelli delle piccole imprese, non avendo un sistema ordinario di ammortizzatori, rischierebbero infatti, una volta licenziati, di restare senza reddito, una volta terminata la Naspi, l'indennità di disoccupazione. Per i lavoratori che invece hanno la cassa integrazione ordinaria e straordinaria i processi di ristrutturazione aziendale possono essere gestiti nel tempo, allontanando il licenziamento. Per questo Orlando punta a introdurre, entro l'autunno appunto, un sistema di ammortizzatori

anche per i lavoratori ora assistiti in «deroga».

Anche la proroga della cassa integrazione con causale Covid-19 seguirà un doppio binario. Per i lavoratori con la cassa ordinaria verrà concesso un massimo di altre 13 settimane utilizzabili entro il 30 giugno mentre per i lavoratori coperti dalla cig in deroga e dal Fis (artigiani, agricoltori) ci saranno a disposizione fino a ulteriori 28 settimane da usare entro il 31 dicembre. La nuova proroga della cig impegnerà il grosso dei circa 10 miliardi che col decreto legge Sostegni saranno stanziati sul capitolo lavoro. Del quale farà parte anche il rifinanziamento da un miliardo del Reddito di cittadinanza (Rdc), con una novità: i beneficiari che trove-



Peso: 1-6%, 29-28%

ranno un lavoro a termine non decadono dal Rdc, che verrà invece solo sospeso per il periodo del contratto di lavoro.

Ci saranno anche altre tre mensilità per i percettori del Reddito di emergenza e accederanno a questo beneficio anche coloro che hanno terminato la Napi tra il primo luglio 2020 e il 28 febbraio 2021.

Ma non tutti i nodi sono sciolti. Tanto è vero che la sottosegretaria al Lavoro, Tiziana Nisini, della Lega, ha fatto sapere di aver chiesto un incontro a Orlando perché ritiene servano «tempi più lunghi» per la proroga degli ammortizzatori e più flessibilità sui contratti, togliendo le causali da quelli a termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il profilo
Andrea Orlando, 52 anni, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali



Il ministro Orlando
Varemo a ottobre un'ampia riforma degli ammortizzatori sociali



Peso:1-6%,29-28%

Authority

Il cambio alla Consob, sale l'ipotesi Di Noia La partita della riforma

di **Paola Pica**

«Non so cosa stia accadendo alle mie spalle» ironizzò alla vigilia della sua nomina alla presidenza della Consob ai primi di marzo del 2019, quando i più ipotizzavano per il ministro uscente del governo Lega-Stelle, la scelta del buen retiro nella sua Cagliari. Paolo Savona — 85 primavere quest'anno, un traguardo raggiunto dopo aver superato di slancio il Covid contratto lo scorso settembre — era pronto invece a solcare ancora una volta il mare, e anche queste sono parole sue, «come l'Ulisse di Omero».

La presidenza della Commissione di Vigilanza sulle società e la Borsa, incarico settennale ricevuto dal Conte 1 che l'economista euroscettico starebbe lasciando dopo soli due anni, era del resto una delle poche esperienze che ancora mancavano alla lunga carriera tracciata da frequenti porte girevoli tra le istituzioni pubbliche e il mondo del business. Il primo giorno alla Consob non iniziò nel migliore dei modi. Arrivato in piazza Verdi, non distante dalla sua abitazione romana, sbagliò Authority cercan-

do di entrare all'Antitrust. Fu fermato da un vigilante che, scusandosi, gli mostrò l'ingresso della Commissione a pochi passi, in via Martini.

Savona avrebbe legato la sua permanenza al vertice della Consob al sì di Palazzo Chigi a un nuovo contratto per i dipendenti. La richiesta, non nuova, è quella di adottare lo stesso contratto riconosciuto alla Banca d'Italia. E' questo l'unica riforma per la quale caso in cui la Commissione, che gode di piena autonomia, deve chiedere sul visto di esecutività del governo.

Ora, l'uomo che causò una crisi istituzionale con pochi precedenti ventilando «un piano B» di uscita dall'euro e attaccando la moneta unica e l'eurozona (definita «la gabbia tedesca») sembra pronto a lasciare la scena pubblica a un profilo europeista. La questione è cruciale oggi che i mercati dei capitali della Ue sono impegnati nella costruzione di un sistema integrato. La ripresa economica stessa dipenderà in buona parte dalla capacità di connettere e includere piccole e medie imprese, eccellenze produttive, risparmiatori e investitori. Per questo, uno dei nomi che si fanno con maggiore insistenza è quello del commissario Carmine Di Noia, uno dei cinque componenti del collegio

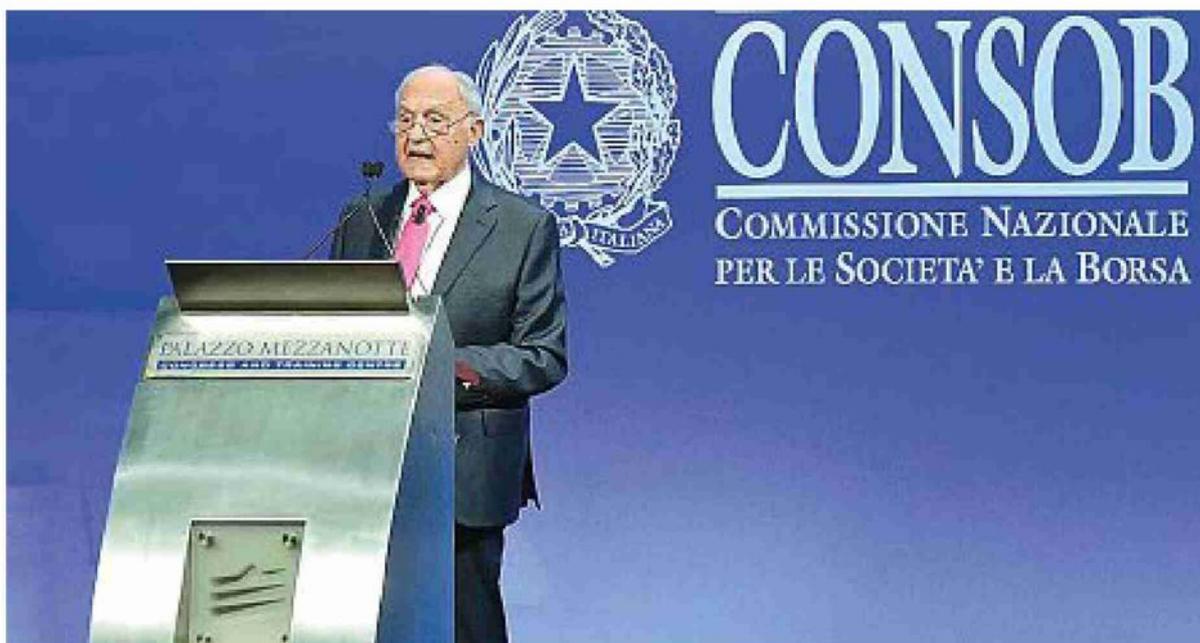
composto oltre che dal presidente Savona, da Anna Genovese in scadenza a giugno (il mandato settennale non è rinnovabile), Giuseppe Maria Berruti e Paolo Ciocca. Di Noia, 54 anni, allievo di Tommaso Padoa-Schioppa, si spende da anni in tutte le sedi internazionali sulla necessità dell'Unione dei mercati dei capitali. L'autorevole rivista «Politico» lo dà primo in graduatoria per la corsa alla presidenza dell'Esma, l'European securities and market Authority, la Consob europea. A Parigi, dove ha sede l'Esma, Di Noia compete con la seconda in classifica, l'economista tedesca Verena Ross già da 10 anni direttrice dell'Istituto. In Europa, l'equilibrata distribuzione tra i generi delle responsabilità pubbliche non è un tema secondario. E l'opzione Ross non è da escludere, pur tra qualche malumore post Brexit per il suo passaporto britannico e anche se la Germania dovrebbe rinunciare a lei per la guida della Bafin, l'Autorità tedesca anch'essa al rinnovo dopo essere stata travolta dallo scandalo Wirecard. L'Italia di Mario Draghi potrebbe cogliere l'occasione di nominare una donna, la prima, a capo della Consob? Tra le figure più apprezzate c'è Magda Bianco, alta funzionaria della Banca d'Italia, già consigliera economica del



Peso:40%

presidente della Repubblica e alla guida del Dipartimento della Tutela della clientela. Si fa anche il nome dell'attuale direttrice generale della Consob, Tiziana Togna nominata dallo stesso presidente Paolo Savona. Per quest'ultimo, che sarebbe tra l'altro in ottimi rapporti con Di Noia, individuare il profilo giusto per una nuova presidenza e una nuova

fase della Consob sarebbe un'onorevole conclusione del percorso iniziato come consigliere di Ugo La Malfa nel governo Rumor IV, presidente di Confindustria, quindi al vertice di banche e gruppi finanziari, e poi due volte ministro, prima con Ciampi e poi nel Conte 1.



Chi è
Paolo Savona,
84 anni, è
presidente
della Consob
da marzo
2019.
Economista,
più volte
ministro, anche
agli Affari Ue



Peso:40%

PUBBLICO IMPIEGO



«**RISORSE INGENTI AL SETTORE TURISMO OBIETTIVO: RIPARTIRE PRIMA POSSIBILE**»

Massimo Garavaglia
Ministro del Turismo

Statali, nel contratto in arrivo aumenti da 91 fino a 126 euro

► Buste paga più alte del 4%. Dai ministeri alla scuola ► Ma c'è l'incognita delle risorse vincolate per altre dalle agenzie alla sanità, i primi conteggi del sindacato voci: potrebbero ridurre gli incrementi di oltre l'1%

ROMA Aumenti da 91 euro fino a 126 euro al mese. Più gli arretrati del 2019, del 2020 e di tutti i mesi del 2021 che passeranno fino alla firma del nuovo contratto. Dopo il primo incontro con il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e in attesa che vengano emanati gli atti di indirizzo all'Aran, l'Agenzia pubblica che siede al tavolo del contratto per il governo, i sindacati hanno iniziato a fare i conti degli aumenti con le risorse disponibili. Le prime stime le ha prodotte la Confsal-Unsa. Le risorse stanziolate, 7,8 miliardi circa, dovrebbero comportare un aumento del 4,07%. Nei ministeri, dove lavorano circa 140 mila dipendenti, la retribuzione media è di 30.211 euro. Questo significa che l'aumento lordo mensile medio a regime sarebbe di 94,58 euro. Nelle Agenzie fiscali, dove lavorano quasi 47 mila dipendenti pubblici, le retribuzioni sono più alte, in media 37.294 euro. Significa che l'aumento mensile medio lordo a regime sarà di 116,76 euro. L'aumento maggiore arriverebbe negli Enti pubblici non economici, come l'Inps e l'Inail, dove gli stipendi sono mediamente maggiori. In questi Enti le retribuzioni superano in media i 40 mila eu-

ro, dunque l'aumento mensile lordo sarà di circa 126 euro. Per le amministrazioni locali, come i Comuni, l'aumento medio mensile lordo sarebbe di 91 euro circa, dato che le retribuzioni sono le più basse tra i comparti: 29.135 euro in media.

I CONTEGGI

Per il personale della scuola, oltre un milione di dipendenti, retribuzione media annua di 31.500 euro, dovrebbero avere un aumento mensile lordo medio di 98 euro circa. Per i dipendenti del servizio sanitario (esclusi i medici, che fanno parte del personale dirigente e hanno una contrattazione separata), l'aumento dovrebbe essere di poco più di 97 euro lorde mensili. L'intenzione è di chiudere il contratto in modo che gli aumenti possano arrivare dal 2022, se non prima. Sugli importi il condizionale però è d'obbligo. I motivi sono spiegati nelle stesse tabelle elaborate da Confsal-Unsa. Lo stanziamento complessivo per gli aumenti del settore statale è di 3,775 miliardi di euro. A dividersi questa torta sarebbero 1,85 milioni di dipendenti pubblici dei ministeri, delle Agenzie fiscali, degli enti pubblici non economi-

ci, della scuola, ma anche delle Forze di polizia. La retribuzione media del settore "Stato" è di 34.250 euro, e l'aumento sarebbe, come detto, del 4,07%. Fa, come scritto nel Patto per l'innova-

zione nel lavoro pubblico e la coesione sociale, esattamente 107 euro. Ma dai 3,750 miliardi stanziati, spiegano le elaborazioni di Confsal-Unsa, andrebbero sottratte alcune voci: l'indennità di vacanza contrattuale che i dipendenti stanno già percependo e che vale da sola 500 milioni di euro; l'elemento "perequativo", il bonus da 20 a 30 euro per i redditi più bassi introdotto dal precedente contratto e che vale 250 milioni; i fondi per il trattamento accessorio delle Forze di polizia, delle Forze armate e dei Vigili del fuoco, che vale altri 210 milioni di euro. I totale di tutte queste voci è



Peso: 38%

di 960 milioni di euro. Una cifra che rischia di “mangiarsi” l’1,035% degli aumenti. Questo significa che il lordo mensile medio in più per l’intero settore statale, non sarebbe più di 107 euro come stimato dal governo, ma di soli 79 euro. Ovviamente questa riduzione si ripercuoterebbe su tutti i comparti. È uno dei nodi,

tra i più importanti, che dovrà essere sciolto dal governo.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A BREVE IL MINISTRO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE BRUNETTA FIRMERÀ L'ATTO DI INDIRIZZO PER IL NEGOZIATO

Gli aumenti a regime dei dipendenti pubblici

| |  |  | |  | Aumento a regime in euro | |
|------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|-------|-------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|--|
| | Unità | Retribuzione media in euro | % | Annuo | Mensile X 13 | |
| Ministeri | 139.773 | 30.211,00 | 4,07% | 1.229,59 | 94,58 | |
| Agenzie Fiscali | 46.875 | 37.294,00 | 4,07% | 1.517,87 | 116,76 | |
| Enti pubblici economici | 36.435 | 40.864,00 | 4,07% | 1.663,16 | 127,94 | |
| Amministrazioni locali (ccnl naz.) | 401.831 | 29.135,00 | 4,07% | 1.185,79 | 91,21 | |
| Servizio sanitario nazionale | 518.044 | 31.095,00 | 4,07% | 1.265,57 | 97,35 | |
| Scuola (Docenti) | 1.088.111 | 31.553,00 | 4,07% | 1.284,21 | 98,79 | |

Fonte: elaborazioni Confsal-Unsa L'Ego-Hub



Peso:38%

Il ministro Speranza: «Tutto è dipeso dai dati della Germania». Nuove regole: nei locali distanza di due metri. Ieri 502 vittime

«Pronti a ripartire con i vaccini»

Asse Draghi-Macron dopo lo stop. L'Ema decide domani su AstraZeneca: più benefici che rischi

AstraZeneca, Italia e Francia pronte a ripartire assieme. Asse tra Draghi e Macron in attesa delle analisi sui dati del vaccino anglo-svedese da parte di Ema, che ha già sottolineato come siano «più i benefici dei rischi». Il ministro Speranza ha spiegato che il blocco è dipeso dalla Germania. Nuovo documento dell'Iss con regole per contrastare le varianti del virus: a tavola distanti due metri. Ieri 502 morti.

da pagina 2 a pagina 10

La direttrice dell'agenzia europea: siamo certi che i benefici delle iniezioni superino i rischi degli effetti collaterali. Domani il parere decisivo

L'intesa tra Draghi e Macron: se l'Ema dà l'ok, si riparte subito

«Attualmente siamo ancora saldamente convinti che i benefici del vaccino nel prevenire il Covid-19, con i rischi associati di ricovero in ospedale e di morte, superino i rischi di questi effetti collaterali». La direttrice esecutiva dell'Ema Emer Cooke parla in conferenza stampa da Amsterdam: obiettivo ricostruire la fiducia nei vaccini dopo la decisione di una quindicina di Paesi, tra cui Italia, Francia, Germania, Spagna e Portogallo, di sospendere temporaneamente in via precauzionale l'uso delle dosi di AstraZeneca in seguito ad alcuni eventi avversi che si sono prodotti dopo la somministrazione del siero. Cooke rassicura: «Stiamo valutando ogni incidente, caso per caso. I nostri esperti si stanno incontrando anche oggi (ieri, ndr), per valutare tutte le informazioni. Gli esperti arriveranno a una conclusione giovedì».

Al 10 marzo si trattava di 30 casi tromboembolici registrati su un totale di 5 milioni di vaccinati e già lunedì l'Ema spiegava che «il numero di eventi tromboembolici com-

plessivi nelle persone vaccinate non sembra essere superiore a quello osservato nella popolazione generale». Le parole di Cooke hanno dato fiducia e sono state definite «incoraggianti» nella conversazione telefonica di ieri pomeriggio tra il premier Mario Draghi e il presidente francese Emmanuel Macron: in caso di conclusione positiva dell'analisi dell'Ema i due leader sono pronti a far ripartire speditamente la somministrazione del vaccino AstraZeneca. Lunedì Italia, Francia Germania e Spagna si erano coordinate per la sospensione (mosa non apprezzata dal Belgio), senza informare Bruxelles. La decisione rientra «nelle competenze nazionali», ha ricordato la commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides, ieri al termine del video-consiglio in cui si sono confrontati i ministri della Salute dei 27 Stati Ue. E la ministra portoghese e presidente di turno del Consiglio Ue, Maria Temido, ha precisato che «tutti i Paesi hanno assicurato che si allineeranno alla valutazione dell'Ema». «Facciamo totale affidamento sulla revisione scientifica e

sulle raccomandazioni dell'Ema — ha aggiunto Kyriakides —. La sicurezza per noi non è negoziabile».

Cooke non ha voluto anticipare le possibili opzioni pratiche a cui si troverà davanti l'Ema domani, in base all'esito della valutazione degli esperti. Ma come spiega Vincenzo Salvatore, avvocato di BonelliErede e professore di Diritto dell'Ue all'Università dell'Insubria, sono tre: «Modificare il riassunto delle caratteristiche di prodotto, includendo nuove controindicazioni o precauzioni di impiego; sospendere in attesa di ulteriori dati o revocare l'autorizzazione all'immissione in commercio». Cooke ha spiegato che «una situazione come questa non è inaspettata: quando



Peso: 1-9%, 2-37%

vaccini milioni di persone è inevitabile che si verifichino episodi rari o gravi di malattie dopo la vaccinazione». L'Ema sta valutando i casi sospetti «per capire se si tratta di un vero effetto collaterale del vaccino o di una coincidenza». L'Ema sta anche continuando a indagare sulla possibilità che gli eventi tromboembolici siano legati a «lotti specifici» di AstraZeneca, ma «visto che ci sono più casi in Europa, con più lotti coinvolti — ha detto Cooke — riteniamo improbabile che si tratti di eventi legati ai lotti, anche

se non lo possiamo escludere, e non possiamo escludere che sia qualcosa legato alla manifattura». Su un punto ha insistito: «Tutta la nostra valutazione è guidata dalla scienza e dall'indipendenza. E da nient'altro».

La priorità di Commissione e governi è procedere con le vaccinazioni. La presidente Ursula von der Leyen ha annunciato un'intesa con Pfizer-BioNtech per anticipare al secondo trimestre 10 milioni di dosi previsti in consegna nella seconda parte dell'anno.

Nei prossimi tre mesi l'Ue si aspetta la fornitura in tutto di 300 milioni di dosi.

**Francesca Basso
Marco Galluzzo**

502
morti in Italia
Sono state 502 le vittime di Covid in Italia nelle ultime 24 ore registrate ieri. Per trovare un numero più alto bisogna risalire allo scorso 26 gennaio.

3
i decessi in Germania
Sono stati sette i casi di trombosi cerebrale, di cui tre mortali, su 1,6 milioni di dosi del vaccino di AstraZeneca somministrate in Germania

La parola

TROMBOEMBOLIA



Sono stati riportati 30 casi su 5 milioni di vaccinati, una percentuale simile a quella registrata di norma. Secondo l'Ema altri casi sono stati segnalati nel weekend, ma non ci sono indicazioni che siano stati causati dal vaccino



Peso:1-9%,2-37%

Il responsabile della Salute: «Stiamo organizzando la rete più ampia possibile per intercettare l'aumento di dosi, l'Italia è un grande Paese»

L'intervento

«Siamo intervenuti dopo lo stop tedesco. Ma c'è ancora fiducia, crediamo nei vaccini»

Il ministro Speranza al Corriere: «Ci metteremo tutte le energie»

ROMA Un Paese intero trattiene il respiro per lo stop ad AstraZeneca, il virus della paura rischia di contagiare gli italiani e il ministro della Salute lancia un appello alla fiducia. «I vaccini restano l'arma fondamentale per uscire da questi mesi così difficili — ripete per tre volte Roberto Speranza, intervistato dal direttore del *Corriere*, Luciano Fontana, durante il talk sulla sanità di Rcs Academy —. Crediamo fortemente nella nostra campagna di vaccinazione e continueremo, con tutte le energie».

Ministro, ma in che tempi ripartiranno le vaccinazioni?

«La decisione dei principali Paesi europei è esclusivamente precauzionale e riguarda solo AstraZeneca. Il governo ha preso l'iniziativa a seguito della valutazione dell'agenzia tedesca di sorveglianza del farmaco. Ora si attende per giovedì il giudizio sui nuovi dati emersi in Germania e in altri Paesi. Siamo fiduciosi che possano emergere tutti gli elementi di assicurazione che ci consentano nel più breve tempo di ripristinare la

campagna vaccinale».

C'è stato un eccesso di cautela?

«Ho massima fiducia nelle agenzie regolatorie europea e italiana, ma quando emerge qualcosa di nuovo in un Paese come la Germania, guida della Ue per forza e prestigio, è giusto avere tutti gli atteggiamenti di cautela e prudenza. Ci aspettiamo che l'EMA analizzi con massimo rigore i dati e ci metta nelle condizioni di poter dare unitariamente un messaggio di sicurezza, che ci consenta di ripartire».

Chi è stato già vaccinato può stare tranquillo?

«Chi ha fatto AstraZeneca non ha ragione d'essere preoccupato, per gli scienziati non ci sono elementi di sostanziale preoccupazione».

Se l'EMA dirà che si può andare avanti, nel fine settimana si ripartirà con il siero dell'azienda anglo-svedese?

«Attendiamo con fiducia il giudizio definitivo dell'EMA giovedì e ci auguriamo che sia positivo. L'auspicio è che si possa ripartire insieme con i principali Paesi europei».

In Gran Bretagna sono stati vaccinati con lo stesso siero quasi 11 milioni di cit-

tadini, eppure la campagna non è stata sospesa. Perché un approccio così diverso?

«Il fatto nuovo è stata la sospensione prudenziale dell'agenzia tedesca, che però non ha emesso un giudizio definitivo. Io penso sia corretto fare verifiche e controlli e quando emergono fatti nuovi da istituzioni scientifiche di alto livello è giusto rifletterci e se necessario fermarsi».

Come farete a triplicare il numero quotidiano delle iniezioni, se le aziende non rispettano gli accordi?

«Il governo sta chiedendo con grandissima forza di rispettare gli impegni. A gennaio e febbraio il problema era il numero limitato di dosi, ma a fine marzo ci sarà una crescita molto alta. Nel secon-



Peso: 50%

do trimestre ci aspettiamo oltre 50 milioni dosi e nel terzo fino a 80 milioni. Una accelerazione che ci consentirà di correre molto di più».

Visti gli intoppi, saremo pronti a iniettarle?

«Stiamo provando a mettere in campo la rete più organizzata possibile per intercettare l'aumento di dosi, l'Italia è un grande Paese, all'altezza della sfida. Dopo i medici di medicina generale e gli specializzandi ho appena firmato gli accordi con pediatri, medici ambulatoriali e odontoiatri e stiamo studiando una norma che consentirà agli infermieri e alle farmacie di dare un contributo maggiore».

Toti chiede l'obbligo di vaccinarsi per il personale sanitario. Concorda?

«Stiamo attenti a non dare un messaggio sbagliato, perché la stragrande maggioranza degli operatori sanitari, che voglio ringraziare ancora, ha risposto immediatamente e in maniera positiva, dando il buon esempio. Stiamo verificando i numeri finali e su quella base si valuterà».

L'ultimo triste bollettino conta 502 morti e 20.396 casi, quando ne usciremo?

«Anche a causa della variante inglese abbiamo ancora una fase non semplice davanti e altri sacrifici per le persone. Dobbiamo essere molto cauti e prudenti per riuscire a piegare la curva, perché la pressione sugli ospedali è forte e più di tremila sono i letti occupati in terapia intensiva. Ma voglio dare un messaggio

di ragionata fiducia».

Quale, ministro?

«La svolta è vicina. Se guardiamo ai contagi tra i medici e tra gli anziani delle Rsa vediamo che c'è già una curvatura significativa. Vuol dire che i vaccini funzionano».

(A cura di Monica Guerzoni)

Niente timori

«Chi ha fatto AstraZeneca non ha ragione di temere, lo dicono gli scienziati»

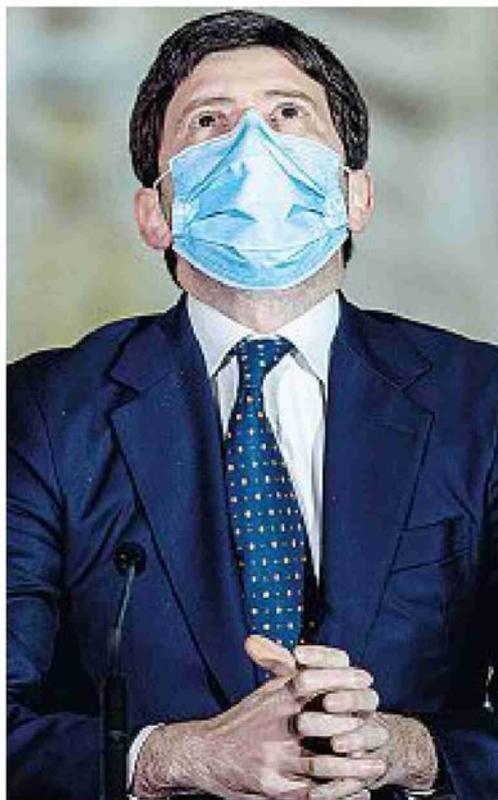
L'incontro



● Il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana ha intervistato il ministro della Salute Roberto Speranza nel corso di un talk sulla sanità organizzato da Rcs Academy in collaborazione con Corriere Salute.

● Temi dell'incontro sono stati Recovery fund e Missione Salute, con un focus su risorse e investimenti per riorganizzare la Sanità

● La business school di Rcs Academy è specializzata in giornalismo, comunicazione, economia, innovazione, marketing, arte cultura, moda e turismo



La svolta

Tra i medici e gli anziani delle Rsa vediamo che c'è già una curvatura significativa. Vuol dire che i vaccini funzionano



Peso: 50%

Intervista al sottosegretario alla Salute

Sileri "Ora Sputnik non ci può aiutare Per l'ok serve tempo"

di Concetto Vecchio

ROMA — Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute, il vaccino Sputnik può sostituire AstraZeneca?

«Nell'immediato temo di no. Serve l'autorizzazione dell'EmA, la quale arriverà non prima di cinque-otto settimane».

E non si potrebbero accorciare i tempi?

«Sputnik dovrebbe fare domanda all'Aifa, per una autorizzazione interna, che riguarda l'Italia. L'Aifa potrebbe dare il via libera per un progetto di ricerca che riguarderebbe qualche centinaia di migliaia di dosi, che andrebbero somministrate ad altrettanti cittadini su base volontaria».

Cosa intende con progetto di ricerca?

«C'è il precedente che riguarda le dosi per le cure con gli anticorpi monoclonali. E sui vaccini c'è il caso dell'ente regolatore inglese, che a novembre aveva autorizzato 500mila dosi di Pfizer. Si tratta di un iter d'emergenza che non vale per

l'uso commerciale. Non risolverebbe il problema della sostituzione delle dosi AstraZeneca».

La Lega spinge per lo Sputnik. Il governo ha già opzionato degli acquisti?

«Non mi risulta. E comunque serve prima il via libera dell'EmA».

È favorevole?

«Se lo Sputnik otterrà il via libera certo che sono favorevole, come lo sono per qualsiasi vaccino regolarmente autorizzato, anche quello cinese».

Quindi lo Sputnik dovrebbe fare domanda all'Aifa, nel caso volessimo non attendere l'EmA?

«Esattamente. Certo va valutato il fatto che saremmo fuori dall'accordo con l'Europa».

Ma questa è un'emergenza. Che alternative abbiamo?

«Credo che domani l'EmA revocherà la sospensione temporanea, perché il numero di casi sospetti accertati è davvero troppo esiguo per stabilire un nesso di causalità. L'altra strada è che l'Europa faccia pressione su Johnson&Johnson affinché riduca i tempi di consegna, fissati al momento in un mese. Siccome Johnson&Johnson è una

monodose il vantaggio sarebbe doppio perché ci consentirebbe di mettere subito in sicurezza un gran numero di persone».

E se ciò non fosse possibile?

«Proporrei di posticipare di tre-quattro settimane la seconda dose di Pfizer e Moderna. Le dosi del richiamo si potrebbero utilizzare per vaccinare le persone più fragili».

Perché l'EmA risponderà solo domani? Non è tardi?

«Al contrario, sono tempi record. Consideri che in tutta Europa sono circa 20 milioni le persone già vaccinate con AstraZeneca, nessun farmaco ha avuto un utilizzo così ampio nei mesi scorsi».

Da medico come valuta i casi di trombosì?

«Il lotto incriminato è di 210mila dosi. Se lei prende un quartiere di altrettanti abitanti registrerebbe almeno sedici casi di trombosì. Mio fratello, che è nell'Arma, e mia cugina, odontoiatra, hanno fatto il vaccino AstraZeneca, con le dosi del lotto finito poi sotto accusa».

Insomma, non crede al nesso?

«Aspettiamo l'indagine. Ma dubito fortemente».

Si al siero russo se otterrà il via libera dell'autorità europea Dubito che ci sia un nesso tra i vaccini e le morti di questi ultimi giorni



CINQUESTELLE
PIERPAOLO SILERI, SOTTO-SEGRETARIO



Peso:28%

Draghi rivoluziona il Cts, via 14 esperti. Al vertice Locatelli e Brusafarro

Dimezzato il Cts A comunicare sarà un solo portavoce

Il Comitato tecnico scientifico scende da 26 a 12 esperti, solo due donne. Coordinatore Locatelli, Brusafarro parlerà per tutti

di **Michele Bocci**

L'attesa sforbiciata c'è stata ma chi si aspettava un cambiamento netto del Cts, e soprattutto della sua linea, probabilmente resterà deluso. In base a un provvedimento della Protezione Civile, preso d'intesa con la presidenza del consiglio e annunciato ieri, i membri scenderanno da 26 a 12.

Restano in carica tutti i nomi più "pesanti" del vecchio comitato: il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusafarro, quello del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli e il capo della Prevenzione del ministero, Gianni Rezza. I primi due nell'ultimo mese hanno incontrato varie volte la struttura della presidenza del Consiglio e anche lo stesso Mario Draghi, dando fin dall'arrivo del nuovo premier l'idea di essere considerati i punti di riferimento tecnico. Non sono sempre sulla stessa linea, visto che Locatelli viene considerato più aperturista e Brusafarro molto meno, ma insomma hanno guidato spesso da soli le decisioni del governo precedente e a quanto sembra da queste prime settimane (vedi il nuovo Dpcm e il decreto dei giorni scorsi) anche di quello in carica. In più resta Giuseppe Ippolito, inossidabile e stimato direttore scientifico dello Spallanza-

ni. Conserva l'incarico il medico della polizia Fabio Ciciliano, legato ad Agostino Miozzo, che ha rassegnato le dimissioni, probabilmente sapendo cosa stava per succedere, giusto domenica scorsa. L'unica vera sorpresa riguarda la mancata conferma del membri dell'Inail, il direttore del dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro Sergio Iavicoli. Era il tecnico al quale veniva affidata la stesura dei protocolli.

Locatelli e Brusafarro diventano rispettivamente coordinatore e portavoce del nuovo Cts. Se sulla linea non dovrebbero esserci grossi sussulti, a cambiare sarà la comunicazione. La riduzione del numero di membri e anche la scelta di uno solo di loro, per giunta caratterizzato da un certo *understatement*, come deputato a parlare va incontro al desiderio della presidenza del consiglio. Si vuole che lo stile di comunicazione sobrio venga tenuto anche dal Cts, evitando prese di posizione diverse da parte dei vari membri sui media e fughe di notizie.

Anche in questo Cts le donne sono una piccola minoranza, 2 su 12. Il capo dipartimento della protezione civile, Fabrizio Curcio, pensando alla questione vaccinazione, ha coinvolto «esperti non solo appartenenti al campo scientifico-sanitario ma anche ad altri settori, come ad esem-

pio al mondo statistico, matematico-previsionale o ad altri campi utili a definire il quadro della situazione epidemiologica e ad effettuare l'analisi dei dati raccolti per contrastare la pandemia». Sergio Fiorentino sarà il nuovo segretario del Cts. Entrano l'immunologo di Milano Sergio Abrignani, scelto dalle regioni, Cinzia Caporale, che guida il comitato etico dello Spallanzani, Alessia Melegaro, demografa e statistica alla Bocconi, Alberto Giovanni Gerli, ingegnere che cura i dati sul Covid per la Lombardia, Donato Greco, epidemiologo già al ministero e all'Istituto superiore di sanità. Il membro di Aifa non sarà più il direttore Nicola Magrini (quasi mai presente alle riunioni) ma il presidente Giorgio Palù.

«Un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno servito il Paese nel Cts in questi mesi difficili – ha detto il ministro alla Salute, Roberto Speranza – Buon lavoro a tutti i componenti appena nominati e in modo particolare a Silvio Brusafarro e Franco Locatelli».



Peso: 1-2%, 6-76%

I componenti / 2



▲ **Franco Locatelli**
Il presidente del Consiglio di sanità è il coordinatore



▲ **Giovanni Rezza**
Guida la Prevenzione al ministero della Salute



▲ **Giorgio Palù**
Entra il presidente di Aifa, virologo a Padova



▲ **Cinzia Caporale**
New entry, guida il Comitato etico dello Spallanzani



▲ **Alessia Melegaro**
Insegna Demografia e Statistica alla Bocconi



▲ **Donato Greco**
Epidemiologo, già dirigente del ministero e dell'Iss

I componenti / 1



▲ **Silvio Brusafferro**
Presidente dell'Iss, 60 anni, è il nuovo portavoce del Cts



▲ **Giuseppe Ippolito**
Confermato il direttore scientifico dello Spallanzani



▲ **Fabio Ciciliano**
Medico della Polizia, resta nel Cts ma non da segretario



▲ **Sergio Fiorentino**
Scelto dalla Protezione civile, sarà il segretario



▲ **Sergio Abrignani**
Immunologo della Statale di Milano, scelto dalle Regioni



▲ **Alberto Giovanni Gerli**
Ingegnere, cura i dati sul Covid per la Lombardia



Peso:1-2%,6-76%

L'intervista: «L'Aifa è da ripensare»

Salvini: «Rischio logiche economiche dietro la guerra ai sierii, pasticcio Ue»

Mario Ajello

«Hanno fatto la guerra ad alcuni vaccini solo per logiche economiche». Il leader della Lega Matteo Salvini in una intervista a *Il Messaggero*: «Il pasticcio in corso conferma il totale fallimento

dell'Europa». E ancora: «Sono convinto che si debba ripensare alla governance per Aifa, chi sbaglia paga».

A pag. 6



La politica e l'emergenza

«L'intervista **Matteo Salvini**

«Guerra ad alcuni vaccini per logiche economiche»

► Il leader della Lega: «Il pasticcio in corso conferma il totale fallimento dell'Europa» ► «Sono convinto che si debba ripensare alla governance per Aifa: chi sbaglia paga»

Onorevole Salvini, che cosa bisogna fare di fronte al caso AstraZeneca: dire che i vaccini sono pericolosi, assecondando certi umori popolari e certo terrore mediatico, oppure fidarsi ancora e sempre di più della scienza?

«Io mi fido dei medici, ma in questi mesi è vero che abbiamo sentito in tivvù tutto e il contrario di tutto. Servono meno annunci e confusione, più trasparenza. Soprattutto, il pasticcio in corso conferma il totale fallimento dell'Europa, che sui vaccini sta sbagliando tutto. Bene

quindi fa il governo italiano a lavorare per produrre farmaci anti-Covid in Italia e per cercare altri vaccini ovunque. A partire da San Marino, India, Russia, Stati Uniti o Israele. Per la salute degli Italiani, vale tutto».

L'Aifa prima ha rassicurato, poi dopo il blocco tedesco sospende AstraZeneca, infine dice di affidarsi ai giudizi dell'Ema che ritiene ingiustificata la sospensione. Perché questi pasticci?

«Per paura? Incapacità? Guerre commerciali? In Germania hanno riscontrato una decina

di casi sospetti su 1,6 milioni di somministrazioni e hanno bloccato tutto, in Gran Bretagna e in altri paesi europei invece stanno andando avanti a vaccinare. Che confusione! Ol-



Peso: 1-3%, 6-67%

504-001-001

tre a Bruxelles sicuramente anche AstraZeneca ha sbagliato, comunicando male da tempo, non solo nelle ultime ore. E del "terrorismo mediatico" di alcune tivvù e giornali italiani, che va avanti da mesi, sarà la storia a dare un giudizio».

Dovrebbe saltare qualche testa all'Aifa o comunque ai vertici del sistema farmacologico e sanitario?

«In Europa e anche in Italia qualcuno dovrà rispondere di errori, omissioni e ritardi. Non credo nei capri espiatori, ma è ora che chi sbaglia paghi, soprattutto se c'è di mezzo la vita e la salute delle persone. Sono convinto si debba ripensare a una governance per Aifa, che nasce come agenzia/strumento per dare voce concreta alle regioni. Ho stima e fiducia nel nuovo presidente di Aifa, Palù, virologo di fama mondiale, e nel generale Figliuolo, che non farà rimpiangere l'epoca buia di Arcuri. Anche su questo Draghi ha dimostrato concretezza e coraggio».

Il vaccino AstraZeneca comunque sembra, dalle prime analisi e dalle autopsie, slegato dalle morti che ci sono state. Questo dovrebbe rassicurare, no?

«Su questo punto attendo il parere degli organi ufficiali della comunità scientifica nazionale e internazionale. Non vorrei che dietro questi allarmismi possa nascondersi una battaglia economica per sfavorire alcuni vaccini a vantaggio di altri: proprio per questo mi aspetto risposte chiare, definitive, indiscutibili. Senza dimenticare le migliaia di persone che stanno morendo di altro e non di Covid per le prestazioni sanitarie rallentate, come la prevenzione dei tumori ad esempio».

Il governo Draghi ha qualche tipo di responsabilità in questa vicenda?

«Come ho già detto, il dossier vaccini è stato fin dall'inizio appannaggio dei vertici dell'Unione Europea che fin qui hanno fatto molti annunci, spesso

contraddittori, e troppi danni. Il governo Draghi sta cercando di recuperare il tempo perduto sul piano nazionale, grazie al grande sforzo del ministro Giorgetti per produrre al più presto i vaccini in Italia». **Il caso AstraZeneca dice che bisogna puntare subito su Sputnik?**

«Confido che in brevissimo tempo da Ema a Bruxelles ci dicano se Sputnik può essere utilizzato oppure no. Non devono esistere pregiudiziali geopolitiche o di altro ordine. Se un vaccino funziona ed è sicuro, l'Italia deve comprarlo. Anche se provenisse da Marte... La Repubblica di San Marino, nel cuore dell'Italia, sta vaccinando rapidamente migliaia di cittadini proprio con lo Sputnik, senza nessuna controindicazione riscontrata fino ad oggi». **L'Europa non sta facendo bella figura nella questione vaccini, mentre Russia, Stati Uniti, Cina, Gran Bretagna, Israele si muovono meglio?**

«L'Europa sta rivelando i suoi limiti strutturali, soprattutto di natura politica. Spero si aprirà una riflessione su che cosa cambiare dell'attuale assetto, anche perché il dopo Covid avrà ripercussioni economiche e sociali che l'Europa dovrà affrontare con maggior coraggio, velocità e coesione, altrimenti continueremo a fare la figura del vaso di coccio tra i vasi di ferro. Le sembra normale che solo ieri un ministro tedesco abbia invocato il rapido ritorno alle regole dell'austerità e dei sacrifici pre-Covid? O l'Europa si rifonda e rilancia sui temi del lavoro, dello sviluppo e del benessere, o è morta. Sulla Cina dico solo che mi aspetto una Commissione d'inchiesta internazionale che accetti bugie, ritardi e responsabilità nella diffusione del virus. Ormai è chiaro che tutto è partito da lì».

Che cosa bisogna fare se giovedì Ema sblocca AstraZeneca?

«Correre con il piano vaccinale modello Bertolaso e poi... cure domiciliari, cure domiciliari e cure domiciliari. Ci sono protocolli sperimentati e vincenti che hanno dimostrato di fun-

zionare durante i giorni peggiori dell'emergenza, perché non sono ancora adottati a livello nazionale? Perché bisogna puntare solo sul coraggio di centinaia di valorosi medici?»

Obiettivo: 80 per cento di vaccinati entro settembre. Se AstraZeneca resta bloccato come si fa?

«Volere è potere. Certo, le difficoltà non mancano, ma sono certo che grazie al lavoro e alla concretezza di questo governo riusciremo a trovare più vaccini all'estero, a produrre i vaccini in Italia e a superare certe pregiudiziali che davanti alla salute non hanno senso».

Nuove chiusure da qui a Pasqua. Nuovi sacrifici per i cittadini. Erano evitabili?

«Conto che marzo sia l'ultimo mese con questi sacrifici e da aprile si torni a vivere, lavorare, studiare, fare sport, volontariato e cultura in presenza, non solo a distanza. Ed entro la settimana passerà finalmente il decreto che porterà soldi veri sul conto corrente di milioni di italiani che sono costretti a chiudere, compreso un milione di liberi professionisti fino ad oggi dimenticati».

C'è chi dice: ora che c'è Letta sarà un continuo bisticcio tra lui e Salvini anche se convivono nella stessa maggioranza. E' pronto alla sfida?

«Nessuna sfida, non possiamo perdere tempo in beghe. Al contrario, mi aspetto una leale collaborazione e, perché no, un po' di sana competizione su chi farà meglio. Certo che se per il Pd la priorità sono lo Ius Soli e più immigrazione, non partono bene».

Lo Ius soli non lo volete. Ma voto ai 16enni e Mattarellum vanno bene?

«Al momento credo che ogni



Peso:1-3%,6-67%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

minuto perso senza parlare di vaccini, cure domiciliari e aiuti alle imprese che soffrono, sia un insulto a milioni di italiani. Ma segnalo a Letta che l'Italia è già il primo Paese europeo per riconoscimento di cittadinanze, senza dover cambiare nessuna legge. Sul voto ai 16enni sono d'accordo, anche se ora la priorità è di farli rientrare a scuola non per votare, ma per studiare. E su una legge elettorale maggioritaria, noi ci siamo. Basta non perdere tempo». **Ed eccoci a Roma. Gualtieri sta per annunciare la sua candidatura. Centrodestra**

ancora in stallo. Perché non riuscite a superare i veti reciproci tra Lega e Fdi?

«A sinistra ci sono almeno tre candidature: Raggi, Calenda e ora Gualtieri. Il centrodestra saprà trovare una sintesi efficace, come sempre. Non ci sono veti, semplicemente io penso che Bertolaso sia una bellissima opportunità di buongoverno per rilanciare Roma come Capitale italiana e mondiale. Siamo già al lavoro sul programma con associazioni e cittadini: penso alla riqualificazione dell'area dello stadio Flaminio, alla realizzazione

all'Eur di un centro di ricerca specializzato in salute e ambiente, al recupero dell'ex fiera di Roma e dell'ex area dei Mercati generali, al piano periferie per strapparle all'abbandono. Ci sono già 500 candidati per il Campidoglio ed i Municipi pronti a partire: dopo i disastri della Raggi, la Lega è pronta a restituire ai romani la dignità, l'efficienza, la bellezza, la sicurezza e la speranza che meritano».

Mario Ajello



CON LETTA NESSUNA SFIDA, AL CONTRARIO MI ASPETTO LEALE COLLABORAZIONE MA SULLO IUS SOLI NON PARTONO BENE



IL VOTO A ROMA? IL CENTRODESTRA SAPRÀ TROVARE UNA SINTESI EFFICACE, BERTOLASO OPPORTUNITÀ DI BUON GOVERNO



Matteo Salvini, leader della Lega ed esponente della maggioranza del governo Draghi



Peso:1-3%,6-67%

LO SCENARIO

Il centrodestra ancora senza candidato Bertolaso resiste, Meloni: serve un vertice

ROMA Giorgia Meloni, stanca di aspettare, sferza gli alleati e chiede di convocare a breve il tavolo dei leader per stabilire il candidato per il Campidoglio. Perché il centrodestra, sul nome da scegliere per correre alla poltrona di sindaco, è ancora in alto mare. Più precisamente, una personalità forte ancora non c'è. Ufficialmente Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia attendono che il centrosinistra scioglia ogni riserva sull'ex ministro Roberto Gualtieri per poi rendere pubblica la loro mossa.

Su questo fronte, al momento, gli unici veramente in corsa restano Andrea Abodi, presidente del Credito sportivo e già presidente della Lega di serie B di calcio (di fatto bocciato da Matteo Salvini) e Guido Bertolaso. L'ex capo della Protezione civile ora in Lombardia per risolvere la grana vaccini, è stato rilanciato proprio ieri dal segretario della Lega e dagli azzurri con la senatrice Licia Ronzulli, ma non entusiasma FdI e la sua leader, Meloni.

C'è ancora tanto da lavorare dietro le quinte, anche perché quello che veramente interessa capire allo schieramento è se il Pd riuscirà a trovare un accordo con i Cinquestelle - ma per farlo deve far fare un passo indietro Virginia Raggi - già al primo turno. E a quel punto sarà necessario cambiare strategia: non più un tecnico, un uomo o

una donna proveniente dalla società civile, ma un politico a tutto tondo.

SICUREZZA

In pubblico, però, il centrodestra ostenta sicurezza. Salvini ha fatto sapere: «A sinistra c'è una bella abbondanza: Calenda, Gualtieri, Raggi, e altri auto-proposti. Io conto che il centrodestra avrà una sola candidatura. Io continuo a ritenere che Guido Bertolaso sarebbe la scelta migliore per Roma e i romani». Più articolato, e incentrato sul metodo, il ragionamento di Meloni: «Gualtieri avrebbe dato la sua disponibilità? Ben venga, non temiamo francamente nessuno». Per poi aggiungere di aver dato una sferzata agli alleati per chiudere questo dossier. «Il centrodestra - ha spiegato - era parecchio avanti, è stato chiesto ieri (lunedì, ndr) di tornare a convocare il tavolo della coalizione, che chiaramente non si incontra da qualche settimana per l'avvento del nuovo governo». Quindi promette: «Quanto prima saremo in grado di mettere in campo un candidato sindaco sorretto anche da un programma serio di persone che hanno davvero a cuore il destino della Capitale».

Al tavolo del centrodestra i nomi saranno sostanzialmente due: Abodi e Bertolaso. Il primo, con una militanza giovanile a destra e lanciato dal mini-

stro (leghista) Giancarlo Giorgetti, è sostenuto con una certa freddezza da FdI, che invece avrebbe lanciato senza remore Francesco Rocca. Ma difficilmente il presidente della Croce rossa italiana e di quella internazionale potrà lasciare questi incarichi. Meloni si è affrettata a smentire veti sul presidente del Credito sportivo. Lo stesso Abodi avrebbe fatto capire che è disponibile a «mettersi in gioco per spirito di servizio verso Roma», ma sarebbe pronto a fa-

re un passo indietro se il suo nome non avesse l'appoggio di tutti. A maggior ragione dopo che qualche giorno fa Salvini, l'ha definito «una persona notevole, ma il profilo che più mi ha colpito è quello di Bertolaso».

SCENARI

Proprio l'ex capo della Protezione, informalmente, da Milano

fa sapere di essere impegnato anima e corpo sul fronte della vaccinazione e di non essere neanche lui entusiasta di correre per il Campidoglio. Una situazione che potrebbe aprire a nuovi scenari, o meglio a nuovi papabili per sfidare Virginia Raggi e Roberto Gualtieri.

Francesco Pacifico

L'IRRITAZIONE IN FRATELLI D'ITALIA PER I RITARDI NELLA SCELTA ABODI CHIEDE L'APPOGGIO DI TUTTI

IL FRONTE LEGHISTA E FORZA ITALIA CONTINUANO A SPINGERE SULL'EX CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE



Peso: 21%

Ma il Nazareno: «Niente è ancora deciso»

Gualtieri è pronto a candidarsi per Letta la prima grana è Roma

ROMA L'ex ministro Roberto Gualtieri è pronto a correre per il Campidoglio, anche se il Nazareno per ora frena: «È un ottimo nome, ma nulla deciso», dicono. A breve l'incontro con il nuovo segretario Enrico Let-

ta. Nel Pd prima andrebbero sciolte le questioni Raggi e Calenda.

A pag. 9



Il voto per il Campidoglio

Roma, Gualtieri accelera Il Pd in tilt sulle alleanze

► L'ex ministro pronto a correre, il Nazareno frena: «Un ottimo nome ma nulla di deciso»

► Domani l'incontro con Letta: prima vanno sciolte le questioni Raggi e Calenda

IL CASO

ROMA Roberto Gualtieri non è affatto la prima mossa di Enrico Letta. Anzi Roma, con l'annunciata candidatura a sindaco dell'ex ministro dell'Economia, è la prima vera grana di Letta. Un pasticcio s'è creato in casa Pd. Viene fuori che Gualtieri è prontissimo a ufficializzare la sua corsa per il Campidoglio ma prima gli ambienti di Zingaretti si dicono in preda allo stupore (e c'è anche fastidio nel governatore che vuole essere il king maker magari anche di se stesso su Roma): «Non sapevamo niente di questa accelerazione improvvisa». Poi addirittura dal Nazareno dove adesso c'è Letta arriva una smentita secca e severa. Così:

«Sulla candidatura a sindaco di Roma nulla è deciso, del resto il segretario non ha ancora avuto modo di aprire il dossier delle elezioni amministrative».

IL FORMAT

Letta non ha nulla contro Gualtieri. Anzi dice alla Stampa Estera prima che scoppi la bufera: «E' un ottimo nome e un grande amico». I due si vedono oggi. E ie-



Peso: 1-3%, 9-50%

ri sera il segretario del Pd ha preso subito in mano la questione Roma, incontrando su Zoom insieme a Marco Meloni (suo braccio destro) il segretario regionale Astorre e quello cittadino Casu. Adesso si cambia tutto - questo il senso dell'incontro - e ogni scelta per le comunali, ha detto Letta, va condivisa a tutti i livelli partendo da quello locale fino a quello nazionale. Ciò che ha infastidito Letta non è certo il nome di Gualtieri ma il metodo. E nel suo entourage così spiegano: «Forse non tutti hanno capito che la musica è cambiata nel nuovo Pd. E' un metodo irricevibile quello di far filtrare notizie e indiscrezioni che non poggiano su nulla. Oltretutto neppure c'è ancora la data delle elezioni comunali e tantomeno abbiamo mai parlato di candidati».

La prima grana di Letta è Roma, dunque. Gualtieri, che co-

munque vuole essere il candidato, sta studiando i dossier da «secchione» qual'è e potrebbe fare l'annuncio in un video nelle prossime ore se il pasticcio si risolve, si è fatto trascinare dai suoi sodali - secondo le voci che girano nel Pd dove regna l'inimicizia - in questo gioco delle anticipazioni. Che lo ha precipitato in una situazione non facile. Il problema è che il via libera al lancio della candidatura lo doveva dare Zingaretti in quanto plenipotenziario (evidentemente presunto) a Roma ma Zingaretti ancora non si decideva a darlo e così è stato anticipato. E non l'ha

presa bene. Tentenna Nicola su Gualtieri - anche se lui è andato convincendolo a impegnarsi nella partita Capitale - perché sotto crede ancora a se stesso come candidato sindaco? E' quello che dentro e fuori dal Pd si stanno chiedendo tutti. E pensare che, con gli amici con cui ha parlato, Gualtieri in questi giorni parlava così: «Ho deciso di affrontare questa sfida, a breve lo dirò pubblicamente, e la mia non sarà una campagna contro» (ovvero contro la Raggi) «ma una campagna per». Per il rilancio di Roma. E diceva anche questo: «Tra Recovery Plan, Giubileo 2025, nuovo governo Draghi impegnato alla rinascita dell'Italia e quindi anche della sua Capitale, questo è il momento giusto per affrontare una battaglia che si può vincere per questa città».

Ma il pasticcio di queste ore rischia di complicare tutto. Scatenando in Letta la conferma dei propri sospetti sulle cordate interne al Pd: ovvero che si muovono a proprio piacimento, quando invece a decidere dev'essere il segretario insieme agli organi dirigenti (che nel nuovo Pd ancora non ci sono). Da qui la reazione piccata del Nazareno. Oltretutto l'accelerazione della candidatura Gualtieri è in contraddizione con lo schema di Letta. Cioè quello della larga coalizione. Calenda e la Raggi ribadiscono la propria candidatura e oltre a Gualtieri potrebbe esserci anche il candidato di Sinistra Italiana. In quattro e in lotta tra loro, altro che centrosinistra unito!

PERIFERIE

Lo schema su cui potrebbe muo-

versi Gualtieri, con i buoni auspici di Conte di cui è stato ministro e con cui intrattiene ottimi rapporti ma non ne ha ancora parlato con Letta, è il seguente: arrivare al ballottaggio e poi - forte anche dell'alleanza con i 5 stelle che Zinga ha appena varato in Regione - attirare i voti che al primo turno saranno andati alla Raggi. Se invece al ballottaggio non arriva lui ma Virginia? Nel Pd escludono questa possibilità, dimenticando che in politica mai dire mai. Le previsioni dicono che nel centro storico Gualtieri, già eletto in agilità in questo collegio alle suppletive per la Camera nel marzo scorso, non avrà problemi. Anche se Bertolaso secondo gli stessi dem, è un rivale insidioso e sarà probabilmente lui il candidato del centrodestra. Più problematico l'appeal nelle periferie. Dove comunicativamente, come dice chi se ne intende, il candidato Gualtieri andrà molto costruito per entrare in sintonia con quelle parti della metropoli in cui il Pd è quasi sparito (infatti lo chiamano partito Ztl). La partecipazione alle primarie sarà comunque un modo, per Gualtieri, per essere conosciuto di più. Ammesso che il pasticcio in corso non finisca per bruciarlo.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE ZINGARETTI NON APPROVA IL BLITZ E TRA I DEM RIPRENDE IL TORMENTONE: NON È CHE VUOLE PRESENTARSI NICOLA?



Roberto Gualtieri, ex ministro dell'Economia (foto ANSA)



Peso: 1-3%, 9-50%

L'INTERVISTA

Monti: "Trattato globale per battere la pandemia"

MARCO ZATTERIN

Mario Monti ammette che «in questi mesi, osservando le priorità della politica, abbiamo raggiunto la convinzione che si debba riconsiderare tutto». - P. 7

MARIO MONTI presenta le prime conclusioni della "sua" Commissione Paneuropea sulla Salute voluta dall'Oms "Riformare la sanità a partire dai medici di famiglia. Un comitato "One Health" che si occupi di uomini, fauna e Terra"

**“Serve un trattato globale anti-pandemia
Ripensiamo la governance Onu, è vecchia”**

L'INTERVISTA

MARCO ZATTERIN

Mario Monti fa in fretta ad ammettere che «in questi mesi, osservando le priorità della politica globale alla luce della pandemia, abbiamo raggiunto la convinzione che si debba riconsiderare un po' tutto». Con il suo classico ritmo professorale, tira le somme del primo rapporto scritto dalla Commissione Paneuropa sulla Salute e lo Sviluppo, il gruppo indipendente creato lo scorso autunno dall'Oms (Organizzazione mondiale della Sanità) che l'economista ed ex premier ha l'onore e l'onore di presiedere. «Non ci hanno chiesto di dire come superare l'attuale emergenza Covid-19, ma di guardare avanti con raccomandazioni su come prevenire future pandemie e catastrofi sanitarie globali». Il risultato è che c'è molto da (ri)fare, perché i vari bracci dell'Onu non si parlano come dovrebbero, perché serve un Trattato vincolante per le pandemie, perché bisogna mobilitare anche la finanza privata verso l'ambiente e la salute, perché «chi inquina paga» valga anche per i rischi creati in questi campi.

Tutto si tiene, assicura il presidente della Bocconi, lo

dimostra il virus passato da una specie animale a quella umana. La risposta deve essere globale, in casa Onu come nell'Unione europea, «insoddisfacente», quest'ultima, perché non aveva i poteri per agire. «Non si può razionalmente pretendere che una struttura sovranazionale faccia più di quanto le consentono i poteri che le vengono conferiti», afferma. Ma è chiaro che anche il caos delle vaccinazioni e dei vaccini è nato in questo «impaccio» di Bruxelles e dei suoi stati.

Professore, la sua commissione chiede riforme e investimenti. Di cosa non si può fare proprio a meno?

«Se partiamo dalla Sanità, come naturale, è evidente che occorre investire di più e meglio, e riformare in profondità il settore».

Un esempio, per capirsi?

«La medicina di prossimità, i medici di famiglia, non hanno potuto svolgere un ruolo di avamposto al diffondersi del virus, e il peso della pandemia si è caricato sugli ospedali, in Italia e un po' ovunque. Si impone una revisione del sistema sanitario e della previdenza sociale».

Le vostre conclusioni invocano ricette globali. Come?

«Si deve ragionare in termini di "One Health", lavorando sul legame fra la salute dell'uomo, degli animali e del pianeta. È la sfida della

biodiversità come del cambiamento climatico. Questa pandemia viene attribuita al salto di specie, un microorganismo passato dall'animale all'uomo: è un dato di fatto che si debba cambiare la prospettiva della politica globale».

In che modo?

«Esistono diverse organizzazioni che fanno capo all'Onu. C'è l'Oms (Sanità), l'Oie (Salute animale), la Fao (Agricoltura) e l'Unep (Ambiente). Sono entità che fanno capo alla stessa organizzazione ma viaggiano separatamente. È una formula fuori dal tempo. Il coordinamento deve essere più serrato».

Vuole un solo organismo?

«Ci sono varie soluzioni, da una consultazione sistematica e stretta alla creazione, forse un giorno, di una Organizzazione mondiale per la "One Health"».

C'è un problema di governo del pianeta, no?

«La governance attuale non risponde alle esigenze emerse dalla pandemia. Per rispondere, vedo due priorità. La prima è mantenere e rispettare la biodiversità - altri-



Peso: 1-1%, 7-75%

menti salta l'equilibrio della natura. La seconda spinge a predisporre sistemi efficaci di "early warning" da un paese all'altro allo scattare delle epidemie. In entrambi i casi siamo indietro e procediamo lenti. In entrambi i casi, non basta l'azione dei singoli stati, ma serve il coordinamento tra poteri pubblici diverse a livello internazionale».

Un'altra istituzione?

«Dopo il crac della Lehman Bros, il G20 si è rafforzato con il Financial Stability Board (a lungo presieduto efficacemente da Mario Draghi) per evitare il ripetersi di crisi finanziarie così gravi. Ora si potrebbe procedere con un Global Health Board composto da autorità pubbliche ed esperti del mondo della salute, ambiente, economia e finanza».

Sento già le grida "basta burocrazia globale!"

«Vede, può succedere che istituzioni giuste generino decisioni sbagliate. Ma è difficile che senza strutture appropriate si abbiano decisioni corrette».

Non serve un quadro normativo più incisivo?

«È necessario un trattato internazionale sulle pandemie, visto che non ci sono elementi cogenti sui singoli governi, in questa materia. Se guardiamo a livello paneuropeo, dunque uscendo dall'Ue e andando verso la Russia o la Turchia, il problema è evidente».

Lei ha scritto che la pandemia è figlia della "vecchia normalità". Davvero?

«Nell'assetto esistente prima della pandemia - tanto per i sistemi sanitari quanto per

la cooperazione internazionale - sapevamo che c'erano delle cose non ottimali. Quel che non sapevamo è quanto fossero lontani dall'esserlo. Dopo la crisi dei debiti sovrani, gli stati con problemi di debito hanno cercato di ridurre la spesa sanitaria, non sempre con le ricette migliori e più razionali; allo stesso tempo, nell'Ue si è resistito a dare maggiori poteri in materia sanitaria a Bruxelles. Ora sarebbe un clamoroso errore tornare alla "vecchia normalità". La pandemia ci costringe a rivedere le politiche, per avere un modo più solido e resiliente».

Il disastro congiunturale e le disuguaglianze dovrebbero annullare le esitazioni.

«Le vittime, e la tragedia delle famiglie, sono state la conseguenza più grave. Ma lo sconquassamento economico è stato anche drammatico, a partire dall'effetto sui bilanci pubblici. Il modo in cui in tutti i paesi le politiche economiche cercano di rimediare ai danni della pandemia sono a loro volta distortivi. Li accettiamo perché non abbiamo scelta. Sappiamo che per certi paesi aumentare i debiti è un pericolo. In futuro si imporrà una diversa sensibilità nel gestire i conti pubblici».

Parla di rivedere il sistema finanziario globale?

«Conosciamo la potenza delle istituzioni finanziarie, come la Bei e il Fmi. Una delle cose interessanti sviluppatesi in questi anni è la "finanza verde" che si sta incentivando. Bisognerebbe scoraggiare comportamenti di investimento che creano "mali pubblici", una sorta di "chi inquina paga". Anche con una

ponderazione di maggior rischio per chi investe in industrie inquinanti, andando oltre l'andamento economico e la gestione».

Una nuova forma di rating?

«Anche le agenzie di rating potrebbero contribuire, incorporando nella valutazione dei rischi anche quei rischi che i singoli soggetti trasferiscono sulla collettività. Inoltre, le banche centrali e le autorità di vigilanza hanno cominciato ad orientare i propri investimenti e quelli degli intermediari finanziari verso investimenti verdi».

Lo scrittore americano Kurt Vonnegut, quando aveva più o meno la sua età, scrisse: «Molti membri della mia generazione sono delusi dal mondo. Lei, vista la pandemia, è deluso dall'Europa?»

«No. Sono insoddisfatto, certo, del risultato. Ma per me c'è delusione solo quando i risultati sono peggiori di quelli previsti. Io dall'Europa, in questa materia, non mi aspettavo di più».

Perché?

«L'Europa è forte e rispettata nel commercio, nella concorrenza, nella politica monetaria. Sono i campi nei quali gli Stati hanno dato veri poteri all'Ue. In altri settori, come la sanità, quando gli Stati scoprono l'impossibilità di agire con efficacia speratamente, gli stati di colpo vorrebbero un'Ue capace di risultati, che non può produrre per mancanza di poteri. La loro delusione allora diventa spesso scaricabarile».

È una vecchia storia.

«Pensi che cinque anni fa la Commissione europea aveva sottoposto agli Stati un libro bianco con cinque scenari di integrazione differenti. Uno



Peso:1-1%,7-75%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

503-001-001

di essi, con una minore integrazione, considerava l'ipotesi di restituire agli Stati quei pochi poteri sanitari che molti anni fa le avevano conferito. Oggi, con la pandemia, tutti vorrebbero andare in direzione opposta».

La polemica sui vaccini nasce da queste dissintonie?

«In parte sì. Mi intristisce un'Europa che fa così fatica a trattare con le imprese nonostante rapporti contrattuali precisi. Appaiono impacciati, gli Stati e la Commissione. Non so se, e quali, errori siano stati commessi. Ma so che

dobbiamo essere pronti a riconoscere che sia la Commissione sia gli Stati possono sbagliare e muoversi in ritardo. Tuttavia, bisogna guardare l'altra metà del cielo. E accettare che andrebbero preparati nel tempo gli strumenti per quelle politiche di cui di colpo si avverte l'esigenza. Il lavoro della nostra Commissione per l'Oms punta soprattutto a questo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIOMONTI

EX COMMISSARIO UE
E PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Sono insoddisfatto di come l'Europa ha gestito il virus ma non sono deluso. Era impossibile aspettarsi di più.

Lo scontro sulle dosi disponibili nasce dalle dissintonie fra i paesi dell'Ue. Devono imparare a lavorare insieme.



MARIA LAURA ANTONELLI / AGF



Peso:1-1%,7-75%